

# **Il Teatro Giuseppe Verdi di Padova** 1992-2010 Storia, cronache e immagini

a cura di Carmelo Alberti

Marsilio

 REGIONE DEL VENETO



TEATRO STABILE DEL VENETO

*Consiglio di amministrazione*  
Laura Barbiani (*presidente*)  
Irene Gemmo (*vice-presidente*)  
Rosario Achille Grasso  
Francesca Lazzari  
Daniele Macchion  
Luca Proto  
Massimo Zuin

*Direttore*  
Alessandro Gassman

*Si ringraziano per la collaborazione*

Sara Perletti  
Emanuele Cattozzo  
Cristina Gatti

*In copertina*  
stagione XXX

**titolo**

chi  
Foto xxx

*Progetto grafico*  
Stefano Bonetti

*Cura redazionale e impaginazione*  
in.pagina s.r.l., Mestre-Venezia

© 2010 by Teatro Stabile del Veneto  
© 2010 by Marsilio Editori® s.p.a.  
in Venezia  
Prima edizione: dicembre 2010  
isbn 978-88-317-xxxx

www.marsilioeditori.it

## Indice

### PRESENTAZIONI

- 6 titolo  
*Luca Zaia, Presidente della Regione del Veneto*
- 8 titolo  
*Andrea Colasio, Assessore alla Cultura del Comune di Padova*
- 10 titolo  
*Laura Barbiani, Presidente del Teatro Stabile del Veneto*
- 12 titolo  
*Alessandro Gassman, Direttore del Teatro Stabile del Veneto*

### IL TEATRO GIUSEPPE VERDI DI PADOVA 1992-2010 SOTTOTITOLO

- 16 Padova, la città, il teatro  
*Carmelo Alberti*
- 46 Una passeggiata verso il teatro  
*Romolo Bugaro*
- 52 Diciott'anni di prosa al Verdi  
*Giorgio Pullini*
- 101 Cronologia  
*a cura di Carmelo Alberti*

# Presentazioni

# titolo

Luca Zaia *Presidente della Regione del Veneto*

# titolo

Andrea Colasio *Assessore alla Cultura del Comune di Padova*

## Il pediluvio

Laura Barbiani Presidente del Teatro Stabile del Veneto

*Nel 1992, all'atto della sua fondazione da parte della Regione del Veneto e dei Comuni di Padova e Venezia, il Teatro Stabile del Veneto inizia a gestire il Teatro Verdi. Un sodalizio che oggi compie diciotto anni, e diciotto stagioni di prosa coronate da un consenso di pubblico tale da aver posto il Verdi in cima alle classifiche nazionali per quantità di pubblico in rapporto ai posti disponibili.*

*Con questo libro, vogliamo dunque applaudire non solo le migliaia di artisti e tecnici protagonisti di tale successo, ma anche il pubblico padovano che lo ha decretato. Un pubblico attento e colto, curioso di novità e severo quanto basta per indurci sempre a puntare al massimo della qualità. Ma poi, e soprattutto, vogliamo dire grazie a questo magnifico teatro. E poiché, per farlo, non vedo modo migliore che pensare al suo futuro, prenderò spunto dallo spettacolo che ha inaugurato la sua diciannovesima stagione, la prima non compresa in queste pagine: l'Immanuel Kant di Thomas Bernhard, con la brillante regia di Alessandro Gassman e un'ottima compagnia di attori. Sul ponte di prima classe della nave Pretoria che porta Kant in America, la Milionaria sta «monologando» con la moglie del filosofo quando, in una piega del suo impetuoso tracimare di parole, parla di teatro:*

*Broadway non è più / Quella di una volta / Acqua passata / Sono tutti morti / I grandi attori sono tutti al cimitero / e i superstiti non valgono niente / ma certo il teatro non l'interessa / Un mio conoscente / uno scrittore / un filosofo anche lui come suo marito / ha pubblicato un libro / in cui dimostra / che il teatro / è un anacronismo. / Conosce Strindberg / Quello sì che è un uomo / Tutti gli altri non valgono niente / Tanto vale fare il pediluvio / piuttosto che andare a teatro*

*Eccolo qui l'irriducibile provocatore Bernhard, autore di teatro tra i più grandi del Novecento, che per il teatro – e per i suoi amici attori di teatro – scriverà fino alla morte. Continuando dunque a contraddire, fino all'ultimo, quel che lui stesso ha scritto per la sua irresistibile Milionaria.*

*Ma lo fa davvero, davvero la contraddice? Io credo piuttosto che le dia ragione: alla fine d'una lunga giornata, infatti, è certamente meglio infilare i piedi in una bacinella d'acqua e bicarbonato che andare a vedere un brutto spettacolo. Costa meno, non t'annoia né ti fa arrabbiare, e anzi dà qualche sollievo.*

*D'altro lato però, sono convinta che niente come il grande teatro possa lenire i cervelli massacrati da quel continuo mulinare di sciocchezze, grida e immagini falsarie cui ci esponiamo ogni giorno. In teatro ci sono corpi, di attori e spettatori, non ologrammi; e nei grandi testi teatrali la parola è esatta, rigorosa: il conversare logorroico della Milionaria è uno specchio impietoso da cui è difficile distogliere lo sguardo, finalmente; e i dialoghi scritti per la scena sono comunque relazioni, col vuoto magari – come in Beckett dove l'universo «puzza di cadavere» il sole è «nulla» e l'ora è «la stessa di sempre» – ma mai sono chiacchiere senza direzione.*

*Più o meno consapevolmente, la voglia d'essere parte di questa autenticità c'è in chiunque frequenti i teatri: nessuno va a teatro solo per essere intrattenuto, si può voler ridere, piangere, pensare, fantasticare o dio sa cos'altro, ma nessuno si aspetta d'essere solo baloccato (per questo basta la televisione); e infatti nessun attore reciterebbe mai di fronte a una sala vuota, perché senza pubblico – senza quel pubblico e quella voglia – il teatro semplicemente non esiste. Come non esiste senza attori, per quanto leggere il teatro di Shakespeare o Čechov possa anche restare una straordinaria esperienza letteraria.*

*«Let us on your imaginary forces work», permetteteci di innescare la vostra fantasia, lasciateci far leva sulla forza della vostra immaginazione, ha scritto Shakespeare rivolgendosi al pubblico nel prologo del suo Enrico V, e «colmate le nostre lacune col vostro pensiero».*

*Ecco, è questo quel che auguro al Teatro Verdi: che tra sala e palcoscenico continuino sempre a circolare, liberi, pensiero e immaginazione. Movimenti di cervello e cuore. Finché ciò accadrà, infatti, nessun grande teatro dovrà temere alcuna crisi.*



## Per me un teatro è il suo palcoscenico

Alessandro Gassman *Direttore del Teatro Stabile del Veneto*

*Se mi si chiede di parlare di un teatro mi viene naturale pensare al suo palcoscenico, e se il teatro in questione è il Verdi di Padova mi viene ancora più naturale. Lo spazio scenico del Verdi è senza ombra di dubbio uno dei più straordinari esempi di perfezione tecnica nel panorama teatrale italiano. Le sue dimensioni, la sua acustica, i materiali originali, la competenza con la quale i tecnici dello Stabile gestiscono questa meraviglia completano il tutto.*

*Questo palcoscenico rischia quasi di offuscare la pur evidente bellezza architettonica della sala.*

*Con la prima edizione del premio Off ho voluto evidenziare l'eccezionale funzionalità del palco che, per una volta, è divenuto anche luogo dove accogliere il pubblico. Su questo palco sono passati tutti, hanno emozionato in molti, i grandi maestri, i testi immortali, le voci, la storia e speriamo il futuro del nostro teatro. Dirigere un teatro come questo è per me un onore grande; vivo nella ferma convinzione di poter continuare a dare, con una programmazione carica di innovazione, al Verdi e quindi alla sua città, un teatro vivo, propositivo e coinvolgente per tutti!*

*Questo teatro è un gioiello raro che usato con coraggio può diventare unico!*

*Buona lettura!*

**Il Teatro Giuseppe Verdi di Padova 1992-2010**  
**Storia, cronache e immagini**



# Padova, la città, il teatro

Carmelo Alberti

stagione 78/79  
La locandiera  
Manifesto

Certo, questa città ha un nome: un nome che abbiamo sempre saputo, senza che nessuno ce lo insegni. Ma dir Padova non è come dire tutto il mondo? Più avanti, percorrendo il paese della memoria, mi trovo, non so precisamente quando, in un'altra città; la quale, senza dubbio è la stessa di prima, ma così mutata che quasi non la riconosco. Ora Padova, è propriamente e soltanto una città; e il mondo comincia appunto là dov'essa finisce<sup>1</sup>.

Così descrive la Padova novecentesca Diego Valeri, precisando i tratti di un luogo ancestrale, addirittura materno, per chi sa misurare la distanza che separa l'attualità dal ricordo del tempo che fu. Lo sguardo del cittadino-osservatore si tramuta in pensiero, mentre percorre il «cupo intrico delle vie e dei vicoli» che si spalanca su «piazze immense»; sopra la trama delle strade paiono contrarsi i palazzi, le case sopra i portici, le botteghe, gli edifici storici, le chiese, le sedi universitarie, i caffè, i teatri. In fondo al cuore sorge la domanda che rende esplicita l'incertezza: «Dove si va?»<sup>2</sup>.

Anche un artista eclettico come Alberto Savinio, visitatore dall'occhio smaliato, sperimenta la possibilità di compiere un cammino a ritroso, alla scopo di recuperare il rapporto tra presente e passato. L'impatto con Padova è registrato nel libro *Ascolto il tuo cuore, città*, in cui lo scrittore si lascia cullare dal quieto girovagare tra capitali e provincia, sul filo di un'ironica e tranquilla divagazione sulla friabilità del mondo.

Odo una voce d'attore che clama: «Sub terris tonuisse putes», e capisco che nell'Arena di Padova si sta recitando un poema di Lucio Domizio Enobarbo, il quale evidentemente sta facendo un giro di recite da queste parti. La noia dev'essere grande, perché uno spettatore accanto a me si lascia cadere lungo disteso ai piedi dello scanno e si finge morto [...]. Un altro spettatore mi dice che una donna, pochi giorni prima, aveva simulato le doglie del parto per poter uscire da teatro<sup>3</sup>.

L'irruzione del teatrante-girovago nello spazio deputato all'esercizio retorico si traduce in un gioco di ruolo tra soggetti reali e figure evanescenti.

Quanti modi esistono per indicare le località che i singoli uomini eleggono



come proprio rifugio. Quante immagini si riflettono nella rifrazione della luce sopra gli angoli delle mura, entro un groviglio che solamente con l'abitudine si riesce a districare. Tanto più quando la moltiplicazione dei punti di vista finisce per risultare inconsistente, come accade dinanzi a «un foglio di carta, con una figura di qua e una di là, che non possono staccarsi né guardarsi»<sup>4</sup>. La «descrizione» di una città, sostiene Italo Calvino, dovrebbe contenere tutto il suo «passato», eppure non è così: «Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere»<sup>5</sup>. Persino l'esercizio responsabile della storia riesce ad aprire delle ampie brecce nella ricostruzione degli avvenimenti; è preferibile affidarsi allora ai frammenti descrittivi di chi fissa le impressioni dirette tra le righe di una pagina scritta. Lo dimostra Stendhal che nel 1817 frequenta con gradimento i salotti padovani; lo indica, nel suo libro di costume *Rome, Naples et Florence en 1817*, il giorno 10 giugno:

Da quando sono arrivato, tutte le sere mi invitano a cena alle tre del mattino all'ottimo ristorante Pedrotti [*sic*, sta per Pedrocchi]. Il tempo mi vola senza che me ne accorga: vivo dolcemente in compagnia di venti o trenta amici intimi, di cui fino a otto giorni fa non conoscevo la faccia. La sera vado nel palco di Pacchiarotti a parlare dei bei giorni della musica [...]. Nel suo giardino all'inglese, proprio nel centro della città, fra Santa Giustina e il Santo, possiede la torre in cui il cardinale Bembo passò i più begli anni della sua vita scrivendo la sua storia sulle ginocchia dell'amante<sup>6</sup>.

Facciata Teatro Verdi,  
1932  
Biblioteca Civica,  
Padova,  
RIP X.1493  
Foto Augusto Gislon

Proprio tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, la Padova culturale e teatrale risente del passaggio dal predominio della Serenissima ai rivolgimenti europei, derivati dalla Rivoluzione francese e dall'età della Restaurazione. Sono gli anni in cui, per effetto dell'influenza dei *philosophes* francesi, anche negli ambiti accademici italiani si accende un ampio dibattito sull'idea di società e sulla partecipazione dei cittadini, una discussione che investe la funzione del teatro, un genere artistico in grado di recepire immediatamente il mutamento di civiltà. Che cosa è da rappresentare sulla scena? Quali tipologie di personaggi sono in grado di stabilire un legame con un pubblico di differente estrazione civile? Un esempio, tra gli altri, è offerto da una personalità in vista nell'*entourage* padovano di fine Settecento, l'abate Pierantonio Meneghelli, illustre componente dell'Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Padova, che si chiede: «Chi è che concorre al Teatro?», e prosegue:

Il popolo. E di chi è composto questo popolo? Di ogni condizione di persone indistintamente nobili, plebei, ricchi, e poveri. Dunque questo popolo non è soltanto formato di Principi e di Eroi, anzi il maggior numero è di bassa condizione. Ma questa si regola forse soltanto con le lepidozze, col ridicolo, con beffeggi? No, ma è atto egli pure a sentire le grandi passioni egualmente che i Sovrani, mentre i cuori di quelli e di questi sono forniti dalla natura di eguali qualità, non ammettendo ella distinzioni di grado, ed essi pure sono capaci delle più grandi virtù<sup>7</sup>.

Per indagare la matrice delle passioni umane, prima di portarle sulle scene, si deve tenere conto della complessità che richiede l'analisi della realtà. «La natura – sottolinea Meneghelli – darà di tutto ciò il modello, non l'arte, acciò il naturale non abbia a comparire artificioso<sup>8</sup>. Né si può continuare a mitizzare l'insegnamento degli antichi, la cui importanza deve essere adattata ai cambiamenti intercorsi. Si cerchi piuttosto un modello valido a coniugare antico e moderno; magari nel grande serbatoio teatrale di Shakespeare, «figlio della fantasia», secondo il giudizio di John Milton, il drammaturgo che ha saputo ripristinare efficacemente la traccia dell'archetipo originario, seppure amalgamandolo con una buona dose di artificio<sup>9</sup>.

La scoperta del teatro di Shakespeare segna una svolta importante rispetto alle convenzioni degli anni precedenti, superando persino il rapporto preferenziale con la scena francese, una scena che continua a svolgere una funzione mediatrice nei riguardi delle altre esperienze nazionali e nella stessa diffusione delle opere dello scrittore inglese. Il giudizio sul dramma shakespeariano convalida la giusta equidistanza tra l'indagine sulla natura umana, considerata in un'ottica contemporanea, e l'attitudine del teatro a farsi specchio critico del mondo<sup>10</sup>. Anno dopo anno la nuova generazione di scrittori non esita a travalicare gli schemi dei generi rappresentativi, sospinti dalla necessità di comunicare al pubblico l'asprezza del confronto con la vita reale.

Anche a Padova la vita culturale e teatrale dell'ultimo decennio del Settecento è regolata da un sistema già riscontrato nell'area veneziana, con riferimento soprattutto a due teatri attivi e concorrenti, il Teatro degli Obizzi e il Teatro



stagione 92/93

**Il bugiardo**

Una scena

Foto Graziano Arici

stagione 92/93

**Misura per misura**

Roberto Trifirò,

Galatea Ranzi

Foto Marcello Norberth





Nuovo, il futuro Teatro Verdi<sup>11</sup>. Il primo è adibito a ospitare, per lo più, la commedia, accogliendo nel corso delle stagioni le migliori compagnie. Nel 1790, ad esempio, vi recita la compagine di Francesco Menichelli, che ha tra i suoi protagonisti la versatile Anna Fiorilli. Il suo successo, certificato dalle cronache della «Gazzetta urbana veneta», dimostra quanto profondo e rapido sia il cambiamento che sta avvenendo sulle scene. Rispetto allo schema della rappresentazione all'improvviso, che pure rimane un genere frequentato dai teatranti, gli spettatori iniziano a prediligere il repertorio dei drammi sentimentali a tema, attingendo sia alle traduzioni dei testi stranieri, anzitutto francesi, sia alle nuove composizioni teatrali, per lo più commissionate dai capocomici a un'ampia schiera di autori.

Anna Fiorilli, figlia d'arte che appartiene a una famiglia di attori legata alla commedia all'italiana, segna il punto di contatto fra lo schema recitativo delle formazioni dell'arte e il modello europeo, una formula che nel giro di qualche decennio condiziona in modo irreversibile le vicende del teatro italiano. «Qui – scrive il cronista, corrispondente da Padova – v'è il divertimento del teatro, e potete a vostro genio scegliere se Commedia, ovvero Opera Buffa; nella prima troverete una bella, e leggiadra Ragazzetta, che d'anni quindici fa da prima Donna, ed anima le sue parti in modo meraviglioso: i Scolari l'adorano, ed i Cittadini l'ammirano»<sup>12</sup>.

Qualche mese dopo la giovane protagonista trionfa interpretando con passione un testo considerato esemplare, *Nina ossia La pazza per amore*, commedia di Benoît-Joseph Marsollier des Vivetières, tradotta da Pietro Andolfati<sup>13</sup>. Eppure, a giudicare dall'accoglienza riservata a un altro lavoro recitato dalla Fiorilli, non sempre l'attenzione degli spettatori di Padova è di segno positivo, a dimostrazione di una partecipazione consapevole alle vicende teatrali in un'età contrassegnata da profonde inquietudini<sup>14</sup>.

La vicenda del Teatro Nuovo è più complessa: la sua fondazione deriva dalla costituzione, il 12 maggio 1748, di una «Nobile Società», fondata da un nucleo di affittuari dei palchi dell'Obizzi, scontenti per l'inasprimento delle tariffe, e che sceglie come amministratori tre importanti personalità, Francesco Papafava, Andrea Frigimelica Ruberti, Galeazzo Mussato<sup>15</sup>. Il luogo è individuato nella contrada di San Nicolò, dove sorgono le Case Bia, tra via e vicolo del Livello, di fronte alle Case Brunelli e a piazza Forzatè. Tra i progetti presentati si preferisce quello predisposto dall'architetto Antonio Cugini<sup>16</sup>, mentre la decorazione della sala e delle scene è affidata a Giovanni Antonio Paglia, allievo di Francesco Bibiena. L'interno è costituito da un ampio foyer, con alcune botteghe di dolci e frutta e una sala da gioco soprastante; la sala, che è fastosa e ha una buona acustica, è sovrastata da quattro ordini di 29 palchi; un quinto ordine è destinato alla servitù. Qualche problema provoca, invece, all'esterno dell'edificio la ristrettezza dell'accesso per le carrozze, per allargare il quale nel 1775 sarà acquistata una parte dell'orto antistante alla facciata<sup>17</sup>.

Terminati i lavori dopo due anni e mezzo, il Nuovo è inaugurato il giorno 11 giugno 1751 con *Artaserse*, dramma per musica di Baldassare Galuppi su libretto di Pietro Metastasio; è un buon inizio per l'attività del teatro, che sembra sod-

stagione 92/93  
**Le massere**  
 Una scena  
 Foto Tommaso Le Pera

stagione 92/93  
**My fair lady**  
 Sandro Massimini,  
 Annalisa Cucchiara  
 Foto Davide Peterle

disfare le attese dei suoi fondatori, dei palchettisti, della nobiltà proveniente dal territorio circostante e dalla città lagunare, e che fin dall'esordio si propone come la stagione lirica della fiera del Santo<sup>18</sup>. Alla vigilia non erano mancate le azioni di disturbo, diffondendo voci in merito a defezioni tra i cantanti e ai cattivi odori che si sarebbero respirati in platea; subito dopo, giungono attestati di lode per il felice riscontro delle serate teatrali del Nuovo, estesi anche al sistema padovano del divertimento<sup>19</sup>. Intanto, si registrano decisioni restrittive da parte del governo della Serenissima, sempre pronto a disciplinare la proliferazione di spazi per gli spettacoli nei propri territori; una lettera, inviata dal segretario del Consiglio dei Dieci Busenello al vicepodestà Giovan Francesco Molin, è indubbiamente esplicita, sebbene esprima preoccupazioni verso la disinvolta gestione dei patrimoni privati nel segno del lusso e degli sprechi<sup>20</sup>. Per vincere la sfida con il teatro avversario, il marchese Galeazzo Mussato cerca d'ingaggiare la compagnia di Girolamo Medebach, perché replichi il repertorio presentato nei teatri di Venezia; ma il contratto non ha seguito, a giudicare dal cartellone di opere esclusivamente musicali che si susseguono sul palcoscenico del Nuovo fino al 1773, anno in cui effettivamente si esibiscono i comici provenienti dal San Giovanni Grisostomo<sup>21</sup>.

Con il passare delle stagioni il Teatro Nuovo pare languire per la scarsa affluenza di pubblico, nonostante l'ammodernamento eseguito nel 1786, anche perché il Teatro degli Obizzi ha incrementato la sfida sul versante musicale<sup>22</sup>. Nel carnevale del 1790, il Nuovo ingaggia la compagnia di Francesco Paganini, che mette in scena con successo un dramma serio, *Isabella Ravignana ossia Il trionfo dell'onestà*, scritto dall'abate Pierantonio Meneghelli. Nella primavera 1791 giunge a Padova, per la prima volta nel territorio veneto, la formazione comica di Pietro Andolfati, un teatrante che gode della protezione del granduca di Toscana; il repertorio, che l'attore-traduttore esibisce, è una sintesi delle tendenze drammatiche di questi anni; le compagnie e i teatri, per eccitare l'attenzione degli spettatori, rappresentano le trasposizioni di lavori stranieri, lavori che appassionano il pubblico in Francia e nel resto d'Europa. Andolfati presenta a Padova *Il calderai di San Germano*, commedia di carattere da lui stesso tradotta dallo spagnolo<sup>23</sup>, *Il cavalier di genio stravagante, ma di buon cuore*, la tragedia *Cerauno e Berenice* di Marco Guerra<sup>24</sup>, il dramma «spettacolo» *Le glorie del Feld Maresciallo ossia La resa di Belgrado* di Francesco Antonio Avelloni, *Federico II re di Prussia*, adattamento del dramma di Luciano Francesco Comella<sup>25</sup>. Proprio negli anni 1791-1792 si accentua la rivalità fra i due teatri, che oramai pretendono di primeggiare in ambito musicale<sup>26</sup>. Così, nel 1792, durante la fiera del Santo, al Teatro Nuovo la compagnia di Domenico Nerini mette in scena, il 12 giugno, *Amleto*, su libretto di Giuseppe Foppa con le musiche di Gaetano Andreozzi e le scenografie di Antonio Mauro; il 4 luglio è la volta di *Telemaco in Sicilia* di Antonio Scipione Sografi, con le musiche di Antonio Callegari, il compositore e maestro di canto che fino al 1796 sarà anche impresario del teatro, insieme al fratello Giuseppe; quest'ultimo dramma registra, però, un esito negativo. Sempre nel 1792 la compagnia recita il *Jenneval ovvero il Barnevelt francese* di Louis-Sébastien Mercier, uno dei testi esemplari del genere serio-borghese, tradotto con accuratezza da Elisabetta Caminer.





stagione 92/93  
**A piedi nudi nel parco**  
 Sergio Castellitto,  
 Giulietta Masiero,  
 Luigi Pistilli,  
 Margaret Mazzantini  
 Foto Elena Bono

Sul palcoscenico del Teatro degli Obizzi, invece, si realizzano due opere buffe, *I raggiri d'amore*, su libretto di anonimo musicato da Giacomo Tritto, e *La locanda o il fantastico in berlina*, su libretto di Giovanni Bertati con le musiche di Paisiello; non bisogna dimenticare che spesso alle rappresentazioni sono abbinati dei balli. Le cronache della «Gazzetta urbana veneta» rilevano come l'opera di Tritto sia accolta da un notevole successo, al punto da dilatarsi fino «a giorno a forza di repliche»; e a causa del grande «concorso» di pubblico diventa davvero difficile ottenere un biglietto d'ingresso<sup>27</sup>. È possibile affermare come in piazze importanti, seppure non primarie, come quella di Padova, si applichi un esercizio teatrale a formula mista, perché sia assicurata l'adesione degli spettatori, agendo di volta in volta sulle possibilità d'interferenza fra i generi e sfruttando varie competenze artistiche, riunite nell'ambito di una stessa formazione.

La vita teatrale cittadina trascorre all'insegna di un'alternanza competitiva fra i due teatri, collegata per lo più ai passaggi dei comici. Una stagione degna d'attenzione è quella della primavera 1795, quando arriva la compagnia di Carlo Battaglia, che aveva preso in affitto fin dal carnevale del 1775 il Teatro di San Giovanni Grisostomo a Venezia. La «Gazzetta urbana veneta» riporta sia il nome dei componenti della formazione, sia il repertorio dettagliato dal 14 aprile al 9 giugno, presentato sul palcoscenico del Teatro degli Obizzi<sup>28</sup>. Negli «avvisi», talvolta, i drammi seri e lacrimosi, proposti da poeti comici, quali Camillo Federici, Francesco Avelloni, Simeone Antonio Sografi, Giovanni Greppi e altri scrittori delle ultime generazioni, vengono presentati come «commedie di carattere». Le cronache della «Gaz-



stagione 93/94  
**L'inventore del cavallo**  
 Magda Mercatali,  
 Virgilio Zernitz,  
 Eros Pagni  
 Foto Giuseppe Di Leva

zetta» si soffermano anche sull'esito di alcune rappresentazioni; dal commento giornalistico filtrano, oltre al giudizio di merito, informazioni sull'attenzione del pubblico, come nel caso della rappresentazione del *Salto di Leucade*, dramma di Giovanni Pindemonte ricavato da una vicenda autobiografica di natura sentimentale, che vede un'intensa affluenza di spettatori provenienti da Vicenza: «a mezz'ora di notte si gridava che coloro che non erano in palco potevano tornarsene a casa»<sup>29</sup>. Nello stesso teatro, la stagione seguente vede in azione la compagnia di Antonio Goldoni, che mette in campo l'«eccellente attrice» Gaetana Andolfati, la prima attrice, che è un' apprezzata interprete alferiana.

Il lungo processo di metamorfosi che si lascia dietro le spalle le utopie dei grandi riformatori, a cominciare da quella di Carlo Goldoni, subisce un cambiamento di rotta con l'arrivo delle truppe francesi. L'esperienza delle municipalità coinvolge subito la zona del teatro. Nelle sue memorie Giuseppe Foppa, il poeta comico che ha legato il suo nome ai libretti delle opere di Rossini, racconta un episodio della sua vita privata che segnala in modo efficace l'incertezza e il timore per la propria incolumità. Nell'estate 1797, a Padova, è impegnato nella realizzazione di un dramma musicale; può accadere, talvolta, che dietro le quinte nasca una relazione artistico-affettiva fra l'autore e la primadonna. Ma sull'avvenente cantante si sono posati gli occhi di un esuberante ufficiale francese, che prima proibisce a Foppa di far visita all'interprete, poi lo minaccia esplicitamente di morte, costringendolo a fuggirsene alla volta di Venezia: «mi determinai a non pensar più che a me solo, e in tal guisa ebbe fine la bella avventura»<sup>30</sup>.





La svolta giacobina dà impulso a una produzione scenica ben visibile, decisamente orientata verso la diffusione dei principi di «libertà, virtù, eguaglianza»; nel piano di riforma dell'ordinamento sociale entra a pieno titolo la costituzione di un teatro civico all'insegna del sublime, in grado di formare le coscienze democratiche dei cittadini. Viene diffuso un manifesto che invita alla collaborazione degli scrittori, firmato fra gli altri da Ugo Foscolo. Il romanziere e commediografo Antonio Piazza, che dirige la «Gazzetta urbana veneta», sulle pagine della rivista spiega con autorevolezza quale deve essere la fisionomia di un «teatro morale», da cui siano escluse non solo le «maledette commedie dell'arte», ma anche le fiabe sceniche e quelle rappresentazioni allegoriche che intontiscono gli ignoranti, invece di istruirli<sup>31</sup>. E si discute accanitamente su ogni tema, non ultimo quello dei diritti delle donne a partecipare al rinnovamento culturale e teatrale.

L'età del cambiamento non vi si rifugia solamente nelle sale teatrali, la rivoluzione ama mostrare la sua matrice celebrativa nelle piazze. Il periodo giacobino a Padova si svolge dal 28 aprile 1797 al 20 gennaio 1798. Mentre si diffonde l'annuncio dei successi militari francesi, l'Obizzi rimane ancora aperto; soltanto il 24 aprile si preferisce chiuderlo per precauzione. Quando il 28 aprile le truppe francesi entrano in città, è presente in teatro la compagnia Goldoni, ma a quanto risulta non agisce, anche se a tal proposito non si hanno notizie precise. Il 2 maggio giunge Napoleone, l'abate Cesarotti e il conte Antonio Vigodarzere gli vanno incontro: il Teatro Nuovo è illuminato a giorno, espone il tricolore francese, viene eseguita un'accademia di Pacchierotti e si svolge una festa da ballo, in cui si esibiscono donne di ogni condizione sociale, per esaltare l'avvento della libertà.

Durante la stagione della fiera del Santo il teatro è riservato, come di consueto, all'opera seria; gli impresari dedicano l'*Alzira* di Gaetano Rossi, musicata da Giuseppe Nicolini, alla svolta democratica, volendo significare la felice partecipazione del popolo padovano ai nuovi avvenimenti. Il dramma rappresenta lo scontro fra spagnoli e americani: lo spagnolo Gusmano vuole decimare il popolo americano se *Alzira* non accetta di sposarlo; ma *Alzira* ama Zamoro che tutti credono morto. Inutilmente Zamoro implora Gusmano di porre fine alla guerra in cambio dell'oro e del dominio. Gusmano insiste nei suoi propositi, dimostrandosi un tiranno dispotico. Per gli infelici amanti l'unica soluzione pare essere il suicidio comune, ma giungono i salvatori, cantando l'inno alla libertà, che è un richiamo deciso ai valori dell'uguaglianza e dell'umanitarismo.

Torni la dolce calma  
 respiri il cor contento  
 compensa un tal momento  
 la cara libertà.

L'opera sviluppa un esotismo etico che rafforza il valore della saggezza, della moralità e della ragionevolezza nelle abitudini del buon selvaggio, l'abitatore di paesi lontani. Anche il secondo allestimento, *Le nozze dei Sanniti*, opera attribuita a Giuseppe Foppa, con la musica di Francesco Gnecco, sviluppa un tema analogo, quello della libertà e della sovranità popolare, mentre il racconto si ani-

stagione 93/94  
**L'idiota**  
 Roberto Sturno,  
 Gianni De Lellis  
 Foto Maurizio Buscarino

stagione 93/94  
**Il maggiore Barbara**  
 Gianrico Tedeschi,  
 Loredana Crepaldi,  
 Leda Celani,  
 Maria Pachi,  
 Maria Pia Zanetti,  
 Patrizia Dilani  
 Foto Studio Pedrotti

alle pagine successive  
 stagione 93/94  
**Il gioco dell'amore  
 e del caso**  
 Maria Ariis,  
 Sonia Bergamasco  
 Foto Tommaso Le Pera

stagione 93/94  
**Zeno e la cura del  
 fumo**  
 Giulio Bosetti,  
 Ilaria Borrelli  
 Foto Tiziano Dalla Montà





Stagione 93/94  
**L'ispettore generale**  
 Franco Branciaroli  
 Foto Valerio Soffientini

ma sulla scia del contrasto tra la passione amorosa e il senso del dovere. Sempre al Nuovo arriva, il 18 agosto, la compagnia di Carlo Battaglia, che mette in scena *Orazio*, una tragedia ricavata da Corneille, in cui si accentua la contraddizione fra il sentimento amoroso e l'attaccamento alla patria. L'avviso suggerisce ai cittadini di lasciarsi guidare dal sentimento e dalla passione nobile e democratica. L'11 agosto è la volta del *Matrimonio democratico* di Sografi, la commedia che ambisce a diventare il testo esemplare della rivoluzione. In dodici brevi scene si sviluppa la vicenda del dissolversi dell'idea di nobiltà, mentre la vita quotidiana di Venezia sembra scorrere con il ritmo di sempre. Il caffettiere Tonino, infatti, sollecita i suoi garzoni a preparare caffè e cioccolata per gli avventori e si rammarica di essere innamorato di Giulietta, figlia del conte di Pietradura. L'arrivo del cittadino Costanti, bolognese, avvia i discorsi di elogio dei nuovi tempi; «è la stagione degli uomini oscuri», dichiara, esaltato, rifiutando il titolo di illustrissimo; a costui Tonino confida la propria passione amorosa, ricevendone in cambio l'elogio dell'«operoso artigiano», vero pilastro della società degli uomini liberi e uguali. Mentre s'annuncia, finalmente, l'arrivo a Venezia delle truppe francesi e i nobili smarriti cercano scampo, si può celebrare senza timore l'unione «democratica» tra il caffettiere e la bella contessina.

La rappresentazione è replicata il 24 agosto alla presenza, soltanto per un breve lasso di tempo, di Napoleone. Il 5 settembre s'inscena *La rivoluzione di Venezia* dello stesso Sografi; alla fine si canta un inno all'albero della libertà. In autunno il Teatro Nuovo allestisce *Il matrimonio segreto* di Cimarosa-Bertati, opera che



Stagione 93/94  
**La resistibile ascesa di Arturo Ui**  
 Una scena  
 Foto Firma Service - Genova

ravviva la partecipazione del pubblico padovano; il racconto si presta ancora una volta a una lettura giacobina: il ricco mercante Geronimo vuole dare in sposa la figlia Carolina a un titolato, ma la giovane ama Paolino, un modesto commesso; la vicenda si conclude con il matrimonio segreto fra Carolina e Paolino, la confessione e il perdono paterno. Le altre opere sono *La capricciosa corretta*, musicata da Vincenzo Martini, e *Il furbo contro il furbo*, musicata da Valentino Fioravanti. Anche in dicembre, nonostante il 17 ottobre sia stato stipulato il trattato di Campoformio, il Nuovo rimane aperto per garantire il divertimento alle truppe francesi. Il 20 gennaio 1798 s'insediano gli austriaci; in tale occasione si tengono balli e accademie: la vita dei teatri scorre come se non fosse accaduto alcunché. L'ordine imperiale ribadisce la necessità di trasmettere una serenità impossibile. Sulla scena frattanto dilagano i testi di drammaturghi che a Padova e nei territori della scomparsa Repubblica di Venezia stentano a perdere la patria del teatro di transizione<sup>32</sup>.

Durante la quaresima del 1801, in un periodo d'incertezza politica, il Nuovo ospita la compagnia di Sebastiano Asprucci, mentre in estate Giuseppe Foppa, che in veste di poeta di compagnia collabora intensamente all'attività teatrale padovana, e il musicista Francesco Gardi preparano un'edizione della goldoniana *Bottega del caffè*, inframmezzata dai balli di Maria Medina Viganò. Dal marzo all'aprile 1802 il teatro ingaggia la prestigiosa compagnia di Giuseppe Pellandì, che presenta un repertorio di lavori di autori contemporanei, oltre ai consueti recuperi goldoniani e gozziani<sup>33</sup>. La medesima compagnia tornerà





nella quaresima 1803, inserendo tra le proposte l'*Oreste* di Vittorio Alfieri<sup>34</sup>. Nel periodo quaresimale degli anni 1804 e 1805, invece, gli spettatori possono acclamare il bravo Salvatore Fabbrichesi e i suoi attori, che sono impegnati in un programma di drammi europei e tragedie alferiane, senza tralasciare il richiesto teatro di Goldoni. Proprio nel 1805 si ha un ulteriore restauro ornamentale dell'edificio, segnalato nel libretto della *Pamela nubile*, opera musicata da Pietro Generali, che apre la stagione autunnale della fiera di Santa Giustina. Oramai il Teatro Nuovo ha acquisito un ruolo determinante nel quadro culturale cittadino, intensificando le iniziative di spettacolo e d'intrattenimento, soprattutto in concomitanza con le visite di principi e illustri personalità delle nazioni dominanti<sup>35</sup>.

Da segnalare il 19 giugno 1811 l'allestimento della *Cambiale di matrimonio*, opera del giovane Gioachino Rossini definito «miglior compositore», contrassegnata da un grande successo, mentre in città giunge la viceregina Augusta Amalia di Beauharnais, acclamata come nessun altro per le vie rischiarate della città. «Frattanto il Nuovo Teatro vagamente ornato, ed illuminato ridondava di spettatori. La loro emozione fu immensa, ed avrebbe superati gli ordinari confini, se il sommo rispetto non avesse temperata la somma esultanza»<sup>36</sup>. La passione per le opere rossiniane cresce con gli anni tanto che, nel 1814, tra le sei opere scelte ben quattro sono del musicista: *Aureliano in Palmira* (Romani); *Tancredi* (Rossi); *L'italiana in Algeri*, *L'inganno felice* (Anelli)<sup>37</sup>. Nell'estate dell'anno successivo è presente la compagnia di Paolo Belli Blanes, con la prima attrice Anna Pellandi, acclamata dal pubblico<sup>38</sup>. Poi, ancora l'amato Rossini: nell'autunno 1817 con *Ciro in Babilonia* (Aventi) e *Il barbiere di Siviglia* (Sterbini); per la fiera del Santo nel 1818 con *Elisabetta regina d'Inghilterra* (Schmidt) e *La Cenerentola* (Ferretti); nel 1819 con *Sigismondo* (Foppa) e *Otello* (Boerio); e così via, anno dopo anno. Non si dimentichi, comunque, che il 19 luglio 1817 si mette in scena in prima assoluta *Romilda e Costanza* di Giacomo Meyerbeer, su libretto di Gaetano Rossi.

Una nuova chiusura per ristrutturazione, durata un anno, si registra nel 1819; si tratta di interventi nelle zone di servizio, camerini e sale tecniche, la cui decorazione è affidata a Francesco Bagnara<sup>39</sup>. Mentre il Teatro degli Obizzi declina per vicende ereditarie, il Nuovo consolida la sua preminenza, fino a divenire il luogo centrale della lirica nel territorio veneto, mentre è annoverato tra i più bei teatri d'Italia. Non si può tralasciare il debutto padovano di Giuseppe Verdi con il *Nabucco*, su libretto di Temistocle Solera, per la fiera del 1843, il cui esito positivo eguaglia quello della prima rappresentazione alla Scala di Milano (9 marzo 1842); inevitabilmente, l'anno dopo si accoglie *Ernani*, su libretto di Francesco Maria Piave.

Nello stesso tempo, il Nuovo è divenuto, in alternanza con il repertorio melodrammatico, il teatro delle compagnie di prosa più prestigiose, tra le quali si ricordano quelle di Elisabetta Marchionni e della figlia Carlotta nell'estate 1821, di Antonio Morelli nel 1823, di Salvatore Fabbrichesi e Luigi Vestri con 37 recite nell'estate 1824, di Luigi Duse con otto recite durante il carnevale 1825-1826, nel dicembre 1826 e negli anni seguenti. Frattanto si riprende dalla crisi il Teatro degli Obizzi, un fatto che condiziona subito la definizione dei programmi e la

Stagione 94/95  
Hedda Gabler  
Andrea Emeri,  
Patrizia Dilani  
Foto Studio Pedrotti



Stagione 94/95  
**Come le foglie**  
 Sergio Fantoni,  
 Bruna Rossi  
 Foto Tommaso Le Pera

dinamica delle aperture stagionali. Nel 1829 giunge al Nuovo la compagnia di Giacomo e Gustavo Modena; il cartello dei loro drammi è ampio e significativo per definire i gusti dell'epoca: *I terribili avvenimenti del gran monte di S. Bernardo*, *Elisabetta figlia dell'esiliato in Siberia*, *Il figlio assassino per la madre*; oppure alcune commedie goldoniane riscoperte: *La sposa persiana*, *Ircana in Julfa*, *Il medico olandese*; poi, drammi a sfondo storico: *Martino 1 della Scala capo del popolo veronese*, *L'assedio di Ulma*; tragedie letterarie di Silvio Pellico (*Francesca da Rimini*), Vincenzo Monti e Vittorio Alfieri, del quale si recitano *Saul*, *Oreste*, *Virginia*. Tra gli altri capocomici che fanno sosta nel Teatro Nuovo di Padova vi sono: la Compagnia Reale Sarda di Carlotta Marchionni nel 1833, Romualdo Mascherpa nel 1834, Francesco Augusto Bon nel 1837, Adelaide Ristori nel 1851, Ernesto Rossi nel 1857, Luigi Bellotti Bon nel 1858. Nel 1841 la società del Teatro Nuovo chiede all'architetto e ingegnere Giuseppe Jappelli, progettista del Caffè Pedrocchi, una proposta per una nuova facciata; solamente nel gennaio 1846, con il contributo finanziario del Municipio, si avviano i lavori di restauro. Il piano,

accantonata l'idea di un avancorpo sporgente, segue la struttura esistente sviluppando il prospetto su di un quarto di cerchio. Alla sommità della facciata curva vengono poste quattro statue raffiguranti Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. [...] All'interno atrio, accesso a platea e palchi, sale riunioni (al primo piano) e scale vengono ristrutturati, mentre la sala torna all'originaria forma a ferro di cavallo, con quattro ordini di palchi e un loggione<sup>40</sup>.

I palchi diventano 31, il palcoscenico è allargato con l'abbattimento di una casa retrostante, s'introduce l'illuminazione a gas. Lo spettacolo inaugurale mostra gli spettatori attenti non solamente alle modifiche strutturali, ma anche alla grazia di Fanny Elssler, impegnata nei balli *Caterina Howard* e *Esmeralda*. I rivolgimenti del 1848-1849 contro la dominazione austriaca segnano una stasi nella programmazione teatrale, che negli anni successivi si traduce in un minor interesse. Dall'autunno 1858 «la storia riprende il sopravvento e il teatro rimane chiuso fino all'estate 1866»<sup>41</sup>. Sarà la compagnia di Achille Majeroni a riaprire la programmazione il 27 agosto 1866 alla presenza del re d'Italia che assiste alla rappresentazione di *Faust*; nelle stagioni seguenti si limita, per lo più, l'attività alla lirica e ai balli<sup>42</sup>. Dal 1874, per fronteggiare i guasti strutturali, il Nuovo chiude i battenti per sette anni; dopo infinite discussioni, nel 1882, è approvata l'idea di ricostruzione dell'architetto Achille Sfondrini, già artefice del ripristino del Teatro Costanzi di Roma. Stavolta si tratta di un intervento radicale e accurato, alla fine del quale si giunge alla decisione d'intitolare il teatro a Giuseppe Verdi; invitato all'inaugurazione dell'8 giugno 1884 in occasione dell'allestimento dell'*Aida*, il musicista ricusa gentilmente l'invito, con una lettera rivolta al barone Giuseppe Treves, presidente della Società teatrale in cui si ritrae per «la mia età, – scrive il maestro da Busseto – la mia salute e, più di tutto, i miei gusti»<sup>43</sup>. Nonostante il restauro e il tramonto del teatro rivale il tentativo di rilancio del Verdi risulta vacuo. Sul finire dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, comunque, sono accolti con onore dal pubblico padovano i grandi attori italiani, da Eleonora Duse

Stagione 94/95  
**Rinoceronti**  
 Michele Di Mauro,  
 Ludovico Caldera  
 Foto Nino Annaloro

alle pagine successive  
 Stagione 94/95  
**Intrigo e amore**  
 Giorgio Lanza,  
 Gianni De Lellis  
 Foto Maurizio Buscarino

Stagione 94/95  
**Porcile**  
 Alessandro Schiavo,  
 Valter Malosti

Stagione 94/95  
**Affinità**  
 Una scena  
 Foto Maurizio Buscarino

Stagione 95/96  
**La fortuna con l'effe maiuscola**  
 Carlo e Aldo Giuffrè  
 Foto Tommaso Le Pera







a Ermete Novelli, da Virgilio Talli a Ermete Zacconi. Nel 1917, in conseguenza dei danni causati dalle bombe austriache, il teatro è soggetto a vari lavori per sanare le lesioni diffuse. Nel secolo xx la storia del Teatro Verdi è contrassegnata da svariati interventi migliorativi<sup>44</sup>, mentre mantiene la duplice veste di luogo della musica e dello spettacolo. Dal 1959 al 1988 la stagione teatrale è organizzata dall'Ente Teatrale Italiano (ETI), fatto che fa propendere decisamente l'offerta verso la prosa, anche nei settori del teatro di ricerca e per i ragazzi. Dal 1988 al 1992 il Teatro Verdi è sede di Venetoteatro. La parte musicale, invece, è curata direttamente dall'amministrazione comunale, fino al 1986, mentre dal 1995 ricomincia la sinergia con il Teatro La Fenice di Venezia. Dal 1992 è «sede operativa» del Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni.

In relazione alla passione teatrale diffusa in città, non si può dimenticare come Padova abbia accolto alcune esperienze basilari per la scena italiana e internazionale. Nell'alveo dell'Università, infatti, si afferma l'azione fondativa per la regia contemporanea di Gianfranco De Bosio, promotore di un teatro universitario all'insegna dell'apertura verso la cultura europea. Un nucleo di giovani che proviene dalla Resistenza al nazifascismo sviluppa nell'ateneo patavino un laboratorio artistico dischiuso all'applicazione di tecniche espressive sperimentali, attento alla lettura ragionata della drammaturgia di ogni tempo, ma soprattutto segnato da una matrice popolare, necessaria per rifondare la grande tradizione nazionale. Si comprende quanta importanza rivesta la scuola teatrale di De Bosio, osservando i collaboratori ai quali è affidata la formazione degli allievi: il mimo Jacques Lecoq insegna il movimento del corpo, Lieta Papafava recitazione e studio dei testi, Ludovico Zorzi storia del teatro e Amleto Sartori storia dell'arte e modellazione delle maschere<sup>45</sup>.

Si tratta di un'azione che chiama in causa la migliore generazione artistica della città, perché a partire dal lavoro scenico sviluppa un ampio movimento di coesione culturale. Anche se i punti di riferimento rimangono il teatro pubblico e i festival territoriali della Francia, gli sperimentatori del Teatro dell'Università intessono relazioni con le altre iniziative nazionali, perché in questa fase occorre non solo produrre messinscene, ma anche dibattere sulle forme, sulle tecniche e sui repertori. Perciò è utile affidarsi al racconto-testimonianza di Donato Sartori, che fin da ragazzo guarda con l'ammirazione di un testimone fortunato alla vitalità di un ambiente artistico privo di pregiudizi e di condizionamenti, come s'addice ai protagonisti di una stagione felice.

Oltre le pareti della casa di Amleto, sempre aperta ad accogliere uomini di scena e artefici della teatralità, si scorge la Padova quotidiana, operosa e robusta; per quei giovani ciò che si immagina e si mette in pratica supera la dimensione del tentativo culturale, per divenire un metodo applicativo per interpretare il mondo e, quando è possibile, per trasformarlo<sup>46</sup>.

Stagione 95/96  
**Le ultime lune**  
Marcello Mastroianni,  
Erika Blanc  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 95/96  
**Harvey**  
Ugo Pagliari,  
Paola Gassman  
Foto Tommaso Le Pera

1 Diego Valeri, *Dir Padova non è come dire tutto il mondo*, in *Padova. Diari e viaggi*, a cura di Giuseppe Toffanin, Settimo Milanese, Marzorati, 1990, p. 148; il passo è tratto da Diego Valeri, *Padova città materna*, Padova, Tre Venezie, 1944, pp. 91-92.

2 Ivi, p. 147.

3 Alberto Savinio, *Ascolto il tuo cuore, città*, Milano, Adelphi, 1984, p. 69.

4 Italo Calvino, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972, p. 111.

5 Ivi, pp. 18-19.

6 Stendhal (Marie-Henri Bayle), *I miei cari padovani*, in *Padova. Diari e viaggi*, cit., p. 63. Gaspare Pacchierotti (o Pacchiarotti), nato a Fabriano, nelle Marche, nel 1740 e morto a Padova nel 1821, è un abile soprano, dotato di espressività e di venature patetiche, famoso nelle interpretazioni delle opere di Baldassare Galuppi, Niccolò Piccini, Giovanni Paisiello, presente spesso nei teatri di Venezia.

7 Pierantonio Meneghelli, *Dissertazione sopra la tragedia cittadina*, Padova, Nella Stamperia del Seminario, 1795, pp. 10-11. La riflessione di Meneghelli, vicebibliotecario e custode del Museo dell'Università patavina, non mostra tratti particolarmente originali, ma propone una sintesi efficace del processo di trasformazione che investe il teatro italiano negli ultimi trent'anni del Settecento, prima di misurarsi con i traumi prodotti dalla storia e con gli effetti della Rivoluzione francese. L'abate, che è anche autore di due lavori drammatici, *Bianca de' Rossi* e *Isabella Ravignana ossia Il trionfo dell'onestà*, insiste sulla necessità di prefigurare una composizione scenica regolata secondo i principi di verosimiglianza, ispirata alle leggi di natura, coerente con i presupposti della ragionevolezza, modellata sopra un soggetto tragico ricavato dalla quotidianità e rispettoso delle unità. Le ragioni che il letterato espone nel suo trattato sono indicative di un atteggiamento mutato nei confronti del repertorio teatrale contemporaneo e sulle variazioni intervenute di conseguenza nelle modalità rappresentative.

8 Ivi, p. 45.

9 Alcune osservazioni dell'abate padovano su Shakespeare offrono il segno tangibile del mutamento sociologico in atto: «Se Shakespear si può paragonarlo ad Eschilo per avere anch'egli delle bellezze sommentate fiere, concise, ed energiche nell'espressioni, e della nobiltà maschia, robusta, e vibrata nei pensieri, non l'eguaglia però nella tessitura armonica e industriosamente regolata. Non è possibile questo Inglese Poeta giudicarlo con le regole Drammatiche, mentr'egli faceva poco conto dell'autorità d'Aristotile; e forse per questo Milton lo chiamava *Figlio della Fantasia*. Egli però impronta ognuna a parte le Scene, imitando scrupolosamente il suo archetipo, ch'è la natura; e sapendo ispirare il terrore con pause artificiose (arte ora imitata dagli Alemanni con felice riuscita) fa sentir la riflessione col tenere sospesa l'azione. Viene rimproverato perché formò opere teatrali senza piano, stranamente frammischiando il tragico col comico. Ma tutto il giorno non si vede un personaggio, che ci fa scorrere lagrime dagli occhi, col mandar gemiti di dolore uniti al parlare patetico espressivo della natura contrastata, e ch'èccita in noi un momento dopo il riso con un intempestivo sale burlesco?» (ivi, p. 76, nota 6).

10 Cfr. Carmelo Alberti, «*Natura sì, ma bella dee mostrarsi*». *Sentimenti, artifici e interpretazioni sceniche*, in *Naturale e artificiale in scena nel secondo Settecento*, a cura di Alberto Beniscelli, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 155-180.

11 Per le informazioni concernenti la storia teatrale di Padova, cfr. Renato Arrigoni, *Notizie ed osservazioni intorno all'origine e al progresso dei teatri e delle rappresentazioni teatrali in Venezia e nelle città principali dei paesi veneti*, Venezia, Co' tipi del Gondoliere, 1840; Anna Böhm, *Notizie sulle rappresentazioni drammatiche in Padova dal 1787 al 1797*, in «Ateneo Veneto», a. XXIV, voll. II-III, fasc. 2-3, 1901; a. XXV, vol. I, fasc. 1, 1902; Bruno Brunelli, *Storia dei teatri di Padova dalle origini al secolo XIX*, Padova, Draghi, 1921; Anna Bresnan, *L'attività teatrale a Padova dal 1788 al 1813*, tesi di laurea in Storia del teatro, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 1985-1986; Franco Mancini, Maria Teresa Muraro, Elena Povoledo, *I Teatri del Veneto. Padova, Rovigo e il loro territorio*, Venezia, Corbo e Fiore, 1988.

12 Cfr. «Gazzetta urbana veneta», 2 febbraio 1791; in verità Anna Fiorilli aveva già diciotto anni, essendo nata a Venezia il 26 dicembre 1772. Cfr. Alessandra Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandì. Una grande attrice veneziana tra Sette e Ottocento*, Venezia, il Cardo, 1996; il volume è importante anche per le notizie riguardanti le stagioni di Padova.

13 Sulla «Gazzetta urbana veneta» del 5 marzo 1791 si legge che la compagnia Menichelli viene «onorata» da un'alta affluenza di spettatori. «Una giovane sostenne assai bene la parte di prima Donna, e varie repliche furono fatte appunto pella sua abilità. La *Nina pazza per amore*, è sua Commedia». La notizia viene confermata in modo esplicito alcuni anni dopo da *Il teatro moderno applaudito*, nell'appendice con le *Notizie storico-critiche sopra l'Oracolo*, commedia di Marie Olivier Georges du Parc Poulain, Comte de Saint-Fox, tradotto dall'abate Melchiorre Cesarotti: «L'entusiasmo che destò la detta valorosa attrice nelle varie recite della *Nina, ossia la Pazza per amore*, chiamò ad una di quelle il chiariss. Sig. ab. Cesarotti, che appena, per così dire, uscito dal teatro, prese la penna in mano per rendere italiano l'*Oracolo del Saint-Fox*» (Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandì*, cit., pp. 18-19). Il testo della commedia venne pubblicato nella raccolta del *Teatro moderno applaudito* (t. II, Venezia, Antonio Fortunato Stella, 1796, pp. 1-37).

14 Come si rileva ancora sulla «Gazzetta urbana veneta» del 5 marzo 1791, il 2 marzo 1791 la rappresentazione di *Amalia*, tragicommedia dell'abate padovano Conzatti, riceve una «tempesta di poma» (Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandì*, cit., p. 19).

15 «Sarà formato il Teatro, e composto di Palchi 29, o 31 per cadaun ordine ed intorno alla distribuzione de' medesimi si osserveranno le regole infrascritte, cioè: Tutte quelle Nobili Famiglie, che di presente hanno Palco [nel Teatro degli Obizzi], e che saranno in nota per tenerlo in questo nuovo Teatro tutte le averanno nell'ordine, e numero, che ora possiedono uniformandosi alla struttura dello stesso, e pagando a tenore della qualità de' Palchi quella quota che sarà qui sotto prefissa. [...] Il Teatro sarà edificato, e diretto dalli tre Cavalieri che a tal oggetto si esibiscono sino a tanto che sarà perfezionato, e sino a tanto, che saranno rimborsati di quanto avessero del proprio Dinaro speso nel Teatro medesimo, il che compiuto saranno invitati tutti i Nobbi. S. che avranno conseguito Palco per stabilire quel metodo, e quelle Leggi, con la pluralità de' Voti che saranno credute più adeguate alla sua direzione, e sussistenza» (*Atto costitutivo della Nobile Società del Teatro Nuovo*, Padova, 12 maggio 1748, in Mancini, Muraro, Povoledo, *I Teatri del Veneto*, cit., pp. 142-143).

16 Allievo di Ferdinando Galli Bibiena, Cugini (1678-1765) progetta il Teatro di Reggio Emilia, il Nuovo Teatro di Modena, il Teatro del Collegio di Parma, i Teatri di Brescia. La direzione dei lavori è affidata al padovano Giovanni Gloria.

17 Cfr. Giuseppe Gennari, *Notizie giornaliere di quanto avvenne specialmente in Padova dall'anno 1739 all'anno 1800*, Padova, Biblioteca del Seminario, cod. 551-552, in Mancini, Muraro, Povoledo, *I Teatri del Veneto*, cit., p. 130, nota 6.

18 Sono disponibili i conti della serata inaugurale, che registrano in dettaglio i costi di produzione (dal cachet per i cantanti, il musicista, i ballerini, fino alle spese tecniche) per un totale di lire venete 90.407,8, mentre gli incassi (con i «viglietti», l'affitto degli «scagni» di platea, la vendita dei libretti dell'opera, le quote delle vendite e del gioco), raggiungono la somma di lire 93.348,10, con un attivo, dunque, di lire 2.941,2 (cfr. Bruno Brunelli, *Storia dei teatri di Padova dalle origini al secolo XIX*, Padova, Draghi, 1921, pp. 155-157).

19 Si legga la testimonianza di Joseph-Jérôme Le François de Lalande: «Nous avons dit que la musique est très-bien cultivée à Padoue: la salle de théâtre est assez jolie; on y arrive par de beaux escaliers de pierre; sa forme est celle d'un ovale, qui s'élargit un peu vers les extrémités; elle a cinq rangs de vingt-neuf loges chacun, qui feroient beaucoup mieux si elles ne saisoient pas faillie les unes sur les autres. Il y a dans le parterre deux cens cinquante sieges qui se ferment à cadenas, et les loges se ferment avec des volets; les décorations sont de Jean Gloria. La salle est précédée par une chambre de Ridotto, ou espece de salon de jeu. Il y a dans la ville opéra et comédie pendant l'hiver, et pendant l'été opéra seulement. Le théâtre est très-fréquenté, ainsi que le salon d'assemblée qui au théâtre, pendant la foire qui se tient vers le milieu de Juin pour la fête de S. Antoine, et qui dure trois semine d'une manière très-brillante; on fait alors des corse de chevaux, et le concours est considérable» (Joseph-Jérôme Le François de Lalande, *Voyage en Italie*, Yverdon, 1788, t. VIII, p. 127).

20 «1756 – 10 novembre in Cons. di X.ci. In questi ultimi anni è invalso talmente lo spirito capriccioso di erigere nuovi Teatri, che si dilata non solo nella Dominante e nelle Città Suddite, ma anche ne' Castelli, e nelle Terre della T.F. [terraferma] con conseguenze chiarissime pregiudiziali al bene dello Stato per la troppa distrazione degli Artifici, alle Fortune delle Famiglie per l'occasione de' dispendii ed alli Teatri med. mi per una molteplicità troppo sproporzionata al bisogno dell'onesto trattenim. e sollievo. [...] Sia preso, che nell'avvenire



non possa eriggersi nella Dominante né nello Stato alcun Teatro senza precisa permissione ecc.» (*Lettera del Busenello*, Museo Civico di Padova, Archivio Antico, P 1307, Teatri, in Mancini, Muraro, Povoledo, *I Teatri del Veneto*, cit., p. 143).

21 Tra le opere inizialmente poste in scena, che mostrano un'intensa presenza delle composizioni di Baldassare Galuppi, si ricordano: *Demetrio* (Metastasio-Galuppi, 1752); *Siroe* (Metastasio-Latilla, 1753); *Il mondo della luna* (Goldoni-Galuppi, 1755); *Attalo* (Papi-Galuppi, 1755); *Demofonte* (Metastasio-Galuppi, 1758); *Semiramide* (Metastasio-Fischietti, 1759); *Solimano* (Migliavacca-Galuppi, 1760); *Muzio Scevola* (Goldoni-Galuppi, 1762); *Arianna e Teseo* (Pariati-Galuppi, 1763); *L'Olimpiade* (Metastasio-Saccini, 1763); *Ezio* (Metastasio-Traetta, 1765); *Alessandro nelle Indie* (Metastasio-Sarti, 1766); *La felicità dei popoli* (Naumann, 1768); *Il trionfo di Clelia* (Metastasio-Bertoni, 1769); *Scipione in Cartagine* (Giunti-Sacchini, 1770); *La semplicità in amore* (Ottani, 1771); *Armida* (Migliavacca-Naumann, 1773); *Arsace* (De Gamera-Mortellari, 1775); *L'isola di Alcina* (Bertati-Gazzaniga, 1775); *L'amore in caricatura* (Goldoni-Ciampi, 1775); *Il vecchio deluso* (Martinelli-Guglielmi, 1775); *La contadina fedele* (Sarti, 1775); *L'astratto per il lotto* (De Angelis, 1775); *La locanda* (Bertati-Gazzaniga, 1776); *Il geloso in cemento* (Bertati-Anfossi, 1776); *La Frascatana* (Livigni-Paisiello, 1776); *Castore e Polluce*, *I vecchi delusi per arte magica* (balli di Onorato Viganò, 1776); *Adriano in Siria* (Metastasio-Anfossi, 1777); *L'arrivo del Burchiello da Padova in Venezia* (Florio-Carusio, 1781); *Didone* (Metastasio-Sarti, 1782); *Medonte re d'Epìro* (De Gamera-Sarti, 1783); *Nitteti* (Metastasio-Giordani, 1783); *L'albergatrice vivace* (Palomba-Carusio, 1783, 1785); *Inganno amoroso* (Guglielmi, 1786); *Zemira* (De Sertor-Bianchi, 1786).

22 Cfr. i documenti relativi a tali interventi, dovuti a Girolamo Polcastro, pubblicati in Mancini, Muraro, Povoledo, *I Teatri del Veneto*, cit., pp. 132-133, 144-147. L'inaugurazione del Teatro Nuovo rifatto avviene l'11 giugno 1787 con l'*Artasense* di Metastasio, musicato da Francesco Bianchi, con le scene di Antonio Mauro, e con i balli *Ezio* e *Il maniscalco* di Domenico Lefèvre.

23 Si tratta di *El Calderero de S. Germán* di Gaspar de Zabola y Zamora. L'impegno come traduttore di Pietro Andolfati, nato a Milano nel 1750 e morto dopo il 1820, è coronato dal successo della sua ver-

sione di *Nina ossia La pazza per amore* (*Nina ou La folle par amour* di Benoît-Joseph Marsollier des Vivetières, musicato da Nicolas-Marie Dalayrac, 1786).

24 Cfr. *Teatro moderno applaudito, Notizie storico-critiche su Cerauno e Berenice*, cit., t. XXVI, 1798, pp. 73-76; il testo s'ispira in modo fin troppo aderente all'*Olimpia* di Voltaire.

25 Cfr. *Teatro moderno applaudito*, cit., t. IV, 1796, pp. 2-96.

26 A riprova del sentimento di rivalità tra i sostenitori dei due teatri di Padova si riporta un duetto molto significativo: «Dialogo tra Marco Antonio Bellotto, e Luigi Manolesso. In occasione dell'apertura de' due Teatri di Padova nella Fiera di Giugno dell'anno 1792.

Bellotto (a) e Manolesso (b).  
Manolesso – Che ne dite, signor Bellotto carissimo, della nostr'opera? Non rispondete e ve ne state li tutto muto? Che serve ingingersi! confessatelo schiettamente; voi ne siete restato con un palmo di naso, non è egli vero?  
Bellotto – Sì, nol dissimulo: e chi poteva aspettarsi un esito così felice di un'opera ita in scena senza alcun grido, e senza una certa elevazione di merito ne' suoi Personaggi? Ma badate lepidissimo Signor Bolognese di non menarne così gran vampo, che ve ne potreste forse pentire.

M. – Poffare! quale sproposito v'esce di bocca? I Personaggi della nostr'opera non sono d'un merito singolare e distinto? Crescentini, voi non potete negarlo, ha il terzo posto nel rango de' musici celebri in fama, e forse è il primo a di nostri nella sostanza e nel merito. Bianchi, vedete, a detta degli imparziali e degli intendenti, de' quali non è scarso il numero in questa Città, è il Tenore, dopo Babbini, il miglior che s'abbia; attore nobile, felice cantante, e vigoroso al pari di Davide, senz'essere sbrigliato, e farnetico come colui. La Goletti ha il dono di una voce limpida e forte, e d'una non comune abilità d'esecuzione e se non le mancassero l'esperienza della scena, e la scioltezza del personale, vi so dir io, che farebbe sospirare più d'un'attrice. Il Sig. Gaet. o Andreozzi poi è un Maestro, non vi dirò già della prima sfera, ma la sua Musica è nobilmente vivace, e s'è lontana dalla sùblimità di Paisiello, e dalla agguistatezza di Sarti non cade nemmeno nel vizio opposto del comune, o triviale, ed è ben lungi dalla bassezza

Stagione 95/96  
**Le smanie per la villeggiatura**  
Luciano Roman, Sonia Bergamasco

Foto Tommaso Le Pera

di qualche scrittore più rinomato di lui. Vi par che questo sia parlare con prevenzione, o con disappassionatezza, e sincerità?

B. — Io non vel niego; hacci molto di vero, e molto di verisimile nella vostra esposizione calda di zelo. Ma avrei qualche cosa a ridire intorno a quella vostra giovanissima prima Donna. Affè di Dio, ch'ella non sa né muoversi, né recitare. Al vederla aggirarsi a cadenza e misura, ella sembra piuttosto un automa che altro; né sa fare né esprimere né più né meno di quello di cui fu imbutata dal suo Simone.

M. — Sia pure come volete, ma fatto sta, che la prima recita la sera de' 12 fu frequentatissima, ed abbondevole di scelti Spettatori, e d'un gran numero di Forestieri. L'Amleto che il nostro valente Poeta Sig. Giuseppe Foppa ha tratto dalla rinomata Tragedia di M. Ducis, è un Drama, che ha molto calore, ed ha delle situazioni assai felici e d'effetto. Le parole non saranno tanto buone come son quelle di Metastasio; a che servono mai le parole? Si tratta, che interessi lo spettacolo del Drama; se i versi poi non sono armonici più che tanto, e se i concetti non sono né puri, né peregrini, non monta un cavolo: basta che non manchino i Cori, che i Musici abbiano le lor convenienze, e sopra tutto che vi siano l'arie di maniera e d'agilità, la cavatina, il rondò, e la preghiera. Questo è quello che forma l'essenziale d'un'opera.

B. — Va tutto bene, ma se non c'è poi nemmeno un terzetto, che serve l'aver un Tenore di forza e d'azione? È questo aver riguardo alle convenienze de' Personaggi? Ma sorpassiam questo: e il finire un'opera con un rondò fuor di luogo, che Amleto canta alla madre spirante, assassinata gratuitamente da Claudio, sarà forse un trovato lodevole del nostro Foppa?

M. — Vedi capesterria! A questo io contrappongo il recitativo, e la preghiera del second'atto, quando Amleto obbliga i suoi vassalli a giurare la loro innocenza sulla tomba del Padre; il mirabile che presenta l'apparizione dell'urna illuminata, e l'improvvisa burrasca, onde restano confusi i traditori, e svelato l'arcano della reità di Claudio e Geltrude, situazione sublime esposta con musica, espressiva, e imponente. Senza che, sarà forse un nonnulla la magnifica decorazione, la quantità delle Scene tutte nuove di Antonio Mauro...

B. — E l'oscurità venerabile, che copriva la scena, sì che per tutta l'opera convenne che i luminari stessero lì a smoccolare i lucignoli, ch'eran sì pochi e per giunta senz'olio che li nudrisse?

M. — Ma voi sete maligno fuor di misura, e volete sostituire alla ragione il sarcasmo, ma vi conviene sgozzarla, padron mio caro. Mai sì, a vostro dispetto l'opera è imponente e magnifica, e piace e piacerà viemaggiamente ogni sera, e se altro non ci fosse basterebbe a sostenere il nostro Teatro il solo Ballo eroico-tragico, pantomimo d'invenzione del rinomato M. Ballon, L'incendio di Cartagine arsa da Scipione Nascia, argomento nuovo e degno di qualunque Nobile Teatro, e per vostro maggior dispetto tratto anch'esso da Tito Livio, che fu Nobile Padovano. Chiarezza, decorazione, numero, e sceltezza di Danzatori: abbiamo tutto tutto; vittoria, cantiam vittoria, e voi crepate di rabbia, d'impotenza, e di avvillimento. Ben vi sta, ben vi sta. Voler entrar in gara col Teatro nobile, con un'Operuccia da beffe, con una compagnia raccozzata di scioperoni. Che vi servirà l'aver avuto un favorevol giudizio per aprire in ogni stagione il vostro Teatro a danno del nostro, se non vi dà il core di farlo come conviene, e per sostenere un turpe puntiglio vi contentate di sacrificare l'intero Canone, e vi lasciate aggirare dal vostro benemerito signor Zardone, che si mostrò sempre così tenero del vostro bene?

B. — A bell'agio, a bell'agio Signor Zelatore. Il giudizio, che voi portate sulla nostr'Opera, è un po' troppo dittatorio e precipitato. Conviene giudicarne dall'esito e dal progresso. Vi so dir io che non c'è poi tanto male, e ch'ella avrà un incontro ben differente da quello che voi pensate, alla barba vostra, e di tutti i maligni, che vi somigliano. Parliamone un poco in dettaglio tranquillamente, e facciam prova con un esame imparziale di trarne la verità. E per cominciar dalla Musica, ch'è del Sig. Maestro Trito Napoletano, vi confesserò ingenuamente, che non è un gran fatto sublime nel gener suo, ma non è poi comune, e molto meno triviale, com'altri crede.

M. — Dite anzi ch'ella è pedestre, trita, appunto come l'indica il nome del nuovo Autore.

B. — Stiate discreto, e non vogliate far tanto lo spiritoso sulla parola, meschina risorsa di chi sta male a ragione. L'Orchestra nostra, non è scelta e abbondevole? non esatta l'esecuzione? Che volete di più? L'argomento dell'Opera non può essere più opportuno al momento, I raggiri d'Amore. Il signor Ignazio Alberghi è un mezzo carattere d'una celebrità stabilita, né ha d'uopo d'un secondo giudizio in un Paese, e in un Teatro dove ha riscosso altra fiata i più lusinghevoli applausi. Della Signora Teresa Cappelletti io non parlo per non farvi arrossire. Ha bastato aver orecchio per sentire gli applausi che ha riscossi questa prima Donna nella recita di jersera.

M. — E del primo Buffo non dite nulla? Avreste la mala fede di scansare l'obbietto fingendo di avervelo dimenticato? Questo sarebbe un darvi da voi medesimo la manaja nel piede.

B. — Se dagli applausi soltanto d'una prima recita si potesse pronosticare il progresso, io dovrei sperarne un esito assai felice. Il Sig. Gaetano Neri ha piaciuto a molti, ed è un buffo, che in altra occa-

sione sarebbe annoverato fra i migliori anche da voi medesimo. Ma venghiamo ai Balli. La presa dei Marocchini. Ecco un Ballo popolare e spettacoloso; ben decorato bastantemente, ed eseguito da veri ed agevoli Ballerini, non già da Pantomimi sgraziati, che non sanno che scorazzare la scena come tanti energumeni. Il secondo poi che rappresenta un Tutore burlato, è un balletto comico grazioso e piacevole. Il Sig. Vincenzo Perodi vi si distingue fra tutti come Inventore, e come Ballerino, e la sua Compagna Signora Francesca Coppini è una Ballerina d'un merito non comune. Bravi e forti grotteschi Giambattista Orti, e Giuseppa Sant'Ambrogio son nomi noti a voi che vi boriate d'essere conoscitori del Teatro. Il tutto corrisponde in somma al mio desiderio; il Pubblico n'è contento. Ecco il mio voto compito. Gracchino pure a lor posta i malevoli: io gli lascio abbajare.

M. — Lodo di molto la vostra superiorità, ma non cesso però d'ammirare la vostra industria. Voi vi fate bello delle più piccole cose, né alcuna ne tralasciate, che torni in vostro profitto. Recate in mezzo l'orchestra scelta e abbondevole, e non dimenticate il vostro secondo Ballo, con tutte le sue pertinenze. Io, mo, che sono più generoso di voi ho voluto affatto obliar l'una e l'altro. Vero è che non ci regge il confronto né pure, e voi fareste gran senno a non istuzzicarmi su tal proposito. Il nostro Sonambolo è un Ballo Comico ugualmente interessante che il vostro, se non che mi sembra ch'egli sia preferibile per la sua brevità. Se poi l'applauso del Pubblico deve essere la misura del vostro merito, andatene pur gloriosi che n'avete ben donde; noi si contenteremo d'essere compatiti dagli imparziali, e ci sarà un gran compenso l'esser consi a noi stessi di non averci demeritata una lode.

B. — Voi siete, Amico, onesto e ragionevole assai, ma, io per me amo meglio d'essere invidiato cha compatito. Debolezza, scusatemi, debolezza.

M. — Starà a voi l'invidiarci nel secondo Spettacolo, che stiam preparando. Noi daremo nel venturo mese il Telemaco, Drama nuovo del Sig. Antonio Simon Sograffi. La Musica sarà pur nuova del nostro Maestro Antonio Calegari Accademico Filarmonico. Vedrete con qual profusione, e splendidezza di molteplici Scenari, e divertimenti magnifici sarà posta in Teatro quest'opera. Lo Spettacolo sarà degno della più gran Corte d'Europa. Bastivi ciò, per ora non vo' dir di più, acciocché la prevenzione non abbia a pregiudicarci in effetto, e perché poi non mi regge l'animo di farvi tanto anticipatamente soffrire. [(a) Marc' Ant. Bellotto è un orefice padovano, addetto singolarmente alla persona, e agli affari del Signor March. Tommaso degli Obizzi. Costui fu fin dal principio il fomentatore delle discordie teatrali insorte fra la Nobiltà e il suo Padrone, ed ebbe il merito di allimentarle felicemente fino al dì d'oggi, aggiungendo incessantemente esca all'incendio, e procurando così il suo proprio vantaggio, con ogni sorta d'inquietudine e di malizia. (b) Luigi Manolesso è un cotal faccendiere Bolognese di patria, impiegato negli uffici di copista, suggeritore d'opere, e cose simili. Progettista perpetuo, inclinato per genio e per interesse agli affari del Teatro nuovo, ministro e complice di sue vicende, e appassionato favoreggiato delle Scene. (Note del P.)]. (Girolamo Polcastro, Compendio istorico degli avvenimenti accaduti nella città di Padova o ad essa appartenenti dall'anno 1787 al 1794 incluso, Padova, Biblioteca Civica, ms. 847, vol. VII, cc. 96 ss., in Brunelli, I teatri di Padova, cit., pp. 298-301).

27 Cfr. «Gazzetta urbana veneta», n. 48, 16 giugno 1792.

28 Ecco il cartellone degli spettacoli, com'è riportato sulle pagine della «Gazzetta urbana veneta», nei nn. 31, 32, 34 dei giorni 18, 22, 29 aprile, e nei nn. 44 e 48 dei giorni 3 e 17 giugno 1795: 14 aprile, La vedova di prima notte di Camillo Federici; 15 aprile, Presto o tardi tutto si scopre di Francesco Avelloni; 16 aprile, Astuzia per astuzia, una traduzione di Pietro Andolfati della commedia La Guerre ouverte ou Ruse contre ruse (1786) di Antoine-Jean Bourlin, detto Dumaniant; 17 aprile, Giulio Sabino di Giovanni Greppi; 19 aprile, La rea innocente, «commedia dell'arte con maschere»; 20 aprile, Carlo Duca di Borgogna (I falsi galantuomini) di Camillo Federici; 21 aprile, Il cortigiano onesto di Giovanni Gherardo De Rossi; 23 aprile, Verton e Nelsen, una commedia romanzesca; 24 aprile, commedia dell'arte; 25 aprile, La peota di Bartolomeo Suppiej; 26 aprile, Arlecchino schiavo in Algeri, commedia dell'arte; 27 aprile, Il pittor naturalista di Ottone Ghemingher, testo tradotto dal tedesco (pubblicato in Teatro moderno applaudito, cit., t. XXXIX, 1799, pp. 1-80); 28 aprile, Verter di Simeone Antonio Sograffi, ricavata dal testo di Goethe; 29 aprile, Amore irritato dalle difficoltà di Greppi; 1° maggio, Le convenienze teatrali di Sograffi; 2 maggio, La putta onorata di Carlo Goldoni; 3 maggio, commedia dell'arte; 4 maggio, I sepoltri vivi dell'abate Andrea Willi; 5 maggio, La sposa sagace di Goldoni; 6 maggio, Venceslao duca di Lituania, una traduzione di Francesco Gritti, ricavata da un lavoro di Rotrou e da Marmontel; 7 maggio, la replica delle Convenienze teatrali di Sograffi e la farsa, tradotta dal francese, Il pazzo ragionevole; 8 maggio, Alessandro Epirota, tragedia di Francesco Saffi; 10 maggio, L'inferno aperto a favor d'Arlecchino, commedia dell'arte; 11 maggio, Gli amori di Comingio e Adelaide di Gualzetti; 12 maggio, Comingio







pittore dello stesso Gualzetti; 13 e 15 maggio, *Il salto di Leucade*, tragedia di Giovanni Pindemonte; 16 maggio, *L'erede universale*, 18 maggio, tragedia di Voltaire, tradotta da Melchiorre Cesarotti; 19 maggio, *I due gemelli veneziani* di Goldoni; 20 maggio, *Olivo e Pasquale* di Sografi; 23 maggio, *La figlia dell'aria* di Carlo Gozzi; 24 maggio, *Il trionfo di Lauso e Fanor*, «commedia spettacolosa»; 25 maggio, *Teresa vedova* di Greppi; 27 maggio, la commedia *Dopo la tempesta la calma*; 28 maggio, *La grotta di Marocelle* e *Le convenienze teatrali* di Sografi; 29 maggio, *Ginevra di Scozia* di Giovanni Pindemonte; 1° giugno, *I conti Guiscardi*; 2 giugno, *Dopo la tempesta la calma*, replica; 3 giugno *Annibale* di Alessandro Pepoli; 6 giugno, *Temistocle*, riduzione da Metastasio; 7 giugno, *Il gran convitato di pietra*, una delle tante versioni del mito di *Don Giovanni*; 8 giugno, *Il vecchio innamorato, ossia la donna vendicativa* di Goldoni; 9 giugno, *Il mendico dell'anno 1741* di Federici.

29 «Gazzetta urbana veneta», n. 40, 20 maggio 1795. Pindemonte mascherà l'episodio di un'infedeltà subito sotto un'ambientazione mitologica: per effetto dell'attenzione che il dramma ottiene, a Padova viene mutato il finale tragico in uno positivo.

30 Giuseppe Foppa, *Appendice alle Memorie storiche della vita di G. M. F. vinziano scritta da lui medesimo*, Venezia, Molinari, 1842, p. 18.

31 L'intervento di Piazza appare nel n. 3 del 1788; il testo si può leggere ora in *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di Marino Berengo, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 599 ss.

32 Cfr. Carmelo Alberti, *La scena delle metamorfosi. Il teatro negli anni della Municipalità democratica di Padova*, in *La Municipalità democratica di Padova (1797). Storia e cultura*, a cura di Armando Balduino, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 143-161.

33 Le carte d'archivio permettono di conoscere il cartellone, che comprende, con i titoli proposti da Pellandi, le commedie di Carlo Goldoni (*La vedova corteggiata dalle 4 nazioni* [*La vedova scaltra*], *Todaro Brontolon*, *I quattro rusteghi*); Antonio Simeone Sografi (*Tom Jones*, *Donne avvocati*, *Nuovo Verter*, *Marito di quattro mogli*); Giuseppe Foppa (*Annetta veneziana di spirito*, *Ginevra Almieri*, *Amore e virtù* «nuovissima», *L'arte in gara con l'arte* «nuovissima»); Camillo Federici (*Due gemelli di Truffaldino*, *Elisabetta Regina d'Inghilterra*); Francesco Avelloni (*Gabriella innocente* «nuovissima», *Gabriella delinquente* «nuovissima», *Gabriella penitente* «nuovissima»); Antonio Martin Cuccetti (*Ameto Re di Tome* [*Ameto re d'itome*] «nuovissima»); Carlo Gozzi (*Annibale Duca d'Atene* «nuovissima»); August Wilhelm Iffland (*Il cugino di Lisbona*); Pigault Lebrun (*Claudina* «nuovissima», trad. Giovanni Piazza); Jean Nicolas Bouilly (*L'abate dell'Epée*, trad. Pietro Andolfati); inoltre: *Nina pazza*, *I creduli mariti*, *Donna contraria al consiglio*, *Hirsch e Jascarel* «nuovissima», *La Maga del Satiro* commedia con maschere, *Re Dormendo* commedia con maschere, *Vince presto coll'orgoglio l'amor di natura ossia Emma* «nuovissima-replicita», *Sander e Molly* «nuovissima», *La nascita del primogenito di Truffaldino*, *Le prigioni di Lamberga*. È segnalata poi con successo *El corso de Castello*, commedia di Bortolo Supiei. Le note manoscritte di Giuseppe Pellandi con l'elenco e gli introiti delle rappresentazioni delle quaresime 1802 e 1803 sono conservate nell'Archivio di Stato di Padova (cfr. *Introiti quaresime 1802-1803*, Teatro Verdi, n. 86).

34 Cfr. Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., pp. 54-55.

35 Cfr. la dettagliata offerta musicale del teatro in Mancini, Muraro, Povoledo, *I Teatri del Veneto*, cit., pp. 150-154.

36 Cfr. «Telegrafo del Brenta», 24 giugno 1811, in Brunelli, *I teatri di Padova*, cit., p. 377.

37 Cfr. Mancini, Muraro, Povoledo, *I Teatri del Veneto*, cit., p. 141; le altre due opere sono *Il vaticinio* (Privaldi-Coccia); *Orazi e Curiazii* (Sografi-Cimarosa).

38 Cfr. Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., pp. 115-116. Il trionfo della recita dei *Contrapposti* di Benoît Pelletier-Volméranges, l'11 settembre 1815, è testimoniato da un articolo elogiativo del «Postiglione» di Padova (15 settembre 1815).

39 Cfr. Carlo Bertinelli, *Il Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Padova*, con la collaborazione di Adriano Danieli, Abano Terme, La Tipografica snc, 1998, pp. 10-11.

40 Ivi, pp. 13-14.

41 Brunelli, *Storia dei teatri di Padova dalle origini al secolo XIX*, cit., p. 437.

42 Si rammentano: *Gli Ugonotti* di Meyerbeer e *Don Carlos* di Verdi per la fiera del Santo del 1869; *Ruy-Blas* di Filippo Marchetti nel 1870; *Dinorah* di Meyerbeer e *Aida* di Verdi nel 1872 (a Padova si ha la terza presentazione del capolavoro verdiano nei teatri italiani).

43 Bertinelli, *Il Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Padova*, cit., p. 23. Per la storia del Teatro Verdi cfr. Ruggero Maschio, *I luoghi teatrali*, in *Padova. Case e palazzi*, a cura di Lionello Puppi, Fulvio Zuliani, Vicenza, Neri Pozza, 1977, pp. 298-316.

44 Cfr. ivi, pp. 26-40; qui si possono vedere le mappe e le sezioni prospettiche dei vari progetti.

45 Per dare l'idea dell'entusiasmo con cui si progettava la teatralità in ambito padovano si riporta un passo di Donato Sartori, l'eclettico artista del mascheramento e delle forme plastiche: «Ricorda Lecoq: "Arrivai a Padova nel dicembre del 1948, ad attendermi alla stazione erano presenti oltre a De Bosio tutti gli attori del teatro dell'università: Agostino Contarello, Gennaro Gennari, Giuliana Pinori, Mario Bardella, Lieta Papafava". A questi se ne aggiunsero altri come Giulio Bosetti, Carlo Mazzone, Vanda Cardamone, o lo scenografo Misha Scandella. [...] Lecoq rammenta la scelta di Amleto di fare da sé le maschere. A quelle seguirono altre maschere per spettacoli che il Teatro dell'Università mise in scena dal 1948 al 1951 lungo le diverse produzioni: come *Le cento notti*, spettacolo ispirato alle figure del teatro Nô giapponese che Lecoq portò a Padova come eco dell'esperienza di Grenoble; *Porto di mare*, pantomima con maschere neutre e coreografia dello stesso Lecoq; *I pettegolezzi delle donne* di Carlo Goldoni con la regia di De Bosio e le scenografie di Misha Scandella. Tra le tante ne emerse una straordinaria: *I sei personaggi in cerca d'autore*, con la regia di De Bosio e l'interpretazione di Giulio Bosetti nel ruolo del figlio. [...] Altre opere furono ispirate e messe in scena dai testi di Ruzante, in seguito a studi e pubblicazioni apparsi nella prima parte del secolo ad opera del francese Alfred Mortier e del veneto Emilio Lovarini, con cui mio padre ebbe un lungo rapporto epistolare, tuttavia anche grazie all'apporto offerto dagli studiosi padovani Ludovico Zorzi e Paolo Sambin. È curioso indagare il motivo che spinse De Bosio, convinto assertore delle maschere dell'Arte, a rifiutarsi di utilizzarle per gli spettacoli di Ruzante, nonostante la colta e accorata convinzione di Giovanni Calendoli, che vedeva Ruzante come anticipatore nel suo tempo, delle maschere della commedia improvvisa» (Donato Sartori, *La casa delle maschere*, in *L'arte magica di Amleto e Donato Sartori*, a cura di Carmelo Alberti, Paola Pizzi, Abano Terme, Centro Maschere e Strutture Gestuali, 2005, pp. 144-146).

46 «Ricordo le lunghe notti insonni, dovute alla presenza di attori e gente di teatro che frequentavano la mia casa di Riviera Paleocapa, dalle cui finestre ammiravo la maestosa imponenza della Specola. Ricordo le declamazioni frenetiche di Agostino Contarello, singolare attore-autore padovano che veniva a "provare" qui i suoi personaggi teatrali, prima ancora di interpretarli al Teatro dell'Università. Durante le infinite notti di veglia forzata (dormivo infatti nella saletta adiacente alla cucina, l'unica zona riscaldata della casa ove avvenivano gli incontri), decine e decine di persone si davano appuntamento per discutere di teatro o, semplicemente, per bere una bicchiere di vino con gli amici, e spesso si faceva mattina. L'amicizia tra mio padre e Jacques (al quale, più tardi, dovevo aggiungersi Marcello Moretti, straordinario interprete dell'Arlecchino strehleriano), era tale che spesso i due scomparivano per intere giornate alla ricerca di volti caratteristici, vere e proprie maschere umane che si potevano incontrare solo in alcuni punti nodali della città o nel suo immediato circondario. Il mercato "dei frutti e delle erbe" delle piazze, sotto il salone della vecchia Padova con i suoi banchi colorati e profumati, brulicante di una pittoresca fauna popolana, era fonte inesauribile di suggerimenti per le maschere pavane della tipologia ruzantiana. Amleto amava questi posti e veniva spesso ad ispirarsi con Jacques che, curioso ed estasiato, scopriva l'Italia nella sua essenza vera e popolare. L'Italia della Commedia all'Improviso si ritrovava lì, viva, con gli autentici personaggi, gli schiamazzi e le grida tipiche di ogni mercato rionale. Divenne presto consuetudine, da parte dei due amici, fare lunghe scarrozzate in vespa lungo i bastioni medioevali, per raggiungere luoghi caratteristici e spesso malfamati, abitati da una moltitudine di "tipi" degni dei più suggestivi racconti del popolo pavano; il Foro Boario in Prato della Valle, con il suo straordinario folclore contadino, era meta di mercanti di bestiame, avvolti dai neri tabarri che, giungendo alle prime luci dell'alba a bordo dei loro "birroccini" trainati da cavalli rintuzzati dalle eleganti fruste a schiocco, concludevano gli affari sputandosi sulle palme e suggellando l'accordo con una vigorosa stretta di mano. Anche Porta Portello, emblematica zona malfamata della città, era una delle mete preferite, serbatoio inesauribile di idee e suggerimenti per modellare maschere e personaggi per lo scultore padovano, di posture ed atteggiamenti per il mimo francese. Altro luogo prediletto, era il quartiere periferico di Santa Croce, area santa, popolata da pellegrini di tutto il mondo, in cerca di una grazia o di un miracolo, richiesto a Padre Leopoldo, un minuscolo frate cappuccino» (ivi, p. 147).

Stagione 95/96  
**Una delle ultime sere di carnevale**  
Marina Bonfigli,  
Donatella Ceccarello,  
Camillo Milli,  
Sandra Franzo,  
Piergiorgio Fasolo  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 96/97  
**La moscheta**  
Sergio Romano,  
Massimo Loreto  
Foto Tommaso Le Pera

## Una passeggiata verso il teatro

Romolo Bugaro

Stagione 96/97  
**Un marito ideale**  
Aroldo Tieri,  
Giuliana Lojodice  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 96/97  
**Festa d'anime**  
Barbara Valmorin,  
Gianfranco Varetto  
Foto Maurizio Buscarino

Uscendo dalla stazione ferroviaria di Padova, la prima immagine che la città offre di sé è la prospettiva aperta del piazzale attraverso il quale transitano ininterrottamente autobus e taxi, circondato dalle imponenti costruzioni anni settanta degli uffici in direzione di via Tommaseo.

Durante il giorno quel piazzale è invaso da ragazzi con jeans e zainetto diretti a scuola o all'università, da uomini in giacca e cravatta e donne in tailleur che vanno al lavoro all'ASL o in commissione tributaria, da altri uomini e donne vestiti meno elegantemente che raggiungono la fabbrica o il negozio, e infine da persone che partono per qualche giorno o per sempre trascinando grosse valigie montate su rotelle.

Il popolo di pendolari e dei viaggiatori dirada col buio, per lasciare il campo ai *drop-out* notturni, ai senza casa, alla folla dei diseredati d'Occidente.

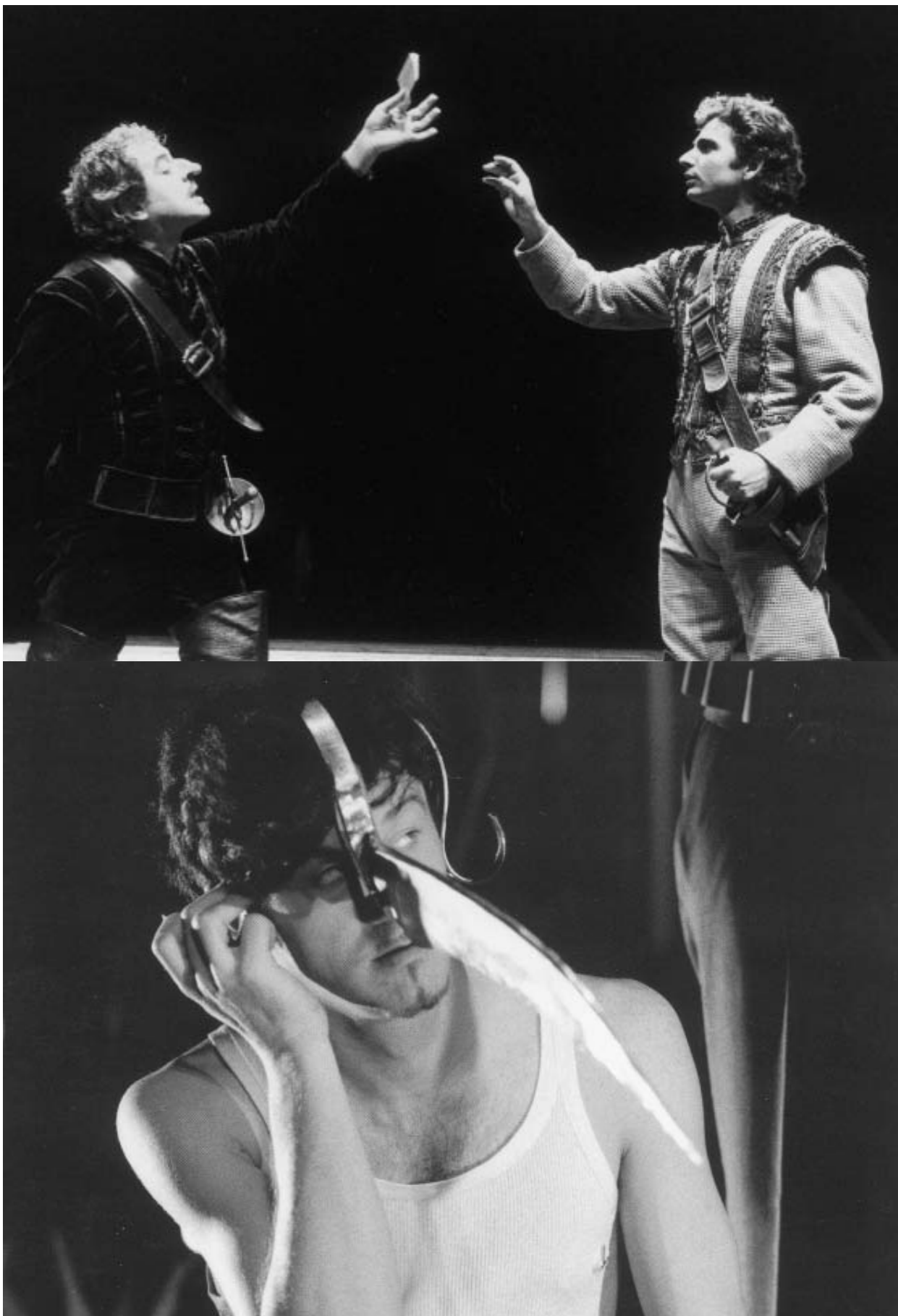
Una notte, tornando da Roma, ho visto un gruppo di volontari della Caritas in azione nel piazzale. Ragazzi di venti o venticinque anni, dalle facce pulite e dal sorriso un po' incerto, che distribuivano panini e bottigliette d'acqua minerale ai disperati del perimetro, abituati a passare la notte sui cartoni ai piedi del cavalcavia. Molti non gradivano l'aiuto. Capitanati da un uomo piccolo e calvo, contestavano con veemenza l'offerta dei panini. «Cos'è questo, cos'è questo?» gridava l'uomo calvo agitando l'involto di carta davanti al viso dei volontari. «Non lo vogliamo, mangiatelo voi!».

Aveva l'aria furiosa, e con lui il gruppo di dieci o quindici persone – magrebini, senegalesi – che gli faceva da ala. Non sembrava un problema religioso, collegato magari alla carne di maiale. Semplicemente una questione di qualità del prodotto. Forse i panini erano stati giudicati secchi, cattivi. Forse il pane era vecchio. I volontari apparivano smarriti. Tenevano i loro cestelli colmi di involti di carta oleata tra le mani, senza sapere cosa fare. Pensavano che andare a offrire del cibo e dell'acqua ai poveracci fosse un gesto nobile, generoso, capace di scatenare immediata riconoscenza. Invece no, niente affatto. Aiutare era complicato. Povertà e disperazione giocano brutti scherzi. La pratica del dono può riservare insidie che l'inesperto mai immaginerebbe.

La gente di passaggio osservava perplessa.







Dopo un po' è intervenuto un volontario più anziano, più navigato. Doveva essere abituato a problemi del genere. Ha preso in pugno la situazione. S'è messo a spiegare le caratteristiche del panino. Il pane era stato acquistato nel tal posto, il prosciutto nel talaltro. S'impegnava per sdoganare il dono, convincere quelle persone che non avevano motivo di sentirsi offese dal tentativo di aiutarle, mordere la mano tesa verso di loro.

Era tutto molto istruttivo. Quello che ci aspettiamo sulla base di idee astratte non accade mai, la vera sostanza delle cose arriva inaspettata e colpisce con la forza dell'assoluta novità.

Nel piazzale della stazione gli alberghi d'inizio secolo e i palazzi delle assicurazioni sorgono accanto ai negozi di kebab e di chincaglieria cinese, alle macellerie rumene, agli sportelli Western Union grazie ai quali domestiche filippine e operai del Marocco spediscono al paese d'origine quanto necessario per mantenere figli e genitori. Gli italiani sono abbastanza pochi e camminano in fretta, ansiosi di arrivare alla macchina o alla fermata del bus.

Dal piazzale della stazione origina corso del Popolo, grande arteria che conduce al centro. Affacciati su quella strada dritta e imponente ci sono costruzioni liberty, palazzi del periodo fascista e condomini ultramoderni. Si tratta di un percorso perfetto per marce, parate, cortei: la prospettiva aperta restituisce una sensazione di grandezza, di potenza, assolutamente necessaria in certe occasioni. La concentrazione di immigrati decresce man mano che si procede verso il centro. Il punto di cesura fra città dei poveri e città dei ricchi è il ponte sul fiume Piovego. Dai negozi doner-kebab affollati di ragazzi dall'aria sospettosa, dagli internet point gestiti da indiani e pachistani, si passa improvvisamente ai bar trendy davanti ai quali sono parcheggiate Mercedes e BMW.

Sotto agli alti portici dei palazzi appena restaurati di largo Europa ci sono negozi che espongono scarpe da cinque o seicento euro, giacche da mille, portoni massicci circondati da pulsantiere d'ottone perfettamente lucidate. È un salto vertiginoso da una faccia all'altra del pianeta, complementari e lontanissime.

Camminando lungo largo Europa non si ha affatto l'impressione di trovarsi in una città di provincia. Con ogni probabilità, Padova non è più una città di provincia. Viceversa sembra di essere a Milano, a Berlino, metropoli tentacolari dove luci e movimento si fondono in un'iridescenza mobile, capace di saturare lo sguardo.

Proseguendo verso il centro si incontra via Martiri della Libertà, altra strada piuttosto glamour con negozi di scarpe, abbigliamento, telefoni e librerie. Le luci delle vetrine riverberano intensi barbagli elettrici sull'asfalto lucido d'umidità, schiacciano la profondità della prospettiva in una sequenza infinita di riflessi. La gente cammina in modo fluido, armonico, si sposta d'istinto, piccoli scarti laterali, variazioni di velocità per superare questo o quello, evitare le persone provenienti dalla direzione opposta. Tutti lì, simultanei e ordinati come mai avrebbero immaginato di essere, la cifra esatta della misteriosa, invincibile stabilità del tutto. Ci sono ragazze eleganti che passeggiano con il telefonino all'orecchio, uomini in giacca e cravatta appena usciti dallo studio professionale, ragazzi con giacconi alla moda, scarpe alla moda, occhiali alla moda. Si tratta di persone sconosciute eppure accomunate da un'identica idea di gusto, di affluenza, di felicità.

Stagione 96/97  
**Cirano di Bergerac**  
Pino Micol,  
Leandro Amato  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 96/97  
**Uccelli**  
Lucio Diana,  
Roberto Tarasco  
Foto Paolo Rapalino



In fondo alla via c'è piazza Insurrezione, circondata dagli alti portici delle costruzioni fasciste. È un pezzo di ventennio fossilizzato nell'ambra dell'architettura e trasportato intatto nel presente. Le facciate bianche e regolari dei palazzi restituiscono un'idea di cieca fiducia nell'ordine e nella disciplina ormai talmente distante da apparire quasi abolita. Le persone sembrano minuscole sotto a quei portici alti svariati metri, eppure proprio per questo acquistano una misteriosa centralità: lo spazio sembra concentrare la loro sostanza. È abbastanza normale non degnare d'uno sguardo chi ci cammina accanto nella ressa di una galleria affollata. Più difficile ignorare una figura che proviene dalla direzione opposta nella cornice maestosa di un portico smisuratamente alto. In piazza Insurrezione è quasi inevitabile accorgersi del prossimo, osservarlo, provarne curiosità.

Proseguendo dritto si raggiungono le piazze. Nei pomeriggi di novembre le bancarelle hanno luci accese che riverberano sulla frutta esposta, colori vivi, accesi, come nuclei disaggregati di calore sulla soglia dell'inverno. Le vetrine dei negozi, incastonate al pianterreno dei palazzi medioevali, creano improvvise microfratture nella struttura del tempo. Ci si può sedere in un caffè e guardare i fuochi dei venditori di castagne, le fiamme vive che trasfigurano le sagome della gente in transito, mentre il cielo diventa del tutto buio.

Passeggiare in mezzo alle bancarelle nei pomeriggi autunnali significa passare accanto a colori e consistenze d'ogni tipo, d'ogni tempo, il cui accumulo produce una sensazione magnifica di equilibrio, di riposo, impossibile da dimenticare.

Una volta raggiunta piazza dei Signori, bisogna imboccare il grande arco sotto alla torre dell'Orologio. All'improvviso luci e movimento scompaiono quasi del tutto. I grandi alberi di piazza Capitaniato producono un'ombra rarefatta, fuori dal tempo, che restituisce una leggera vertigine dopo l'affollamento delle piazze. Le sagome delle persone, nella luce spiovente dei lampioni, acquistano un'aria misteriosa. Tutto perde densità e consistenza, sospeso sulla soglia di un inspiegabile cambiamento di stato.

Da lì si deve svoltare verso piazzetta San Nicolò. È come scendere più in profondità nella rarefazione, nel silenzio. Pochissime macchine in circolazione. Pochissime persone per strada e nella piazzetta sulla quale affaccia la chiesa. La luce tenue che filtra dalle sue vetrate può essere notata solo perché intorno mancano altre luci più aggressive.

Il Teatro si trova a pochi passi di distanza, come un bastione nel centro esatto del segreto della città. Niente vibrazioni percussive, luci stranianti. Piuttosto un gioco di ombre dalle diverse densità, di dissolvenze immobili.

Da una parte si vede un vicolo che conduce chissà dove. Sembra una stradina di Lisbona, in fondo alla quale una donna starà cantando delle malinconiche canzoni. Dalla parte opposta, oltre il corpo massiccio della costruzione, si vedono tracce luminose di automobili in transito lungo un'arteria centrale. Per qualche misteriosa ragione, il traffico non produce rumore.

Tutto appare né vicino né lontano, come senza distanza. Sulla soglia d'un misterioso cambio di stato.

Ecco il vero cuore della città.

Stagione 96/97  
**Le sedie**  
Dario Cantarelli,  
Marcello Batoli  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 97/98  
**Master class  
con Maria Callas**  
Rossella Falk  
Foto Federico Riva

## Diciott'anni di prosa al Verdi

Giorgio Pullini

Stagione 97/98

**Madame Lupin**

Angiolina Quinterno,

Valeria Valeri

Foto Federico Riva

Stagione 97/98

**Caterina di Heilbronn**

(o la prova del fuoco)

Una scena

Foto Maurizio Buscarino

Prima di occuparci dei diciott'anni di prosa dello Stabile del Veneto relativamente al Teatro Verdi di Padova, facciamo qualche breve accenno agli Stabili che hanno avuto vita in passato, sempre a Padova, compresi quelli universitari. Precedentemente e per moltissimi anni il teatro era stato diretto da Cellino Bertinelli, anche sotto l'egida dell'Ente Teatrale Italiano (ETI, 1959-1988), e poi per un breve periodo da Giancarlo Farinati. Con l'avvento dello Stabile, infine, dal 20 luglio 1992 il teatro ha avuto gli stessi direttori dello Stabile (Giulio Bosetti, Mauro Carbonoli, Luca De Fusco e ora Alessandro Gassman).

Ma veniamo ai teatri dell'Università. Dal 1947 al 1953 è esistito il primo Teatro dell'Università diretto da Gianfranco De Bosio e attivo presso il Teatro Ruzante in riviera Tito Livio: ha messo in scena testi di Eschilo, Ruzante, Goldoni, Pirandello, Brecht, Gorkij<sup>4</sup>. De Bosio è passato nel 1953 a dirigere per due anni la Compagnia delle Tre Venezie con, fra gli altri, Diana Torrieri e Annibale Ninchi (*Otello* di Shakespeare e *Antigone* di Alfieri). Il Teatro dell'Università rinasce dal 1963 al 1971 a opera di un Comitato di docenti (Giuseppe Flores D'Arcais, Carlo Diano, Michele Arslan, Gianfranco Folena) e del medico-regista Costantino De Luca<sup>2</sup>. Ha agito al Ridotto del Verdi, con testi di Euripide, Menandro, Goldoni, Gozzi, Betti, Ghelderode, Brecht, Anouilh, Lorca, Beckett, Wilder, Ionesco, Peppino De Filippo, Tennessee Williams. In seguito il tribunato degli studenti decide di rivolgersi a Lorenzo Rizzato, che nel 1964 aveva costituito il Teatro Popolare di Ricerca (TPR). Tale struttura modifica la propria denominazione in Teatro Popolare di Ricerca - Centro Universitario Teatrale (TPR-CUT), «acquistando» a tutti gli effetti l'eredità lasciata dal secondo Teatro dell'Università di Padova (TUP), non più come Teatro dell'Università «emanazione del Senato Accademico», ma autogestito dagli studenti. Costantino De Luca dirige dal 1984 la Scuola Regionale di Teatro con sede al Ridotto del Verdi e poi al Teatro dei Colli. Fra gli altri, da qui esce Pierluca Donin che diventa poi direttore di Arteven, un'organizzazione privata a finalità pubblica, voluta dalla Regione del Veneto, che si adopera per organizzare e gestire eventi teatrali per conto di enti pubblici (si veda, più avanti, anche la recente collaborazione con lo Stabile diretto da De Fusco, per la produzione di spettacoli su testi di drammaturghi veneti dell'Otto-







Stagione 97/98  
**Riccardo III**  
 Una scena  
 Foto Giovanni Montenero

Novecento, da Rossato-Gian Capo a Gallina, da Palmieri a Simoni).

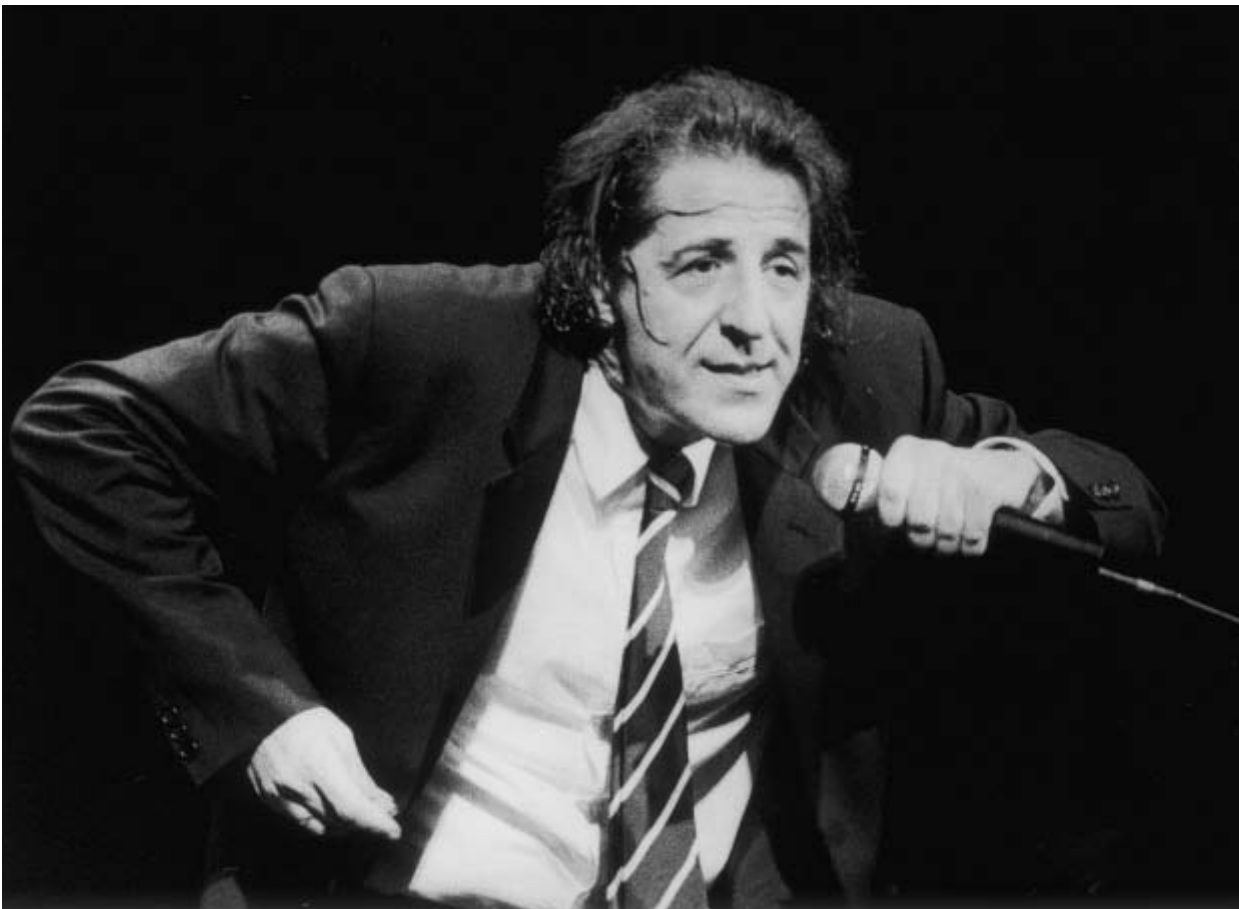
Dal 1973 al 1977 ha avuto vita la Cooperativa Teatro Stabile di Padova diretta da Pierantonio Barbieri, regista anche di alcuni spettacoli e attivo presso il Nuovo Teatro Arcella e la sala teatrale del Collegio Antonianum vicino a Prato della Valle. Rappresenta testi di Feydeau, Pinter, Albee, Costanzo, Wilde, Čechov, Gozzi, avvalendosi di attori e registi del secondo Teatro dell'Università di Padova, ma anche di famosi professionisti come Arnaldo Foà, Giuliana Lojodice, Glauco Mauri, Aroldo Tieri, Elena Zareschi, Paolo Ferrari, Alvaro Piccardi, Ivano Staccioli<sup>3</sup>. Nel decennio 1980-1990, infine, si è imposto Venetoteatro diretto da Nuccio Messina, già direttore dello Stabile di Torino. Si è costituito ad Asolo il 1° luglio 1980, e nel 1982 ha ottenuto dal Ministero dello Spettacolo la qualifica di Teatro Stabile pubblico con sede al Teatro Verdi di Padova. Il Comitato di gestione era formato anche da un consigliere delegato e da un rappresentante dell'ETI. Ha messo in scena testi di Eschilo (nella traduzione di Pasolini), Shakespeare, Corneille, Ruzante, Marivaux, Goldoni, Gozzi, Gallina, con le regie di Squarzina, Cobelli, Sequi, Albertazzi, De Bosio, Salveti. La sua denominazione ufficiale era «Associazione teatri antichi del Veneto», con la collaborazione della Regione del Veneto, sotto il patrocinio dell'Unione delle Province del Veneto e delle amministrazioni provinciali dei sette capoluoghi della regione<sup>4</sup>. Né per Venetoteatro, né per i precedenti Stabili, dell'Università o meno, entriamo nel merito delle cause che ne hanno determinato la fine: le motivazioni possono essere state di volta in volta molteplici, ora di significato pubblico ora privato, ora

politico ora amministrativo, e non toccano l'area di interesse di questa nostra ricostruzione (che vuole essere soltanto informativa sul piano della storia dello spettacolo).

Lo Stabile del Veneto<sup>5</sup>, per quanto riguarda Padova e la sua sede al Teatro Verdi, esiste da diciotto anni a partire dal 1992. Finora ha avuto tre direttori, e il più recente, Alessandro Gassman, è in carica dal gennaio 2010. In successione, i primi tre sono stati Giulio Bosetti dal 1992 al 1997 (cinque anni); Mauro Carbonoli dal 1997 al 1999 (due anni); Luca De Fusco dal 1999 al 2009 (dieci anni). Bosetti, oltre che direttore, è stato anche regista e attore in diverse produzioni; contemporaneamente ha guidato una sua compagnia di giro, per la quale ha fatto il regista e l'attore. Carbonoli ha svolto soltanto la funzione di direttore; Luca De Fusco è stato sia direttore che regista di alcune produzioni dello Stabile. Bosetti ha prodotto in totale tredici spettacoli, e ha inserito nel cartellone una sezione particolare intitolata *Altri percorsi* nella stagione 1994-1995, ossia una serie di cinque spettacoli considerati d'avanguardia e selezionati fra quelli di alcune compagnie di ricerca come Laboratorio Teatro Settimo, Teatro del Carretto, Teatro dell'Archivolto, Cooperativa Nuova Scena Teatro Testoni, Compagnia Teatrale Magazzini (spettacoli alternativi per gli abbonati). Carbonoli ha prodotto quattordici spettacoli, oltre a continuare anche lui la sezione *Altri percorsi* nel 1997-1998 (cinque spettacoli e due recite ciascuno) con Ravenna Teatro - Tam Teatro Musica, Teatro della Tosse, The Golden Gospel Singers, Marco Paolini, La Piccionaia. Luca De Fusco ha prodotto trentatré spettacoli, molti dei quali in collaborazione con altri Stabili italiani o con enti lirico-musicali come il Teatro La Fenice di Venezia. Ma veniamo a una rassegna più particolareggiata.

Dei tredici spettacoli prodotti dallo Stabile durante la direzione di Bosetti i primi cinque, in successione cronologica, sono del 1992-1993. L'apertura avviene, però, con uno spettacolo in realtà ereditato da Venetoteatro, *Le massere* di Carlo Goldoni per la regia di Gianfranco De Bosio. Una commedia raramente rappresentata, in un corposo e succoso dialetto veneziano, che sulla bocca di alcune domestiche di realistica definizione balza in primo piano sull'azione. Ne è uscito un Goldoni tutt'altro che manierato e salottiero; e, senza forzature ideologiche e attualistiche, De Bosio ne ha tratto uno dei suoi spettacoli più coerenti e forti. Bosetti, al suo debutto come direttore, vi ha aggiunto due spettacoli in coproduzione con la sua compagnia, *L'avarò* di Molière, presentato soltanto al Goldoni di Venezia, e *Spettri* di Ibsen con le regie di De Bosio, la prima, e dello stesso Bosetti, la seconda; Bosetti è stato l'avarò, mentre i protagonisti di Ibsen sono stati Marina Bonfigli e il giovane attore Sergio Romano. Durante l'estate 1993, infine, Bosetti ha messo in scena due opere di Goldoni: *La bottega del caffè* e *Il bugiardo* – solo quest'ultimo presentato all'aperto a Venezia in campo San Trovaso e a Padova in piazzetta San Nicolò – con la stessa compagnia di cui facevano parte ancora la Bonfigli, Romano e Bosetti stesso. È stato, in fondo, il debutto di Bosetti come direttore dello Stabile.

Nel 1993-1994 lo Stabile ha prodotto due spettacoli: ancora un Goldoni, quello della *Famiglia dell'antiquario* per la regia di Marco Sciaccaluga, le scene di Ezio Frigerio, i costumi di Franca Squarciapino e gli attori Bosetti, Bonfigli, Salines;



Stagione 97/98  
**Gaber 97/98**  
 Giorgio Gaber  
 Foto Graziano Arici

e *Zeno e la cura del fumo*, come seguito dello spettacolo precedente messo in scena dalla compagnia Bosetti ed elaborato a opera di Tullio Kezich dal romanzo di Svevo *La coscienza di Zeno*. Kezich è stato un esperto elaboratore di opere narrative in forma teatrale, soprattutto di Svevo, appunto, e di Pirandello. In questo caso, il testo è stato ricavato «dagli scritti di Svevo che dovevano costituire il cosiddetto “quarto romanzo” rimasto incompiuto, ma anche dai racconti sul “vecchione”, come *La novella del buon vecchio e della bella fanciulla* e *Vino generoso*. Il tutto liberamente ricomposto in una cornice costituita dal capitolo iniziale di *La coscienza di Zeno*, cioè dalla cura che il protagonista affronta nella clinica del dottor Muli...»<sup>6</sup>.

Anche questa volta la regia era di Marco Sciaccaluga e gli interpreti erano Bosetti, Bonfigli e Milli.

Le stagioni per gli abbonati hanno cercato nell'annata 1992-1993, ma anche nella successiva 1993-1994, di variare il repertorio affiancando ai classici come *Il misantropo* di Molière, visto solo a Venezia, e ai moderni come *Un marito di Svevo* (entrambi con Umberto Orsini e le regie di Guinand e Patroni Griffi) e al Pirandello di *Pensaci, Giacomino!* con Calindri, anche delle commedie musicali: genere spesso richiesto e gradito dal pubblico, ma di difficile inserimento nel repertorio per i costi elevati. Si sono viste, così, *Il giorno della tartaruga* di Garinei e Giovannini con Maria Laura Baccharini e Fabio Ferrar e *Cabaret* di Masteroff, Cander ed Ebb, sempre con Baccharini e Gennaro Cannavacciuolo, entrambe per la Compagnia della Rancia diretta da Saverio Marconi. Ma, poi,



Stagione 97/98  
**L'alfabeto dei villani**  
 Una scena  
 Foto Tiziano Dalla Montà

anche altri spettacoli «leggeri» come *La cicogna si diverte* di André Roussin con la sempre ironica e maliziosa Valeria Valeri e con Paolo Ferrari; *Settimo, ruba un po' meno 2* di Dario Fo e Franca Rame; *A piedi nudi nel parco* di Neil Simon con la coppia Castellitto-Mazzantini, per concludere con la celebre *My fair lady* di Alan Jay Lerner da Shaw, con Sandro Massimini (anche regista) e Annalisa Cucchiara. Si è aggiunto il recital di Giorgio Gaber con il suo «teatro canzone», seguito nell'anno successivo (1994-1995) da *E pensare che c'era il pensiero*, amara riflessione sulla crisi delle coscienze nell'Italia di fine secolo, sdoppiata fra parola e canto su testi concepiti insieme a Sandro Luporini e su musica dello stesso Gaber.

Sempre nel 1994-1995 Bosetti prende in pugno le redini della direzione con un'esplicita dichiarazione sui propri intenti: «Al suo terzo anno d'attività, il Teatro Stabile del Veneto rilancia il suo impegno artistico, col proposito di riaffermare la linea di riscoperta del repertorio veneziano, veneto e nazionale, ma impegnandosi, nello stesso tempo, ad agire verso una prospettiva di collaborazione internazionale»<sup>7</sup>. Le prove consistono, da un lato, nella scelta della commedia di Goldoni *Chi la fa l'aspetta* di rara esecuzione, se si toglie la bella edizione di Cesco Baseggio negli anni cinquanta. Una commedia gustosa, imperniata su uno scherzo giocato da un amico burlone alle spalle di un avaro sensale, organizzando un'allegria cena a casa di lui, a sua insaputa e a suo carico, durante una sua temporanea assenza, e facendogli poi credere addirittura a un'invasione di folletti notturni. Ne esce il vivace ritratto di una Venezia fra domestica e carnevalesca.





La regia, per sottolinearne la venezianità, è stata affidata al giovane Giuseppe Emiliani, reduce dal successo dello spettacolo *Nelle stanze di Carlo Goldoni, poeta comico* a Ca' Mocenigo a Venezia. Emiliani ha iniziato, così, con *Chi la fa l'aspetta* la sua attiva collaborazione con lo Stabile che dura tuttora. Dall'altro lato, nella collaborazione internazionale che è consistita nell'invito a due famosi registi stranieri a dirigere due opere celebri, e cioè Benno Besson per *Hamlet* di Shakespeare e Jacques Lassalle per *Il malato immaginario* di Molière (a Lassalle e a Besson ricorrerà anche Luca De Fusco, in anni più recenti, per sottolineare la linea internazionale della sua direzione). Besson ci ha dato un *Hamlet* atletico e giovanilmente ginnico, con Sergio Romano protagonista, di grande presa soprattutto sul pubblico più acerbo, e un'azione di grande ritmo; Lassalle, con Bosetti protagonista, accanto a Bonfigli, ci ha dato un «malato» ossessivamente chiuso nel sotterraneo della sua casa a simboleggiare l'incubo della malattia, e sempre più immerso, anche fisicamente, nell'asfittica prigione dell'«idea fissa». E proprio del *Malato immaginario* di Molière che, dopo Venezia, giunge a Padova nel maggio 1996, Bosetti sottolinea che:

L'avvenimento più atteso rimane, però, la messinscena de *Il malato immaginario*, affidata a Jacques Lassalle, uno dei più prestigiosi registi della scena francese e internazionale, che fino all'anno scorso è stato amministratore generale della Comédie Française. Lassalle ha accettato di buon grado di lavorare con noi, scegliendo uno dei testi più importanti di Molière, un testo che non aveva mai realizzato<sup>8</sup>.

E, fra gli spettacoli in abbonamento del 1994-1995, ricordiamo l'*Ifigenia in Tauride* di Euripide in una dissacrante regia di Massimo Castri con una graffiante Anna Maria Guarnieri, accanto a una tradizionale *La Betta* di Ruzante con la sempre provveduta regia di De Bosio; e un delicato *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa interpretato da Sergio Fantoni e diretto da Cristina Pezzoli.

Nella stagione 1995-1996 lo Stabile produce due spettacoli, dividendosi fra un Goldoni e una novità italiana assoluta che ha segnato anche il clamoroso ritorno al teatro, dopo molti anni, di Marcello Mastroianni. Anche questo Goldoni non era fra i più frequentati, *Una delle ultime sere di carnevale*, che ha segnato l'addio a Venezia dello stesso Goldoni in partenza per Parigi: nella commedia l'episodio è attribuito ad Anzoletto, un tessitore in partenza per le Moscovia, cui l'autore affida parole commosse di nostalgia per la città natale e per gli amici e i familiari che è costretto a lasciare. Bosetti fa rientrare la scelta del testo in un più vasto disegno: «Fin dall'inizio ci siamo assunti volentieri il compito di legare una parte del nostro impegno a rilanciare la inesauribile drammaturgia di Goldoni insieme a formare una compagnia artistica che raccogliesse le migliori forze veneziane e venete»<sup>9</sup>. *Le ultime lune*, invece, era una novità di Furio Bordon narratore e drammaturgo triestino, già direttore dello Stabile del Friuli Venezia Giulia (1988-1992) negli anni novanta. Un testo scarno, con pochi personaggi, imperniato sulla malinconia della vecchiaia: il protagonista ammalato sente avvicinarsi i sintomi della fine, in un dialogo serrato e allarmante con la moglie defunta e il figlio; una specie di elegia della vita che se ne va, priva quasi

Stagione 98/99  
**Recita dell'attore  
Vecchiato nel teatro  
di Rio Saliceto**  
Marisa Belli  
e Mario Scaccia  
Foto di Federico Riva

Stagione 98/99  
**L'Ariada**  
Carlo Simoni,  
Patrizia Milani  
Foto Tommaso Le Pera

alle pagine successive  
Stagione 98/99  
**Il rinoceronte**  
Roberto Sturmo,  
Glauro Mauri  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 99/00  
**La storia di Cyrano**  
Eugenio Allegri  
Foto Tommaso Le Pera





di azione ma intensa di meditazione e di accorato lirismo. Mastroianni vi si è identificato, e la sorte crudele ha voluto che si ammalasse in modo irrimediabile proprio durante le recite.

Non sono mancati ancora i classici in abbonamento nel 1995-1996. Dalla fusione operata da Glauco Mauri di *Edipo re* e di *Edipo a Colono* di Sofocle, in collaborazione con l'Ente Teatro Comunale di Treviso e la regia dello stesso Mauri: la parte di Edipo giovane è stata affidata, questa volta, a Roberto Sturno (Mauri è Tiresia) e quella di Edipo vecchio allo stesso Mauri, un Edipo ormai ombra di se stesso nel bosco di Colono perseguitato dal rimorso per il parricidio compiuto fatalmente. All'*Otello* di Shakespeare con la coppia Orsini-Branciaroli per Jago e Otello, regia di Lavia, Teatro de gli Incamminati. E un Goldoni diretto da Castri: che in anni successivi ha presentato le tre commedie della *Trilogia della villeggiatura*, e a Padova quell'anno ha portato la prima, cioè *Le smanie per la villeggiatura*: in una regia rigorosa nella sua plumbea e astiosa polemica sociale (i servi e i padroni) e sessuale (le donne e gli uomini) di un Goldoni attualizzato. Nella stagione 1995-1996 non sono mancati titoli brillanti. Dalla commedia con musiche *Gigi* di Alan Jay Lerner, in cui un giovanilistico Ernesto Calindri, accanto a Liliana Feldman, si è divertito a sgambettare e a duettare elegantemente per la regia di Filippo Crivelli; alla commedia comica di Francis Veber *La cena dei cretini* con il simpatico duo Pambieri-Beruschi e la regia dello «specialista» Crivelli; fino a *Fregoli* di Arturo Brachetti nei suoi fantasmagorici travestimenti su testo di Ugo Chiti e regia di Saverio Marconi sempre per la Rancia.

Inaugurando la sua ultima stagione allo Stabile di Padova nel 1996-1997, Bosetti presenta due nuovi spettacoli che sono stati importanti nella sua storia di direttore. Il primo, *La Moscheta* di Ruzante, perché proprio quella commedia ha segnato il suo debutto di attore nel 1950-1951 con il primo Teatro dell'Università di Padova diretto da De Bosio, e di cui abbiamo dato notizia all'inizio di questa rassegna. Bosetti lo definisce: «Un altro appuntamento prezioso, sempre nel segno della grande cultura teatrale veneta [...] legato alle celebrazioni che la città di Padova dedicherà a Ruzante»<sup>10</sup>. Il secondo, perché Bosetti ha cominciato a risuscitare il teatro veneto cosiddetto «minore» ma già in auge in tutto il primo Novecento con le compagnie Baseggio, Micheluzzi, Baldanello (prima, però, aveva cominciato a farlo Venetoteatro con *La famegia del santolo* di Giacinto Gallina e la regia di Squarzina nel 1986) con la messinscena di *Se no i xe mati, no li volemo* (1926) di Gino Rocca (che nella sua prima programmazione 2010-2011 Alessandro Gassman porterà, anche lui, sul palcoscenico del Verdi). Il progetto di Bosetti si annuncia come un «manifesto» (che poi l'imprevista fine del suo mandato non gli ha permesso di proseguire):

io stesso avrò modo di curare in veste di regista e di interprete insieme, un lavoro della tradizione veneta, degno della massima attenzione: mi riferisco a *Se no i xe mati, no li volemo* di Gino Rocca, una commedia che vibra di una moderna consapevolezza sulla triste condizione dei vecchi e sul loro rapporto con la memoria, con il passato. In questa impresa mi affiancheranno due protagonisti di sicura capacità, come Antonio Salines e Gianni Bonagura<sup>11</sup>.



Stagione 99/00  
**La dodicesima notte**  
Sabrina Capucci,  
Luciano Roman  
e Stefania Graziosi  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 99/00  
**Annata Ricca**  
Una scena  
Foto Nino Annaloro





Per la stagione in abbonamento 1996-1997, ancora alcune serate di piacevole godimento con il ritorno dell'operetta (che tornerà anche nel 1998-1999): si sono viste le classiche *Vedova allegra* e *Il paese dei campanelli*, accanto al recupero della più «rara» *La duchessa di Chicago* di Kálmán. E poi l'umorismo di Paolo Poli nei *Viaggi di Gulliver*, ridotti e adattati insieme a Ida Omboni secondo il suo stile divagante; e la comicità di Vincenzo Salemme nella commedia ... *E fuori nevic!*, in cui il testo lascia spazio a scoppiettanti improvvisazioni. Ma ecco, quasi in contraltare una *Medea* di Euripide inscenata da Luca Ronconi in vena di rovesciamento dello spirito classico, affidando la parte della protagonista a un travestito Franco Branciaroli: una straziante Medea dalle viscere tutte maschili.

Con il 1997-1998 inizia la breve direzione di Mauro Carbonoli: non sappiamo, e non indagiamo, perché la stagione sia stata soltanto biennale, mentre le dichiarazioni programmatiche facevano prevedere altri propositi (anche se alcuni coincidenti con quelli del precedente direttore Bosetti), come quello di riscoprire il repertorio veneto (già nel programma realizzato dallo Stabile di Bosetti nove testi su tredici erano veneti). La spinta maggiore Carbonoli l'ha data, semmai, verso gli autori nuovi (ma già Bosetti aveva rivelato Bordon con Mastroianni). Comunque Carbonoli ha tentato la carta di un Goldoni dimenticato come quello della *Guerra*, e poi ha affrontato il Pasolini di *Orgia*, accanto alle novità assolute di Paolo Puppa (critico e docente di storia del teatro a Ca' Foscari di Venezia) con *La collina di Euridice*, e di Gianni Celati (critico, narratore d'avanguardia e docente di letteratura angloamericana all'Università di Bologna) con *Recita dell'attore Vecchiatto nel teatro di Rio Saliceto* nella stagione successiva. I propositi programmatici erano così esposti:

Assumere la direzione del Teatro Stabile del Veneto ha significato anzitutto una grande scommessa con me stesso: impegnarmi per ridare al Teatro Veneto quel primato di cui ha goduto per secoli e che oggi appare un po' appannato: significa gettarsi nella drammaturgia sviluppatasi nell'area della lingua veneta delle Sacre Rappresentazioni del Trecento, dalla "Venexiana" al Ruzante, dal Goldoni a Chiari, Selvatico, Gallina, Sugana, Simoni, Rocca, Palmieri per fare solo alcuni nomi; significa ripensare la scuola dei Grandi Attori Capocomici [...], significa anche guardare avanti: promuovere iniziative per valorizzare nuovi testi di autori viventi, conoscere le tante realtà teatrali che operano nel territorio, promuovere la formazione delle nuove leve, stimolare il pubblico, riconquistare al Teatro i giovani, estendere l'attività su tutta la Regione. Obiettivi che vanno affrontati sin da questa stagione 1997-1998<sup>12</sup>.

In realtà Carbonoli, come dicevamo, è riuscito a realizzare soltanto parte di questi obiettivi. In primo luogo, non ha fatto in tempo a recuperare alcuni testi del teatro veneto dell'Otto-Novecento, come auspicava. Per il passato invece, molto meglio con Goldoni, di cui ha rappresentato, accanto alla citata *La guerra* (ha scritto: «un capolavoro quasi sconosciuto di Carlo Goldoni affidato ad un maestro della regia qual è Luigi Squarzina»; «[Goldoni] della guerra sa cogliere tutti gli aspetti: la follia, il dramma e il lato comico e paradossale»)<sup>13</sup>, anche *Gli innamorati* e *La trilogia di Zelinda e Lindoro*. Inoltre, sempre per il Settecento veneto, *Il re cervo* di Carlo

Stagione 99/00  
**Una donna mite**  
Barbara Bobulova,  
Gabriele Lavia

alle pagine successive  
Stagione 99/00  
**Vita di Galileo**  
Mariano Rigillo,  
Irma Ciaramella  
Foto Federico Riva

Stagione 99/00  
**La trilogia di Zelinda e Lindoro**  
Mario Valgoi,  
Paola Di Meglio  
Foto Luciano Monti



Gozzi nell'adattamento e con la regia di Eugenio Allegri, in coproduzione con il Teatro Olimpico di Vicenza. Per le due novità contemporanee già citate, tiene a sottolineare che quella di Puppa (con la regia di Emiliani) aveva vinto il premio Pirandello 1997; e che quella di Celati (in coproduzione con APAS Produzioni, e con gli attori Mario Scaccia e Marisa Belli) è stata «scelta per il valore del testo di Gianni Celati, per lo sfondo veneto della vicenda, per un nostro contributo alla valorizzazione della drammaturgia italiana contemporanea»<sup>14</sup>. Su quella di Puppa il regista Emiliani aggiunge che si tratta di: «Un testo coraggioso su un tema perturbato come è quello dell'Assenza» cioè della morte di una figlia, che mette in crisi i genitori giovani e ne segna l'invecchiamento precoce e la perdita – aggiunge lo stesso Puppa – «di un senso qualsiasi per continuare a durare»<sup>15</sup>.

Anche Carbonoli, infine, ci tiene a confermare la sua intenzione di formare una Compagnia Stabile, come farà in seguito Luca De Fusco: «La produzione de *La dodicesima notte* e la ripresa de *La guerra* ci permettono di confermare attori e tecnici costituendo così una Compagnia Stabile elemento essenziale per un Teatro d'Arte»<sup>16</sup>.

Dal 1998 è stata istituita, presso il Teatro Verdi, la Scuola di Teatro condotta dall'attore Alberto Terrani. La prima prova finale è stata la recita della *Nemica* di Dario Niccodemi al Teatro Verdi il 16 giugno 2000, con Chiara Saleri e Luca Bastianello (scrive Carbonoli: «Gli allievi del secondo corso confluiranno nella Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile del Veneto che debutterà con *La trilogia di Zelinda e Lindoro* di Carlo Goldoni»). Il programma prevede, infine, «un ampliamento del teatro Ragazzi nel rapporto Teatro-Scuola»; inoltre il progetto «...E domenica tutti a Teatro», spettacoli per tutte le età per riunire le famiglie a teatro e «Teatro Oggi» in collaborazione con l'Università, spettacoli particolarmente indicati per i giovani, gli studenti e quel pubblico sempre più numeroso che chiede un rinnovamento delle nostre scene»<sup>17</sup>.

Anche la direzione di Carbonoli, però, fa in tempo a sciorinare alcuni spettacoli di pregio soprattutto nel repertorio moderno e contemporaneo. Nel 1997-1998, ad esempio, propone in calendario alcune attrici di grande fascino e di sicuro calibro. A cominciare da Rossella Falk nella novità americana di Terrence McNally *Master Class con Maria Callas* per la regia di Patrick Guinand: una ricostruzione dell'attività didattica della sua carriera. Una Falk fascinosamente identificata nella «divina». Valeria Valeri, ancora una volta garbatamente arguta in *Madame Lupin* di Marie Pacome con la regia del fedele Rossi Gastaldi. E soprattutto Andrea Jonasson (vedova Strehler, che tornerà al Verdi anche l'anno successivo per il Marivaux delle *False confidenze*, sempre per il Teatro di Genova e la regia di Sciacaluga) in *Un mese in campagna* di Turgenev, attrice dalla voce seducente, altera e infantile insieme, capace di risonanze interiori e di scatti belluini, di grande classe e intensità, in una commedia romantica e di suggestione ambientale. Ma si è rivista volentieri anche Lauretta Masiero, accanto alla promettente Micol Pambieri, nella già rodata *Non ti conosco più* di Aldo De Benedetti per La Contrada di Trieste e la regia di Rossi Gastaldi, ormai confermato conduttore di repertorio brillante: un gioco ingenuo, ma ben orchestrato, di gelosie coniugali tipiche del teatro borghese anni trenta.







Per gli abbonamenti 1998-1999, abbiamo già toccato l'argomento per la Jonasson di Marivaux. Vogliamo aggiungere due classici del Novecento, come *Morte di un commesso viaggiatore* di Miller in un'ottima ripresa di Giancarlo Cobelli per il Teatro Eliseo di Roma, con un Orsini asciutto e incisivo, e soprattutto con Giulia Lazzarini di straordinaria verità nella dimessa e smorzata discrezione della parte della moglie, consacrata a suo tempo da Rina Morelli. Ripresa che ci permette di citare fin d'ora, con un salto nel tempo, l'altro *Commissario* interpretato da Eros Pagni nel 2006-2007 in abbonamento per lo Stabile di Genova e la regia del sempre affidabile Sciacaluga. Ma torniamo dentro le righe, cioè al 1998-1999. L'altro classico del Novecento è stato *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello che, con la regia di Patroni Griffi, ha permesso a Sebastiano Lo Monaco e Mariangela D'Abbraccio per Siciliateatri, di offrire un'interpretazione densa e vigorosa.

Una pausa comica, infine, con Gaspare e Zuzzurro per l'ormai celebre *Rumori fuori scena* di Michael Frayn, con l'irresistibile ribaltamento dell'azione dall'esterno all'interno della scena, e tutte le sorprese di quanto avviene dietro le quinte. Ma Carbonoli, nella sua gestione, ha messo ancora l'accento sul contemporaneo, invitando *L'Arialda* di Testori per lo Stabile di Bolzano (Milani-Simoni) con la regia di Bernardi: un testo sempre aggressivo nella sua disperata introspezione esistenziale. E presentando la novità di Roberto Cavosi, *Rosanero*, con Ottavia Piccolo e Micol Pambieri, regia di Piero Maccarinelli: un'Antigone moderna, che si ribella alla violenza della mafia, in un quadro di rapporti femminili pieni di sottintesi drammatici e «vissuti».

Con il 2000 inizia il decennio della direzione di Luca De Fusco. Anche De Fusco intendeva valorizzare il grande teatro veneto di Goldoni e compagni, e, quando sottolineava il suo interesse per gli autori contemporanei, introduceva una sua personale prospettiva: autori che adattassero e rendessero teatrali testi di narrativa, cioè gli adattatori di romanzi altrui: «Gli spettacoli che vi invitiamo a vedere con noi in questa stagione hanno innanzitutto un tratto comune: partono da una bella storia, da un intreccio talvolta semplice, talvolta intricato, ma che vale sempre la pena – secondo noi – di essere raccontato». Aggiunge: «Molte delle storie che ascolterete saranno comunque grandi classici per mantenere viva una tradizione e per riscoprire ancora una volta come le storie più affascinanti siano sempre quelle di Shakespeare, Goldoni, Molière, Čechov [...]. Abbiamo d'altra parte voluto dedicare ampio spazio alla drammaturgia del Novecento italiano» (e cita Pirandello ed Eduardo De Filippo). E aggiunge: «La nostra volontà di rinnovamento del repertorio si esprime però [...] soprattutto nella drammaturgia contemporanea e in particolare in quella ispirata a grandi romanzi, che raccontano quindi storie grandi e celebri, ma inedite per il teatro. Ai romanzi si affiancheranno altri testi di drammaturgia recente, peraltro dal carattere spesso romanzesco, come *Amadeus* o *Anonimo Veneziano*». E conclude: i cartelloni del Verdi e del Goldoni «finiscono per basarsi per circa il cinquanta per cento su drammaturgia contemporanea venendo incontro a quella fetta di pubblico che si è allontanato dal teatro per la stanchezza di un repertorio troppo ripetitivo»<sup>18</sup>. Fra gli adattatori ricordiamo Giuseppe Manfredi, Fausto Malcovati, Enrico Groppali, Edoardo Sanguineti, Tullio Kezich e lo stesso Luca De Fusco.

Stagione 00/01  
**Il malato immaginario**  
 Franco Branciaroli  
 al centro  
 Foto Tiziano Dalla Montà

Stagione 00/01  
**Il berretto a sonagli**  
 Giulio Bosetti,  
 Elena Ghiarov  
 Foto Angelo Redaelli



La stagione inaugurale inizia proprio con uno spettacolo «narrativo» inscenato all'aperto, dapprima a Padova, in una piattaforma sul canale del Portello, e poi a Venezia, al Teatro Verde dell'isola di San Giorgio, e cioè *L'isola del tesoro* ad opera di Manfredi, dal romanzo di Stevenson; ed è continuata con un dramma dello scrittore Giuseppe Berto, di cui lo stesso aveva dato la versione narrativa e quella drammatica (come sceneggiatura per il film di Enrico Maria Salerno), e cioè *Anonimo veneziano*, con Paolo Bessegato, Antonella Attili e la regia di Maddalena Fallocchi. Ed ecco, poi, nel 2001-2002 *I Venexiani (Il giovane Casanova e la storia di M.M.)* di Giuseppe Manfredi da *Storia della mia vita* di Giacomo Casanova (regia di De Fusco); e *Il viaggio a Venezia* di Groppali da *Andrea o I ricongiunti* di Hugo von Hofmannsthal (progetto drammaturgico e regia di De Fusco). Fantastico, infine, il «travestimento fiabesco» affidato a Edoardo Sanguineti dal canovaccio di Carlo Gozzi *L'amore delle tre melarance* con la regia di Benno Besson, coregia, scene e costumi di Ezio Toffolutti: canovaccio suscettibile, perciò, di liberi interventi, canovaccio comunque concepito per la scena e non definito puntualmente nella sua struttura, com'era nella tradizione della commedia dell'arte che Carlo Gozzi difendeva e sosteneva contro il teatro scritto e «realistico» di Carlo Goldoni. De Fusco ha aggiunto nella stagione, la sua regia del *Giucò delle parti* di Pirandello per una cooperazione fra il produttore Mario Chiocchio, la Compagnia Torino Spettacoli e il Teatro Stabile del Veneto, con gli attori Ugo Pagliani e Paola Gassman.

A partire dal 1999-2000 e fino al 2001-2002 per gli abbonati del Verdi il repertorio spazia dalla *Fedra* di Racine con la Melato e la regia di Sciacaluga (Stabile di Genova) al Brecht della *Vita di Galileo* con Mariano Rigillo e la regia di Gigi Dall'Aglio (è l'opera di Brecht più frequentata in queste stagioni, tornerà con Pino Micol e con Franco Branciaroli); dal *Re Lear* di Shakespeare con Mauri e Sturno agli spettacoli di Giancarlo Sepe con Monica Guerritore. Sepe proviene dal teatro di ricerca delle cantine romane degli anni sessanta («La Comunità»), e ha trovato poi sostegno in attori di tradizione dalla Brignone ad Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice. Per arrivare al temperamento coraggioso e ansioso di nuovi approdi, dopo il consorzio con Gabriele Lavia, della Guerritore. Ed ecco allora una *Madame Bovary* di Flaubert e una *Carmen* da Merimée rivisitate in chiave psicanalitica, l'una, e danzata la seconda, con musiche generose e una gestualità ritmica. Ma la vera novità testuale è stata quella di Éric-Emmanuel Schmitt, *Variazioni enigmatiche*, un dramma a due personaggi che si investigano, si scontrano, si scoprono, in una tensione dialogica serrata, ben sostenuta dall'adesione di Mauri e Sturno in una ferma ripresa del teatro di parola.

Nel 2002-2003 le produzioni sono tre, e la collaborazione si allarga: al Teatro Olimpico di Vicenza per *Ifigenia in Tauride* di Goethe con la regia di Jacques Lassalle e gli attori Gaia Aprea, Daniele Salvo e Andrea Giordana; e al Teatro di Genova per *Il cerchio di gesso del Caucaso* di Brecht e la regia di Benno Besson. Per Brecht De Fusco elogia il regista Benno Besson perché «restituisce il testo di Brecht ad una semplicità quasi fiabesca, depurandolo da ogni moralismo»<sup>19</sup>. De Fusco affronta, infine, il suo primo Goldoni con *La bottega del caffè*, assieme agli attori Pagliani e Gassman, oltre ad Aprea, Salvo e altri valorosi attori della sua



Stagione 00/01  
**Il Tartufo**  
 Eros Pagni, Lello Arena  
 Foto Tommaso Le Pera

Stagione 00/01  
**La Certosa di Parma**  
 Ugo Gregoretti  
 Foto Tommaso Le Pera



squadra: un Goldoni non provocatorio, né «com'era dov'era», cioè conservatore, ma «da uomini del 2000»<sup>20</sup>.

Nel 2002-2003 ci ha sorpreso, inoltre, il coraggio con cui Valeria Moriconi, per gli abbonati, ha voluto riprendere un famoso «pezzo» di teatro del primo Novecento, cavallo di battaglia di tante famose attrici del passato, cioè *La nemica* (1916) di Niccodemi per la regia di Mario Missiroli: omaggio dovuto alla tradizione, che, come abbiamo ricordato, lo stesso Terrani ha scelto per il primo saggio finale della sua scuola.

All'inizio della stagione 2003-2004 De Fusco sottolinea l'ormai avvenuto inserimento del Teatro Olimpico tra le sale del Teatro Stabile del Veneto; e l'istituzione dei premi ETI - Gli Olimpici del Teatro, «una sorta di oscar che mancava al Teatro italiano»<sup>21</sup>, con la trasmissione televisiva della cerimonia e un milione di spettatori in seconda serata.

La coerenza del repertorio per il 2003-2004 De Fusco la individua in «un sorriso francese» che «attraversa la nostra stagione»<sup>22</sup>. Si tratta del Molière di *George Dandin*; del Marivaux del *Trionfo dell'amore*, e del Goldoni dei *Mémoires* nell'adattamento teatrale di Tullio Kezich e Maurizio Scaparro per la regia di quest'ultimo. Tre testi fra Sei e Settecento, dunque, fra comicità grottesca, schermaglia amorosa e autobiografismo: tre classici del secolo dei «lumi» e della più smagliante teatralità. E per lo Stabile, tre forme di collaborazione: con lo Stabile di Catania e il Théâtre National Marseille La Criée (Molière); con il Teatro Biondo Stabile di Palermo, e con l'Olimpico di Vicenza (Marivaux); e con Les Italiens - Ass. Molière (Goldoni).

Al Sei-Settecento continua a rivolgersi De Fusco, scegliendo ancora un Molière per il 2004-2005 in coproduzione con Teatro 3 srl nell'adattamento di Tullio Kezich per la regia di Guglielmo Ferro con Massimo Dapporto protagonista, cioè quello del *Malato immaginario* già visto con Bosetti nel 1996. E poi ancora Goldoni, affrontando questa volta addirittura l'intera *Trilogia della villeggiatura* sintetizzata in una sola serata, come avevano fatto a loro volta Strehler e Mario Missiroli. De Fusco, assumendosene ancora la regia, dichiara di aver scelto la soluzione unitaria (tre commedie in una sola serata in quanto collegate tra loro: *Le smanie per la villeggiatura*, *Le avventure della villeggiatura* e *Il ritorno dalla villeggiatura*) «desiderando far prevalere motivazioni di carattere narrativo e sperando che i nostri "tagli" [...] privilegino il ritmo della narrazione, il fluire degli avvenimenti finendo per configurare una sorta di romanzo di formazione settecentesco»<sup>23</sup>. L'ambientazione delle tre commedie si è succeduta in tre periodi storici distaccati, dal Settecento all'Ottocento, al Novecento, con costumi ogni volta di epoche diverse e diversi stili scenografici, oltre al trasferimento dalla villeggiatura in campagna a quella del mare (secondo tempo, con bikini e musiche anni sessanta come le canzoni di Gino Paoli). Il testo (la lingua) è rimasto invece quello originale nell'italiano settecentesco, spesso impacciato ma gustoso, del Goldoni del suo tempo.

Nelle stagioni 2003-2004 e 2004-2005 degli abbonamenti, e ci piace metterle insieme, ci sono state ancora alcune riprese interessanti, accanto a qualche «chicca» preziosa. E cominciamo da queste, cioè dal duplice ritorno di quella deliziosa



Stagione 00/01  
**Re Lear**  
Glaucio Mauri,  
Roberto Sturmo  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 00/01  
**Sei personaggi  
in cerca d'autore**  
Pino Micol, Chiara Muti





attrice che si chiama Franca Valeri in due testi diversi ma entrambi solleticanti. Il primo è *La vedova Socrate* da un testo di Dürrenmatt, con la regia di Aldo Terlizzi sotto il patrocinio di Patroni Griffi, in cui Valeri nella parte di Santippe ha giocato di scherma con il saggio filosofo greco. Il secondo è addirittura un Goldoni, quello del *Giocatore*, che sembrerebbe lontano dalle sue corde e che invece la Valeri, nella parte di un'attempata seduttrice, ha reso con charme ineguagliabile. Brecht è tornato con i suoi due pilastri dell'*Opera da tre soldi*, diretta da Pietro Carriglio per lo Stabile di Palermo, e di *Madre Courage e i suoi figli*, sostenuta dalla Melato per la regia di Sciacaluga allo Stabile di Genova: due colossi, come sapeva costruire Brecht quando tralasciava il didascalismo facile e puntava sulla struttura del personaggio a tutto tondo. Ma hanno attirato l'attenzione anche *Uno sguardo dal ponte* di Miller con Sebastiano Lo Monaco e la regia di Patroni Griffi (un dramma vecchio stile, tutto fondato sulla gelosia e l'emarginazione sociale); la Ginzburg del pimpante *Ti ho sposato per allegria*, con una Maria Amelia Monti ben inserita nel tono svagato e paradossale della protagonista; il Neil Simon della *Strana coppia* con il duo ben assortito di Lopez e Solenghi; per finire con le fantasie letterarie di Paolo Poli in *Jacques il fatalista* di Diderot.

De Fusco ha registrato un buon successo della sua impresa nella presentazione del programma 2005-2006: «Dopo aver chiuso la precedente [stagione] con il grande allestimento della *Trilogia della villeggiatura* e in attesa di inaugurare quella 2006-2007 con una nuova grande produzione [alludeva forse a *Una delle ultime sere di carnevale* di Goldoni come vedremo], impegniamo le nostre forze in alcune coproduzioni»<sup>24</sup>. Si trattava di due classici di Goethe e Goldoni, cioè dell'*Urfaust* di Goethe e della *Locandiera* di Goldoni; e della ripresa di una commedia del teatro veneto del primo Novecento, grande successo in passato delle compagnie venete professionistiche e amatoriali (riversata anche in un film del 1941 diretto da Esodo Pratelli con Falconi, Gandusio, Ruggeri, Stoppa, Baldanello): *Se no i xe mati, no li volemo* di Gino Rocca, mantovano di nascita, ma veneto di adozione (come già detto, è anche nel calendario del primo anno della direzione di Alessandro Gassman). L'*Urfaust* è la prima stesura del *Faust* di Goethe (1772) e, nella presentazione, non firmata, ma certamente ispirata alle linee registiche di Andrea Liberovici, si parla di uno spettacolo

costruito in un mix di prosa, musica e apporti multimediali [...] che si propone come una originale forma di teatro in cui la parola (il testo originale di Goethe), il suono (le voci amplificate e i molti contributi musicali: da Gounod a Beethoven e Mahler) e le immagini video (ora registrate e ora in presa diretta) assumono uguale dignità nella costruzione e nella trasmissione del senso<sup>25</sup>.

Ne è risultato uno spettacolo fantasmagorico, in cui il suono diretto o costruito, e l'immagine, diretta o computerizzata, hanno avuto la meglio sulla parola, in un insieme sbalorditivo di effetti tecnici. Non a caso – dice De Fusco – il regista «è un giovane regista-musicista veneziano di sicuro avvenire»<sup>26</sup>. *La locandiera* ha avuto come protagonista Mascia Musy, attrice della «squadra» di De Fusco (ma non soltanto, se sarà anche fra gli interpreti di *Anna Karenina* nel 2007-2008

Stagione 00/01  
**L'isola del tesoro**  
Luigi Diberti  
Foto Tiziano Dalla Montà

Stagione 00/01  
**Anonimo veneziano**  
Paolo Bessegato,  
Antonella Attili  
Foto Tiziano Dalla Montà

alle pagine successive  
Stagione 01/02  
**Don Giovanni**  
Peppe Barra,  
Giacinto Palmarini  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 01/02  
**La moscheta**  
Franco Branciaroli,  
Viola Ponnaro







con un altro complesso e la regia di Eimuntas Nekrošius). Il regista Cobelli ne ha letto un precorrimto dell'abilità affaristica del nuovo secolo imminente, l'Ottocento, e ne scrive così: «Come la Rivoluzione francese ha traghettato il vecchio mondo verso un rinnovamento, così "Mirandolina", futura incarnazione di una intraprendente donna d'affari, spalanca la finestra al nuovo secolo e ne scaraventa fuori merletti, parrucche, jabeaux, tricorni e bautte; reperti di un Settecento in agonia»<sup>27</sup>. Pensiamo alla regia di Luchino Visconti alla Fenice di Venezia nel 1952, alla *Mirandolina* «machiavellica» di Rina Morelli, lucida e calcolatrice, in una messinscena sgombra di rococò e merlettature. Con *Nina, no far la stupida* ci immergiamo, invece, in un gioco un po' casereccio ma amabilmente canterino, sulle rive del Brenta, fra bottegai cordialoni e compagni paesani. Si finge che sia arrivato in paese il celebre soprano Maria Malibran per permettere al vecchio maestro Buganza di dirigere una sua operetta da anni in attesa del debutto. Al posto della Malibran c'è invece una modesta cantante, e tutto va in porto ugualmente tra la soddisfazione del maestro e le risate dei paesani. La commedia musicale di Arturo Rossato e Gian Capo è stata presentata da Arteven, dallo Stabile e da Teatri S.p.a. con la regia di Pier Luca Donin e di Damiano Michieletto. Il divertimento è stato assicurato anche perché le musiche sono molto orecchiabili e gradevoli. Con *Nina*, dice De Fusco, «diamo spazio alla riscoperta di un piccolo gioiello della drammaturgia veneta del 1920 e ad altri due promettenti registi veneti»<sup>28</sup>. La commedia era stata ripresa nel 1971 dall'attore Tonino Micheluzzi con la regia di Costantino De Luca, che, come abbiamo già detto, era stato a capo del secondo Teatro dell'Università. Nel 1926 aveva raggiunto addirittura le 1283 repliche.

Altre stagioni assortite, con punte impegnate e momenti rilassanti, per gli abbonati nel 2005-2006. Il Beckett di *Giorni felici* ci ha calati nel vortice di una solitudine vaneggiante, cui però lo splendore interpretativo di una Giulia Lazarini in stato di grazia ha fornito una varietà di intonazioni e di echi interiori da manuale. Lina Wertmüller, dal romanzo autobiografico di Helga Schneider *Lasciami andare madre* sulle sofferenze e le corresponsabilità delle persecuzioni ebraiche dei nazisti, ha ricavato un «musikdrama» di allarmante e angosciata violenza, cui un'altra attrice provetta come Milena Vukotic ha conferito una partecipazione dilaniata. E, in alternativa nella programmazione, *Vacanze romane*, dall'omonimo e popolare film di William Wyler, ha offerto uno spensierato quadro ambientale della Roma degli anni cinquanta nelle ariose scene di Uberto Bertacca, con le musiche di Trovajoli, la regia di Pietro Garinei e l'interpretazione di Franco Castellano e Sabrina Marciano.

Nel 2006-2007 le produzioni sono arrivate a quota quattro: due classici, un Goldoni e una commedia contemporanea. Per *Il mercante di Venezia* di Shakespeare si è ricorsi alla coproduzione con lo Stabile di Catania ma anche con lo Stabile di Verona GAT e l'Estete Teatrale Veronese incrementando così la politica di collaborazione «con le realtà emergenti del teatro veneto»<sup>29</sup>. Si è scelto come protagonista Eros Pagni, che avrà modo di collaborare ancora altre volte con lo Stabile del Veneto, e altri attori dello Stabile come Gaia Aprea e Max Malatesta. De Fusco è intervenuto sul testo con un adattamento che ha moder-

Stagione 01/02  
**Il viaggio a Venezia**  
 Gaia Aprea,  
 Daniele Salvo,  
 Paola Gassman  
 Foto Tommaso Le Pera

Stagione 01/02  
**Agamennone**  
 Mariano Rigillo,  
 Piera Degli Esposti  
 Foto Tommaso Le Pera





Stagione 01/02  
**Variazioni enigmatiche**  
 Roberto Sturmo,  
 Giauco Mauri  
 Foto Tommaso Le Pera



stagione 01/02  
**Il racconto d'inverno**  
 Gianna Giachetti,  
 Pamela Villoresi, Giulio Brogi  
 Foto Nino Annaloro

nizzato molto alcuni passaggi sotto la guida della sua regia. *La donna serpente* di Carlo Gozzi ha richiamato la collaborazione dei Fratellini, dell'Associazione Vortice - Teatro Fondamenta Nuove di Venezia, del Teatro Metastasio Stabile della Toscana oltre che della Biennale e del Comune di Venezia. L'adattamento e la regia sono stati del veneziano Giuseppe Emiliani. Per Goldoni, poi, si sono fatte le cose in grande, come annunciato l'anno precedente da De Fusco, inscenando *Una delle ultime sere di carnevale* alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista di Venezia, una delle sale più vaste e prestigiose dell'edilizia della città lagunare, per trasferirla in seguito anche al Teatro Verdi di Padova con gli opportuni adattamenti scenografici. Regia e scene di Pier Luigi Pizzi. A Venezia si è sfruttata l'ampiezza della sala, compresa la scalinata d'ingresso e le maestose porte, collocando al centro la tavolata intorno a cui si svolge l'azione, prima con il gioco delle carte, poi con la cena di addio di Anzoletto in partenza per la Moscovia. Il pubblico assisteva da una ripida gradinata costruita provvisoriamente. La regia di Pizzi è risultata elegante e ben orchestrata, con attori provetti, da Anna Bartolucci a Donatella Ceccarello, da Warner Bentivegna a Giovanni Vettorazzo e Stefano Scandaletti e Sara Bertelà. Un Goldoni irreprensibile e, nello stesso tempo, esaltato nella sua variegata differenziazione di caratteri.

Per finire, Dino Buzzati. Invece di scegliere la commedia che lo scrittore ha composto per la scena e che già negli anni cinquanta è apparsa alla ribalta del Piccolo di Milano con Tino Carraro e la regia di Strehler, si è ricorsi al parallelo racconto di Buzzati intitolato *7 piani* (il dramma, invece, portava il titolo *Un caso clinico*) e lo si è fatto ridurre da Michele Ainzara (se ne era ricavato anche un film con la regia di Ugo Tognazzi, *Il fischio al naso* nel 1967). È la vicenda allarmante di un uomo che per un piccolo disturbo viene ricoverato al piano terra di un ospedale e gradualmente trasferito di piano in piano sempre più su, fino al decesso finale all'ultimo piano: apparentemente per opportunità logistiche e senza che venga avvertito dell'aggravarsi delle sue condizioni fisiche. Lo Stabile, più quello di Verona hanno scelto Ugo Pagliai come protagonista.

Verso la conclusione della «fase De Fusco», nel 2006-2007, ecco ancora un'antitesi della stagione in abbonamento: un'*Antigone* di Sofocle in una scarna e incalzante regia di Bosetti (Creonte) con la rivelazione di Sandra Franzo protagonista, e una lucida, sgomenta ripresa delle *Serve* di Genet, in cui ancora Franca Valeri, Guarnieri e Zappa Mulas, hanno gareggiato in perfidia nel rapporto odio-amore delle serve verso la loro padrona, fino al delitto finale. Il sacrificio, in nome della libertà, di Antigone, e il sacrificio sadomasochista delle serve, duemila anni dopo.

Per il 2007-2008 altre quattro produzioni: un classico greco, due Goldoni e un recupero del teatro veneto del primo Novecento. Il classico greco era rappresentato da *Elettra* di Sofocle. Per *Elettra* ritorna la collaborazione con lo Stabile di Catania oltre che con il Teatro Olimpico di Vicenza, dove lo spettacolo ha debuttato concludendo il sessantesimo anno di spettacoli classici. Protagonista Lina Sastri. Continuità e novità, afferma De Fusco, che è anche il regista. Continuità, per l'abbinamento Stabile del Veneto-Stabile di Catania. Novità per «il nome Lina Sastri come protagonista di un nostro spettacolo di produzione» ma





stagione 01/02  
**Don Giovanni**  
 Gabriele Lavia,  
 Eros Pagni  
 Foto Tommaso Le Pera

anche perché è «addirittura una novità assoluta l'ingresso della Sastri nella grande squadra del teatro pubblico». D'altra parte «la collaborazione con Francesco Erle e il suo Coro della Schola San Rocco e con lo scenografo Mauro Zocchetta [...] segnalano la volontà del Teatro Stabile del Veneto di collaborazione con le migliori espressioni artistiche del territorio vicentino»<sup>30</sup>. I due Goldoni segnano, invece, la collaborazione con lo Stabile di Genova, con la Biennale di Venezia e la Regione del Veneto, per *La famiglia dell'antiquario* (già presentata da Bosetti nel 1993-1994); e con Vortice - Teatro Fondamenta Nuove di Venezia, il Teatro Carcano di Milano diretto da Bosetti, e con il Comune di Venezia - Assessorato alla Produzione culturale, oltre che La Biennale di Venezia, per *Sior Todaro brontolon* interpretato da Giulio Bosetti. Per *La famiglia dell'antiquario* De Fusco si compiace di affiancare a Eros Pagni dello Stabile di Genova e agli attori della Compagnia Stabile del Veneto (Aprea, Turrin, Fasolo ecc.)

il ritorno di uno degli ultimi grandi attori veneti che ancora non era rientrato nella sua casa. Virgilio Zernitz, amato e scelto da registi quali Strehler e Ronconi, sarà infatti il nostro antiquario. In attesa di poter lavorare anche con Alvisé Battain [...] siamo felici di poter affermare che ormai la prestigiosa vecchia guardia della scuola veneziana è quasi tutta tornata a casa<sup>31</sup>.

La regia è di Lluís Pasqual, che ha operato «un intelligente e discreto intervento di attualizzazione» per rendere la commedia «una divertentissima opera nostra



Stagione 01/02  
**Gli anni perduti**  
 Al centro Edoardo Siravo

alle pagine successive  
 Stagione 01/02  
**Il gioco delle parti**  
 Ugo Pagliari,  
 Massimo Cimaglia  
 Foto Daniele Musso

Stagione 02/03  
**I due gemelli veneziani**  
 Riccardo Bini,  
 Massimo Popolizio  
 Foto Diego e Luigi Ciminaghi

Stagione 02/03  
**Do you like Las Vegas?**  
 Jinny Steffan,  
 Johnny Dorelli  
 Foto Elena Bono

Stagione 02/03  
**La coscienza di Zeno**  
 Virgilio Zernitz,  
 Massimo Dapporto  
 Foto Elena Bono

contemporanea»<sup>32</sup> (giudizio firmato da Carlo Repetti e Luca De Fusco). Pasqual, per conto proprio, aggiunge che gli sembra di intuire che «nel delicato esercizio di scrivere una commedia senza trama, Goldoni dia ai suoi personaggi con poche pennellate un'essenza molto profonda e molto nitida e fresca e profumata che come raggio di luce attraversa con nitidezza i tempi...»<sup>33</sup>. I costumi di Franca Squarciaripino sono più moderni che settecenteschi; le scene di Ezio Frigerio ridotte all'osso (un tavolo, poche sedie) vengono mosse dagli stessi attori.

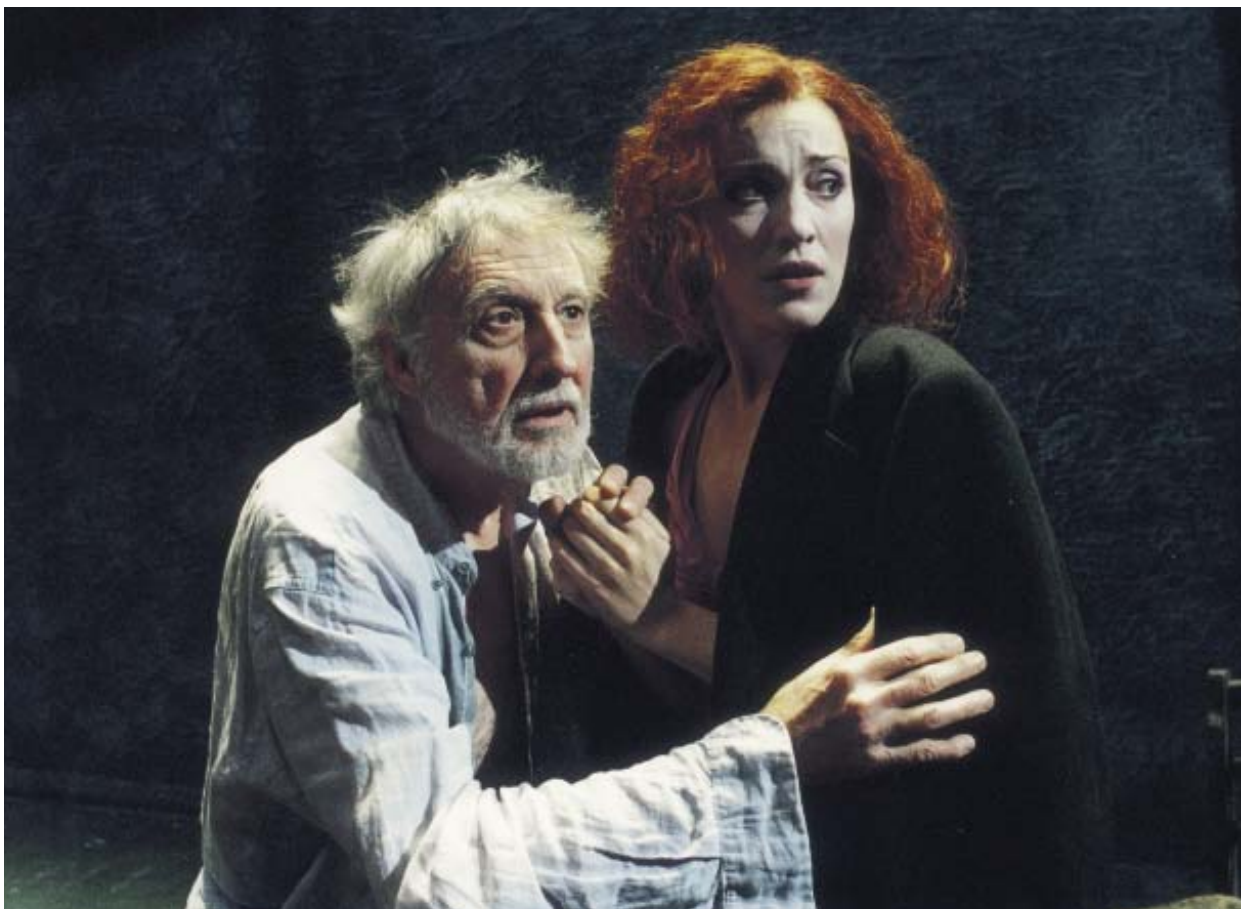
Il Todaro di Bosetti, con le scene di Nicola Rubertelli, ha creato sul palcoscenico una specie di nicchia isolata dal contesto, nella quale Todaro coltiva la sua egoistica avarizia, il suo scontroso e tirannico carattere di vecchio brontolone. Di qui domina e tiranneggia su tutti, la nuora Marcolina in particolar modo. Un Todaro di irosa e bieca cattiveria, cui Bosetti ha dato tutta la forza della sua scontroso, accanto a Marina Bonfigli e Nora Fuser (nuora).

La ripresa di *Quando al paese mezzogiorno sona* (1936) di Eugenio Ferdinando Palmieri ha riportato una regia di Damiano Michieletto. È il quadro d'ambiente di una borghesia di origine plebea, che si trova a ricevere un parente ricco, di ritorno dall'America dopo anni di assenza. Il ritratto che la famiglia dà di sé è squallido: liti, incomprensioni, rivalità, rancori. Affiorano un egoismo collegato al denaro e una serie di ambigui, segreti rapporti anche amorosi. Il linguaggio di Palmieri (vicentino di nascita e rodigino di adozione) è duro, aspro, talvolta grezzo, e nasconde il sottosuolo contadino. La compagnia era buona e il dialogo corposo e secco si è snodato con buon ritmo soprattutto ad opera di Giancarlo









Previati. De Fusco ha commentato: «Si rinnova peraltro la collaborazione con Arteven che già diede i suoi brillanti frutti con *Nina, no far la stupida*. Anche questa volta andiamo alla riscoperta di un classico dimenticato della grande drammaturgia dialettale veneta [...], in cui peraltro i sapori sono più amari e intensi della leggerezza di *Nina...*»<sup>34</sup> (era stato nel repertorio di Cesco Baseggio). Per la stagione 2007-2008 degli abbonamenti, Luca De Filippo ha completato la trilogia delle sue riprese dei testi maggiori del padre: da *Napoli milionaria* a *Filumena Marturano*, ospitata nella stagione successiva, a *Le voci di dentro* con le regie di Francesco Rosi. Ma non si può tacere delle due punte di diamante di *Anna Karenina* da Tolstoj per la regia, discutibile fin che si vuole ma seduttiva, di Eimuntas Nekrošius: una lettura al rallentatore, in cui il testo letterale si stempera in pause e concentrazioni mentali intensissime; per poi incalzare in scene madri di forte tensione. Una scommessa con la pazienza del pubblico, anche per la durata della recita, ma un coinvolgimento raro e geniale. L'altra punta è rappresentata da *La parola ai giurati* di Reginald Rose per la regia di Alessandro Gassman. Un processo mozzafiato, condotto da una combutta di uomini chiusi in una stanza e guidato dal protagonista (lo stesso Gassman) con spregio della convenzione, fino al verdetto finale di assoluzione del presunto colpevole: una recitazione scarna e incisiva. Cui è seguita la prova, nel 2009-2010, di *Roman e il suo cucciolo* di Reinaldo Povod, sempre nella direzione del realismo del teatro americano.

Ancora quattro produzioni nel 2008-2009: un dramma elisabettiano di John Ford, *Peccato che sia una squaldrina* (già messo in scena da Ludovico Visconti a Parigi nel 1959, e poi dalla compagnia Giordana-Zanetti in Italia nel 1983); un altro Goldoni (visitato in un grande spettacolo ancora da Visconti con debutto alla Fenice di Venezia nel 1957), *L'impresario delle Smirne*; il Pirandello di *Enrico IV*; e il recupero della *Base de tuto* dell'ottocentesco Giacinto Gallina. Il testo di Ford è noto soprattutto per l'audacia del soggetto, cioè la storia di un amore incestuoso tra fratello e sorella in un contorno di lotte, duelli, avventure incalzanti. De Fusco ne ha dato una versione personale, in quanto ha pensato di poterla far rientrare nelle opere di «formazione» giovanile. E ha aggiunto: «Di tutte le differenti versioni delle storie di formazione, *Peccato che sia una squaldrina* è senz'altro la più nera, inquietante ed erotica»<sup>35</sup>. Lo Stabile si allea ancora al Teatro Biondo Stabile di Palermo e allo Stabile di Verona in collaborazione con l'Olimpico di Vicenza, dove lo spettacolo ha debuttato, adattamento e regia di De Fusco, con Gaia Aprea e Max Malatesta, Anita Bartolucci e Stefano Scandaletti. Anche Goldoni si è presentato con l'adattamento e la regia di De Fusco e la sua compagnia, fusi con Catania e Palermo, il sostegno della Biennale di Venezia e la Fondazione Teatro La Fenice. Lo spettacolo è stato molto vivace e libero, con musiche e canti in abbondanza (e la rivelazione di Gaia Aprea come cantante), giustificati dal soggetto che vede in scena una compagnia di cantanti in partenza per Smirne sotto la guida di un improvvisato impresario: rivalità, liti, pose, fra le cantanti presuntuose e ambiziose, sullo sfondo di una Venezia un po' sbracata e avventurosa. Con *Enrico IV* si è offerta a Ugo Pagliani l'occasione di un'interpretazione maiuscola, dopo tutti gli *Enrico IV* degli ultimi

Stagione 02/03  
**I giganti della montagna**  
Virginio Gazzolo,  
Elena Ghiarov  
Foto Piero Casadei

Stagione 02/03  
**La nemica**  
Valeria Moriconi, Gianna Piazz  
Foto Tommaso Le Pera





decenni (da Randone a Valli, da Benassi ad Albertazzi, da Carraro a Bosetti). E con *La base de tuto* (1894) si è riscoperto il repertorio precrepuscolare di Gallina, dopo quello comico e ancora goldoniano di *Baruffe in famedia* e *Zente refada*. Si è sintetizzata, all'inizio della recita, la commedia precedente che è preludio a *La base*, cioè *Serenissima* (1891) per far capire al pubblico la gradualità della trasformazione. Con *La base de tuto* siamo a un quadro familiare già dissestato, in cui il denaro (carente) diventa la pezza d'appoggio di ogni prospettiva di vita, e il grigiore di sentimenti interessati tinge di sé ogni relazione umana. Lo Stabile, con distribuzione Arteven e la regia di Stefano Pagin, ha puntato sulla bravura di due attrici goldoniane come Michela Martini e Stefania Felicioli, in un'ambientazione scenografica di Paolo Bertinato, e l'apporto, ancora, dell'attore Giancarlo Previati. Pagin scrive, appunto, di «bozzettismo», «di modo ancora goldoniano», aria aperta, spazio esterno fra calle e casa, nella prima commedia; e di un «interno angusto e asfittico» nella seconda, che ha la «misura del capolavoro»<sup>36</sup>.

E siamo alla conclusione del decennio di De Fusco, che, nell'ultimo fascicolo pubblicato per il 2009-2010 presenta le ultime quattro produzioni, e traccia un consuntivo intitolato *Dieci anni insieme*. Le ultime produzioni comprendono ben due tragedie greche, *Le baccanti* e *Andromaca*, entrambe di Euripide; il Pirandello di *Vestire gli ignudi*; e la ripresa della commedia veneta di Renato Simoni *Tramonto* (1905). Ancora una volta diverse coproduzioni: con il Teatro Olimpico di Vicenza per *Le baccanti*, regia di Giuseppe Emiliani; con Nuova Scena - Arena del Sole - Stabile di Bologna per *Andromaca*, per l'adattamento e la regia di Alessandro Maggi; ancora Bologna per *Vestire gli ignudi* di Pirandello, regia di Luca De Fusco; per *Tramonto* di Simoni, invece ci si è rivolti alla collaborazione con La Contrada di Trieste (Stabile), per la distribuzione di Arteven e la regia di Damiano Michieletto. Il regista Emiliani, nella tragedia *Le baccanti* che è l'ultima del teatro greco «nel momento del tramonto politico di Atene», vede al centro «il creatore stesso della tragedia, Dioniso, [...] personificazione delle tragiche contraddizioni: gioia e terrore, discernimento e follia, estasi e spasimo. Dioniso è lo slancio insondabile, l'ebbrezza del volo e lo strazio della caduta...»<sup>37</sup>. Dioniso è Laura Marinoni accanto a Virgilio Zernitz e Marcello Bartoli, nelle scene di Matteo Torcinovich e con costumi di Stefano Nicolao. Per *Andromaca* si è pensato a una prova tragica di Mascia Musy, per un'eroina che «vacilla ogni volta per motivi diversi e veementi, ma che sempre si rialza, sempre prende una decisione, sempre trova una soluzione da tentare» (così il regista Alessandro Maggi): «Con un obiettivo di fondo: assicurare la continuità, la stirpe, la discendenza»<sup>38</sup> attraverso il figlio (Astianatte) di Ettore, ucciso da Achille alla caduta di Troia.

Per quel che riguarda Pirandello, *Vestire gli ignudi* è «il primo testo di Pirandello prodotto dal Teatro Stabile del Veneto nella propria storia»<sup>39</sup> (altri erano stati in coproduzione); la protagonista Ersilia Drei racconta la propria sventurata storia a un giornale (ha tradito il fidanzato, ha trascurato di sorvegliare un bambino affidatole come governante, e ne ha involontariamente provocato la morte mentre amoreggiava con il suo datore di lavoro). De Fusco ha inscenato

Stagione 02/03  
**Il cerchio di gesso del Caucaso**  
 In primo piano  
 Daniela Giordano,  
 Lena Sebasti,  
 Orietta Notari  
 Foto Bepi Caroli

Stagione 03/04  
**La brocca rotta**  
 Una scena  
 Foto Raffaella Cavallieri

alle pagine successive  
 Stagione 03/04  
**Jacques il fatalista**  
 Paolo Poli  
 Foto Fiorenzo Niccoli

Stagione 03/04  
**La vedova Socrate**  
 Franca Valeri  
 Foto Federico Riva





il tutto in uno studio televisivo come in un «reality show». E si è affidato, per la scenografia, «a un artista come Fabrizio Plessi. Plessi ha inventato un modo creativo e sottilmente teatrale e fantasioso per usare il mezzo più inflazionato del nostro tempo: il video»<sup>40</sup>. Decine di schermi televisivi moltiplicano le immagini, mentre Ersilia si confessa, in un'intensa partecipazione emotiva di Gaia Aprea. *Tramonto* di Simoni, infine, discende direttamente dal teatro borghese di fine Ottocento, con un conflitto, dapprima nascosto e poi esploso, fra marito e moglie, un marito tiranno e una moglie dapprima silenziosamente succube e poi ribelle e rivendicativa dei propri diritti di donna e di consorte; con un contorno d'epoca, fra la suocera battagliera e il sacerdote conciliante ma non troppo. Un bel testo, pieno di accensioni drammatiche, e ancor oggi capace di attanagliare l'interesse dello spettatore (il ricordo va ai precedenti di Baseggio, e Lionello in dialetto, Salvo Randone in lingua).

Per il 2008-2009 e 2009-2010 in abbonamento, ancora due classici come *Amleto* per un interprete nuovo e penetrante, Luca Lazzareschi, e la regia di Carriglio allo Stabile di Palermo; un *Macbeth* lacinante e teatralmente dinamico come Lavia ama inventare nelle sue regie. Ma anche due testi nuovi, come il forse cerebrale ma razionalmente compatto testo di Frany *Copenhagen*, una schermaglia fra due matematici implicati nelle responsabilità del nazismo di fronte al progresso pericoloso della scienza (Orsini, Lojodice, Popolizio) e un altro scontro a due di Mauri e Sturno in *Inganno - Sleuth* di Anthony Shaffer, alla ricerca di un'identità misteriosa.

Ma non finiremmo in armonia se non citassimo il recital vocale *Last Tango in Berlin* di Ute Lemper, una cantante-attrice di estrazione americana e di educazione europea, che spazia da Brecht-Weil alla canzone francese esistenzialista, dall'*Angelo azzurro* alla Dietrich a *Lili Marleen*, con un'arte della voce e del gesto che fa scena personalmente, sullo sfondo di una scenografia nera e di pochi accompagnatori agli strumenti. Una serata rara che, sia pure casualmente, in quanto sostituiva un altro spettacolo venuto a mancare, ha riempito il pubblico di soddisfazione e concluso, così, il decennio di De Fusco.

De Fusco, come dicevamo, nel suo scritto *Dieci anni insieme*<sup>41</sup> di ben tredici pagine, riepiloga quanto ha inteso realizzare durante il suo mandato decennale. Due sono, soprattutto, gli aspetti della sua attività che lo inorgogliscono. Il primo è quello di aver aperto a registi stranieri (ma avevamo già visto i Lassalle e i Besson con Bosetti): «una delle linee produttive doveva essere quella di grandi classici riletti da grandi maestri di levatura internazionale»: Gozzi-Besson, Goldoni-Scaparro, Goldoni-Pizzi, Goldoni-Pasqual, Brecht-Besson, Sofocle-Pasqual, Goethe-Lassalle; «ero convinto che il teatro di prosa italiano di dieci anni fa fosse afflitto da una sorta di pensiero unico, che faceva coincidere ogni occasione d'eccellenza (anniversari, grandi eventi) con la firma di Ronconi, Castri e pochi altri». Voleva «aprire un po' le finestre [...] far circolare aria nuova [...]». Il modo giocoso e politico di fare Gozzi del grande Besson o il Goldoni speziato e caldo di Pasqual sono stati spettacoli che hanno lasciato il segno e hanno raccontato un'altra visione della prosa, diversa da quella geniale ma un po' plumbea della «grande regia» italiana dei primi anni 2000». Il secondo mo-



Stagione 03/04  
**Mémoires**  
Al centro Mario Scaccia  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 03/04  
**George Dandin**  
Una scena  
Foto Tommaso Le Pera





tivo di orgoglio consiste in un suo «personale modo di fare drammaturgia contemporanea attraverso la scrittura teatrale di grandi romanzi». Pensa così di aver attirato «pubblico più giovane» con romanzi di formazione popolari, e di aver sperimentato «nuove forme di scrittura scenica». Dopo il primo triennio, però, ha cominciato a mettere in scena anche Goldoni (*Bottega e Trilogia*), a formare una compagnia di giovani accanto a Pagliai, Gassman, Arena, Pagni; a far rientrare nel veneto alcuni attori come Zernitz, Ceccarello, e a valorizzare alcuni giovani come Elisabetta Valgoi e Stefano Scandaletti; a esportare i suoi spettacoli all'estero (Berlino, Almada in Portogallo, Parigi, Mosca, Barcellona, Madrid, Bogotà); a collaborare con La Biennale Teatro, con il Festival shakespeariano di Verona, con Opera Estate Festival di Bassano, con l'Olimpico di Vicenza.

Conclude che il pubblico del Teatro Verdi è sempre molto numeroso, che quello del Goldoni di Venezia non è diminuito anche se è molto diminuita la popolazione in città. E perciò crede «di aver dimostrato in questi dieci anni che Venezia e il Veneto non sono necessariamente un museo [...] che Venezia può essere ancora un luogo dove si rielabora la propria cultura».

Ai margini di questa intensa attività produttiva dei tre direttori dello Stabile e del Verdi, vale la pena ricordare alcune iniziative non secondarie per l'interesse che hanno prodotto nel pubblico. In primo luogo, l'incontro degli spettatori con gli attori e i registi di molti degli spettacoli presentati, in uno dei pomeriggi della loro permanenza a Padova (coma del resto a Venezia). In parallelo, inoltre, con alcuni recital a Venezia, come quello di Alberto Lionello da Svevo, e quello di Bosetti-Bonfigli dall'epistolario Pirandello-Maria Abba, si sono tenuti a Padova quello di Franca Nuti e Antonio Salines dall'epistolario D'Annunzio-Duse il 27 febbraio 1997, e quello (*Ciao, nudo*) di Roberto Citran l'11 febbraio 1997. Per iniziativa di Bosetti è stato inoltre conferito un premio alla carriera a Ernesto Calindri, sul palcoscenico del Verdi, il 1° dicembre 1992 prima di una recita serale di *Pensaci, Giacomino!* di Pirandello. L'attività dello Stabile è stata, infine, sorretta e coadiuvata da due provetti e zelanti coordinatori, come Marina Valenta prima ed Emanuele Cattozzo poi (e tuttora).

Giudicare il tenore delle singole direzioni dello Stabile rimane difficile: ci sono stati alti e bassi, ma comune è stato l'intento, spesso convergente, di valutare il repertorio veneto soprattutto (ma non solo) di Goldoni.

Condizioni, comunque, in complesso buone, con alcuni risultati discutibili e altri ottimi. Ora lo Stabile ha davanti una direzione nuova, di un attore giovane, che ha diretto finora lo Stabile dell'Abruzzo e Molise, portando in anni precedenti anche a Padova, con una sua compagnia, due buoni spettacoli di autori americani contemporanei. Può essere un auspicio per una svolta? Ce lo auguriamo, senza che venga smentito quanto di buono, soprattutto in area goldoniana, si è fatto nei decenni passati.

Stagione 04/05  
**Il giocatore**  
Franca Valeri,  
Urbano Barberini  
Foto Federico Riva



1 Cfr. Gaetano Rampin, *Il Teatro dell'Università di Padova dal 1963 al 1971*, Padova, Assessorato alle Attività produttive e all'Identità veneta, Provincia di Padova, 2005, pp. 11-12. Si veda anche la voce *Gianfranco De Bosio*, firmata da Anna Bandettini, in *Dizionario dello spettacolo del '900*, a cura di Felice Cappa, Piero Galli, Milano, Baldini e Castoldi, 1998.

2 Rampin, *Il Teatro dell'Università di Padova*, cit., in particolare il secondo capitolo *L'università incontra il teatro*, pp. 39-45. Il volume ha una bibliografia e numerose illustrazioni fotografiche.

3 Ivi, pp. 109-114.

4 Cfr. Carlo Bertinelli, *Il Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Padova*, con la collaborazione di Adriano Danieli, Abano Terme, La Tipografica snc, 1998. Si vedano inoltre i quindici numeri di «Quaderni di Veneto-teatro», parte della collana diretta da Nuccio Messina, editi a Schio dalle Edizioni di Venetoteatro, ciascuno dei quali contiene il testo di un'opera rappresentata e notizie sull'attività della stessa compagnia.

5 Molte di queste notizie sono attinte dal saggio di Carmelo Alberti, *Trent'anni dopo*, in *Il Teatro Carlo Goldoni di Venezia 1979-2009. Immagini e memorie sceniche di trent'anni di attività*, a cura di Carmelo Alberti, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 14-77. Il volume ricostruisce la storia dell'attività del Teatro Goldoni nei trent'anni successivi alla sua riapertura nel 1979, dopo un trentennio di chiusura per i lavori di restauro. Molte notizie fornite da Alberti combaciano con le nostre, poiché il Goldoni è stato anch'esso sede dell'attività dello Stabile del Veneto, come il Verdi di Padova (gli ultimi diciotto anni, dal 1992 al 2000, sono in parte coincisi).

6 Presentazione dello spettacolo non firmata in *Guida agli spettacoli 1993-1994*, a cura di Carmelo Alberti, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni diretto da Giulio Bosetti, Padova, Fotografica, 1993. Lo Stabile ha stampato ogni anno un programma degli spettacoli della stagione sia di Venezia che di Padova: nel 1994-1995, 1995-1996, 1996-1997, a cura di Carmelo Alberti; nel 1997-1998 a cura di Jacqueline Gallo; nel 1998-1999 a cura di Gallo e di Carlo Bertinelli; dal 1999-2000 al 2005-2006 a cura di Bertinelli; nel 2006-2007 a cura di Chiara Romanelli; nel 2007-2008 a cura di Sergio Brugiolo e Chiara Romanelli; nel 2008-2009 e 2009-2010 a cura di Sergio Brugiolo, Paolo Roggero e Chiara Romanelli.

7 Giulio Bosetti, Presentazione, in *Stagione di prosa 94-95*, a cura di Carmelo Alberti, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Venezia, Grafiche Veneziane, 1994, s.i.p.

8 *Ibidem*.

9 *Ibidem*.

10 Giulio Bosetti, Presentazione, in *Stagione di Prosa 96-97*, a cura di Carmelo Alberti, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Cooperativa Tipografica di Padova, 1996, s.i.p.

11 *Ibidem*.

12 Mauro Carbonoli, Presentazione, in *Stagione 1997-1998*, a cura di Jacqueline Gallo, Carlo Bertinelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Milano, Grafiche Mazzucchelli, 1997, s.i.p.

13 *Ibidem*.

14 Mauro Carbonoli, Presentazione, in *Stagione 1998-1999*, a cura di Jacqueline Gallo, Carlo Bertinelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Milano, Grafiche Mazzucchelli, 1998, s.i.p.

15 *Ibidem*.

16 *Ibidem*.

17 *Ibidem*.

18 Luca De Fusco, Presentazione, in *Stagione di prosa 2000-2001*, a cura di Carlo Bertinelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda, 2000, s.i.p.

19 Luca De Fusco, Presentazione, in *Stagione di prosa 2002-2003*, a cura di Carlo Bertinelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda, 2002, s.i.p.

20 *Ibidem*.

21 Luca De Fusco, Presentazione, in *Stagione di prosa 2003-2004*, a cura di Carlo Bertinelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda, 2003, s.i.p.

22 *Ibidem*.

23 Luca De Fusco, *Tra continuità e rinnovamento*, Presentazione, in *Stagione di prosa 2004-2005*, a cura di Carlo Bertinelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda, 2004, s.i.p.

24 Luca De Fusco, Presentazione, in *Stagione di prosa 2005-2006*, a cura di Carlo Bertinelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda snc, 2005, s.i.p.

25 *Urfaust*, ivi, s.i.p.

26 *Ibidem*.

27 Giancarlo Cobelli, *La locandiera*, ivi, s.i.p.

28 Luca De Fusco, *Nina, no far la stupida*, ivi, s.i.p.

29 Luca De Fusco, Presentazione, in *Stagione di prosa 2006-2007*, a cura di Chiara Romanelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda, 2006, p. 15.

30 Luca De Fusco, *Elettra*, in *Stagione di prosa 2007-2008*, a cura di Sergio Brugiolo, Chiara Romanelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda, 2007, p. 29.

31 Luca De Fusco, *Le produzioni*, ivi, p. 13.

32 Carlo Repetti, Luca De Fusco, *La famiglia dell'antiquario*, ivi, p. 24.

33 Lluis Pasqual, *La famiglia dell'antiquario, Note di regia*, ivi, p. 25.

34 De Fusco, *Le produzioni*, cit., p. 13.

35 Luca De Fusco, *Peccato che sia una squaldrina, Note di regia*, in *Stagione di prosa 2008-2009*, a cura di Sergio Brugiolo, Paolo Roggero, Chiara Romanelli, Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Padova, Imprimenda, 2008, p. 38.

36 Stefano Pagin, *La base de tuto, Note di regia*, ivi, p. 45.

37 Giuseppe Emiliani, *Le baccanti*, in *Stagione di prosa 2009-2010*, a cura di Sergio Brugiolo, Paolo Roggero, Chiara Romanelli, Padova, Imprimenda, 2009, p. 35.

38 Alessandro Maggi, *Andromaca*, ivi, p. 37.

39 Luca De Fusco, *Vestire gli ignudi*, ivi, p. 41.

40 *Ibidem*.

41 Luca De Fusco, *Dieci anni insieme*, ivi, pp. 13-25.

Stagione 04/05

**Vecchi tempi**

Valerio Orsini,

Valentina Sperli,

Sandra Ceccarelli

Foto Marco Caselli

Stagione 04/05

**La trilogia**

**della villeggiatura**

Una scena

Foto Marcello Norberth





## Stagione 1992-1993

Teatro Stabile del Veneto  
**Il bugiardo**  
 di Carlo Goldoni con Giulio Bosetti,  
 Camillo Milli, Alvisè Battain  
 regia Gianfranco De Bosio  
 scene Luca Antonucci  
 su disegno di Emanuele Luzzati  
 costumi Santuzza Cali

Nando Milazzo  
**Pensaci, Giacomo!**  
 di Luigi Pirandello  
 con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann,  
 Adolfo Fenoglio  
 regia Mario Morini  
 scene Roberto Comotti  
 costumi Cristina Perversi

Teatro Stabile di Torino  
**Misura per misura**  
 di William Shakespeare  
 con Mauro Avogadro, Roberto Trifirò,  
 Riccardo Bini, Massimo Popolizio,  
 Galatea Ranzi  
 regia Luca Ronconi  
 scene Carmelo Giammello  
 costumi Ettore D'Ettore

Pro.Sa  
**La cicogna si diverte**  
 di André Roussin  
 con Valeria Valeri, Paolo Ferrari,  
 Giuseppe Pertile  
 regia Ennio Coltorti  
 scene Gianfranco Padovani  
 costumi Silvia Morucci

Compagnia della Rancia  
**Il giorno della tartaruga**  
 commedia musicale di Garinei e Giovannini  
 con Maria Laura Baccharini, Fabio Ferrari  
 regia Saverio Marconi  
 scene André Benaim  
 costumi Gianna Giraldi

Teatro Stabile del Veneto  
 "Carlo Goldoni"  
**Le massere**  
 di Carlo Goldoni  
 con Marisa Fabbri, Alvisè Battain,  
 Giorgio Locuratolo, Marina Biondi  
 regia Gianfranco De Bosio  
 scene e costumi Pasquale Grossi

Teatro di Genova  
 Teatro Stabile di Catania  
**Nathan il saggio**  
 di Gotthold Ephraim Lessing  
 regia Guido De Monticelli  
 con Eros Pagni, Virgilio Zernitz,  
 Dorotea Aslanidis  
 scene Paolo Bregni  
 costumi Zaira De Vincentiis

Centro Teatrale Bresciano  
**Non c'è domani**  
 di Julian Green con Gianni Agus,  
 Sabrina Capucci, Anita Laurenzi,  
 Aldo Reggiani  
 regia Sandro Sequi  
 scene e costumi Giuseppe Crisolini  
 Malatesta

Plexus T.  
 Teatro Stabile di Catania  
**Il berretto a sonagli**  
 di Luigi Pirandello  
 con Turi Ferro, Ida Carrara, Anna Malvica  
 regia Turi Ferro  
 scene Stefano Pace  
 costumi Elena Mannini

Dario Fo e Franca Rame  
**Settimo: ruba un po' meno 2**  
 di Dario Fo e Franca Rame  
 con Franca Rame  
 regia e scene Dario Fo

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Spettri**  
 di Henrik Ibsen  
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,  
 Massimo Loreto, Sergio Romano  
 regia Giulio Bosetti  
 scene e costumi Maria Alessandra Giuri

Go Igest  
**Il teatro canzone di Giorgio Gaber**  
 di Giorgio Gaber e Sandro Luporini  
 con Giorgio Gaber  
 regia Giorgio Gaber  
 allestimento Alberto Tocchi

Plexus T  
**A piedi nudi nel parco**  
 di Neil Simon  
 con Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini,  
 Luigi Pistilli, Giulietta Masiero  
 regia Ennio Coltorti  
 scene Stefano Pace  
 costumi Mariolina Bono

Piccolo Teatro di Milano  
**Le baruffe chiozzotte**  
 di Carlo Goldoni  
 con Pamela Villoresi, Lino Troisi,  
 Gianfranco Mauri, Donatella Ceccarello,  
 Didi Perego, Luciano Roman  
 regia Giorgio Strehler  
 scene e costumi Luciano Damiani

Esse Emme srl  
**My Fair Lady**  
 di Alan Jay Lerner, da George Bernard Shaw  
 con Sandro Massimini, Annalisa Cucchiara,  
 Ettore Conti, Angelo Tosto  
 regia Sandro Massimini  
 scene Antonio Mastromattei  
 costumi Pier Luciano Cavallotti

## Stagione 1993-1994

**Mogli, figli e amanti**  
 di Sacha Guitry  
 con Alberto Lionello, Erika Blanc, Aldo Alori  
 regia Alberto Lionello  
 scene Uberto Bertacca  
 costumi Grazia Maria Alfonsi  
 [al Teatro Antonianum]

Emilia Romagna Teatro  
**L'inventore del cavallo**  
 di Achille Campanile con Eros Pagni,  
 Dorotea Aslanidis, Magda Mercatali  
 regia Giuseppe Di Leva  
 scene e costumi Carlo Diappi  
 [al Teatro Antonianum]

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
 Compagnia Glauco Mauri  
**L'idiota**  
 di Fëdor M. Dostoevskij  
 adattamento Furio Bordon  
 e David Maria Turoldo  
 con Roberto Sturmo, Massimo De Rossi,  
 Elena Ghiaurov  
 regia Glauco Mauri  
 scene Maurizio Balò  
 costumi Nanà Cecchi  
 [al Teatro Antonianum]

Compagnia Teatro Carcano  
**I discorsi di Lisia**  
 di Renzo Giovanpietro e Mario Proserpi  
 con Renzo Giovanpietro, Massimo Lello,  
 Marisa Monti  
 regia, scene e costumi Renzo Giovanpietro  
 [al Teatro Antonianum]

Stagione 04/05  
**La trilogia della villeggiatura**  
 Lello Arena, Gaia Aprea  
 Foto Marcello Norberth





Nando Milazzo  
**L'aide-mémoire**  
 di Jean-Claude Carrière  
 con Renzo Montagnani, Micol Pambieri  
 regia Giampiero Solari  
 scene Roberto Comotti  
 costumi Milena Mazzotti  
 (al Teatro Antonianum)

Centro Teatrale Bresciano  
**Il gioco dell'amore e del caso**  
 di Marivaux  
 con Alarico Salaroli, Sonia Bergamasco,  
 Mauro Malinverno  
 regia Massimo Castri  
 scene e costumi Maurizio Balò

Teatro Stabile del Veneto  
 "Carlo Goldoni"  
**La famiglia dell'antiquario**  
 di Carlo Goldoni  
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,  
 Antonio Salines  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene Ezio Frigerio  
 costumi Franca Squarciapino

Go Igest  
**Donne in amore**  
 di Giorgio Gaber, Sergio Luporini,  
 Gian Piero Alloisio, Ombretta Colli  
 con Ombretta Colli  
 regia Giorgio Gaber

Compagnia del Teatro Eliseo  
**Un marito**  
 di Italo Svevo  
 con Umberto Orsini, Valentina Sperli,  
 Anita Bartolucci  
 regia Giuseppe Patroni Griffi  
 scene e costumi Aldo Terlizzi

Teatro Stabile di Bolzano  
**Il maggiore Barbara**  
 di George Bernard Shaw  
 con Gianrico Tedeschi, Patrizia Milani,  
 Leda Negroni  
 regia Marco Bernardi  
 scene Gisbert Jaekel  
 costumi Roberto Banci

Mario Chiochio – Fox & Gould Produzioni  
**Tredici a tavola**  
 di Marc Gilbert Sauvajon  
 con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi,  
 Emanuela Moschin  
 regia Marco Parodi  
 scene Luigi Perego  
 costumi Sabrina Chiochio

Compagnia della Rancia  
**Cabaret**  
 di Joe Masteroff, John Cander e Fred Ebb  
 con Maria Laura Baccarini,  
 Gennaro Cannavacciuolo, Saverio Marconi  
 regia Saverio Marconi  
 scene Aldo De Lorenzo  
 costumi Zaira De Vincentiis

Arte della Commedia  
**L'esibizionista**  
 di Lina Wertmuller  
 con Luca De Filippo, Athina Cenci,  
 Mario Scarpetta, Giuliana Calandra  
 regia Lina Wertmuller  
 scene e costumi Enrico Job

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Zeno e la cura del fumo**  
 di Tullio Kezich, da Italo Svevo  
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Camillo Milli  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene e costumi Graziano Gregori

Teatro de gli Incamminati  
**L'ispettore generale**  
 di Nikolaj Gogol'  
 con Franco Branciaroli, Valerio Binasco,  
 Tatiana Winteler  
 regia Franco Branciaroli  
 scene e costumi Aldo Buti

Compagnia della Luna  
**Il signor Novecento**  
 di Vincenzo Cerami e Nicola Piovani  
 con Lello Arena, Norma Martelli  
 regia Vincenzo Cerami e Nicola Piovani  
 scene e costumi Bruno Buonincontri

Nando Milazzo  
**Circolo**  
 di William Somerset Maugham  
 con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann,  
 Elisabetta Ratti  
 regia Mario Morini  
 scene Roberto Comotti  
 costumi Cristina Perversi

Compagnia Glauco Mauri  
**Beethoven**  
 dai "Quaderni di conversazione"  
 di Ludwig Van Beethoven  
 libero adattamento di Glauco Mauri  
 con Glauco Mauri, Donatello Falchi,  
 Vincenzo Bocciarelli  
 regia Glauco Mauri  
 scene Emanuele Luzzati  
 costumi Ruggero Peruzzi

#### Stagione 1994-1995

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Chi la fa l'aspetta**  
 di Carlo Goldoni  
 con Antonio Salines, Sara Bertelà,  
 Donatella Ceccarello, Roberto Milani  
 regia Giuseppe Emiliani  
 scene Emanuele Luzzati  
 costumi Santuzza Cali

Comunità Teatrale  
**Il tacchino**  
 di Georges Feydeau  
 con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice,  
 Maria Paiato  
 regia Giancarlo Sepe  
 scene e costumi Luigi Perego

Go Igest  
**E pensare che c'era il pensiero**  
 di Giorgio Gaber e Sandro Luporini  
 con Giorgio Gaber  
 regia Giorgio Gaber

Laboratorio Teatro Settimo  
**Affinità**  
 liberamente tratto da Johann Wolfgang  
 von Goethe  
 con Laura Curino, Anna Coppola  
 regia Gabriele Vacis e Roberto Tarasco  
 scene Adriana Zamboni  
 costumi Mariella Fabbri

Teatro Stabile di Torino  
**Timone d'Atene**  
 di William Shakespeare  
 con Massimo Venturiello, Paolo Grazioli,  
 Franco Alpestre  
 regia Walter Pagliaro  
 scene Giorgio Ricchelli  
 costumi Elena Mannini

Teatro del Carretto  
**Metamorfosi**  
 da Franz Kafka  
 don Emanuele Barresi, Alessandro Rivola  
 Francesca Censi, Nicola Scorza, Sara Masini  
 regia Maria Grazia Cipriani  
 scene e costumi Graziano Gregori

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Teatro Stabile di Genova  
**Hamlet**  
 di William Shakespeare  
 con Eros Pagni, Elisabetta Gardini,  
 Sergio Romano  
 regia Benno Besson  
 scene e costumi Ezio Toffolutti

Teatro Stabile di Genova  
**La resistibile ascesa di Arturo Ui**  
 di Bertolt Brecht  
 con Eros Pagni, Vittorio Franceschi,  
 Virgilio Zernitz  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene Giorgio Bianchi e Valeria Manari  
 costumi Valeria Manari

Teatro Stabile dell'Umbria  
**Ifigenia in Tauride**  
 di Euripide  
 con Anna Maria Guarnieri, Giulio Scarpati,  
 Antonio Latella, Anna Gualdo  
 regia Massimo Castri  
 scene e costumi Maurizio Balò

Teatro Stabile di Bolzano  
**Hedda Gabler**  
 di Henrik Ibsen  
 con Patrizia Milani, Carlo Simoni  
 regia Marco Bernardi  
 scene Gisbert Jaekel  
 costumi Roberto Banci

La Contemporanea 83  
**Come le foglie**  
 di Giuseppe Giacosa  
 con Sergio Fantoni, Carola Stagnaro,  
 Francesco Migliaccio  
 regia Cristina Pezzoli  
 scene e costumi Giacomo Andrico

Cooperativa nuova scena – Teatro Testoni  
**Sei personaggi in cerca d'autore**  
 di Luigi Pirandello  
 con Virginio Gazzolo, Olga Gherardi,  
 Patrizia Zappa Mulas  
 regia Nanni Garella  
 scene e costumi Antonio Fiorentino

Centro Teatrale Bresciano  
**La sposa di campagna**  
 di William Wycherley  
 con Aldo Reggiani, Roberto Trifiro',  
 Mario Valgoi, Stefania Felicioli,  
 Sebastiano Tringali  
 regia Sandro Sequi  
 scene e costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Il Gruppo della Rocca  
 Teatro Biondo Stabile di Palermo  
**Rinoceronti**  
 di Eugène Ionesco  
 con Fiorenza Brogi, Bob Marchese,  
 Michele di Mauro, Emma Dante  
 regia Roberto Guicciardini  
 scene e costumi Pietro Guicciardini

Compagnia Paolo Poli  
**L'asino d'oro**  
 di Ida Omboni e Paolo Poli  
 con Paolo Poli  
 regia Paolo Poli  
 scene Emanuele Luzzati  
 costumi Santuzza Cali

stagione 04/05  
**Chi ha paura di Virginia Woolf?**  
 Mariangela Melato,  
 Gabriele Lavia  
 Foto Giuseppe D'Angelo

Stagione 05/06  
**Il Campiello**  
 Vanni Carpenedo,  
 Paola Brolati  
 Foto Giovanni Tomassetti

Stagione 05/06  
**La locandiera**  
 Mascia Musy,  
 Massimo Cimaglia  
 Foto Elena Bono

alle pagine successive  
 Stagione 05/06  
**Giorni felici**  
 Giulia Lazzarini  
 Foto Luigi Ciminaghi/Piccolo  
 Teatro di Milano

Stagione 05/06  
**Nina, no far la stupida**  
 Una scena  
 Foto Giustino Chemello

Stagione 05/06  
**Don Chisciotte. Frammenti di un discorso teatrale**  
 Augusto Fornari,  
 Pino Micol

Stagione 05/06  
**La lunga vita di Marianna Ucrìa**  
 Pietro Montandon,  
 Elena Sbardella  
 Foto Sinopoli, Catania





Teatro dell'Archivolto  
**Il bar sotto il mare**  
di Stefano Benni  
con i Broncoviz (Maurizio Crozza, Marcello Cesena, Ugo Dighero, Mauro Pirovano, Carla Signoris)  
regia Giorgio Gallione  
scene Guido Fiorato  
costumi Valeria Campò

Compagnia Teatrale i Magazzini  
**Porcile**  
di Pier Paolo Pasolini  
con Sandro Lombardi, Walter Malosti  
regia Federico Tiezzi  
scene Pier Paolo Bisleri  
costumi Giovanna Buzzi

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
**Intrigo e amore**  
con Ottavia Piccolo, Virginio Gazzolo, Dorotea Aslanidis, Gianni De Lellis  
regia Nanni Garella  
scene e costumi Antonio Fiorentino

Progetto Genesis  
**Colpo di sole**  
di Marcel Mithois  
con Valeria Valeri, Aldo Alori  
regia di Ennio Coltorti  
scene e costumi Alessandro Chiti

Estate Teatrale Veronese  
Compagnia Goldoniana  
**La Betia**  
di Angelo Beolco detto il Ruzante  
con Virgilio Zernitz, Michela Martini, Sara Alzetta, Dorotea Aslanidis, Massimo Loreto, Daniele Griggio  
regia Gianfranco De Bosio  
scene Emanuele Luzzati  
costumi Bruno Cereseto

#### STAGIONE 1995-1996

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Le ultime lune**  
di Furio Bordon  
con Marcello Mastroianni, Erica Blanc, Giorgio Locuratolo  
regia Giulio Bosetti  
scene e costumi Graziano Gregori

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Carcano  
**Una delle ultime sere di carnevale**  
di Carlo Goldoni  
con Marina Bonfigli, Camillo Milli, Enzo Turrin, Donatella Ceccarello, Piergiorgio Fasolo  
regia di Giuseppe Emiliani  
scene Emanuele Luzzati

Plexus T.  
**La cena dei cretini**  
di Francis Veber  
con Giuseppe Pambieri, Enrico Beruschi, Vittorio Viviani  
regia Filippo Crivelli  
scene e costumi Alberto Verso

Mario Chiocchio  
**Harvey**  
di Mary Chase  
con Paola Gassman, Ugo Pagliari, Flavio Bonacci  
regia Pietro Maccarinelli  
scene Luigi Perego  
costumi Sabrina Chiocchio

Teatro Stabile di Firenze  
**Finale di partita**  
di Samuel Beckett  
con Carlo Cecchi, Valerio Binasco  
regia Carlo Cecchi  
scene e costumi Titina Maselli

Diana Organizzazione Spettacoli  
**La fortuna con l'effe maiuscola**  
di Eduardo De Filippo e Armando Curcio  
con Carlo e Aldo Giuffrè  
regia Carlo Giuffrè  
scene e costumi Aldo Terlizzi

Compagnia della Rancia  
**Fregoli**  
commedia musicale di Ugo Chiti  
con Arturo Brachetti, Biancamaria Lelli, Saverio Marconi  
regia Saverio Marconi  
scene Aldo De Lorenzo  
costumi Zaira De Vincentiis

Fox & Gould Produzioni  
**La donna serpente**  
di Carlo Gozzi  
con Marcello Bartoli, Cinzia Sartorello, Tiziana Bagatella  
regia Egisto Marcucci  
scene e costumi Emanuele Luzzati

Teatro Stabile di Bolzano  
**Ma non è una cosa seria**  
di Luigi Pirandello  
con Patrizia Milani, Carlo Simoni, Alvisè Battain  
regia Marco Bernardi  
scene Gisbert Jaekel  
costumi Roberto Banci

Ravenna Teatro  
**Incantati (Parabola dei fratelli calciatori)**  
scritto e diretto da Marco Martinelli  
con Ermanna Montanari, Luigi Dadina  
regia Marco Martinelli  
scene e costumi Cosetta Gardini e Ermanna Montanari

Teatro Stabile di Torino  
**Un anno nella vita di Giovanni Pascoli**  
di Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri  
con Vittorio Franceschi, Micaela Esdra, Valentina Sperli  
regia Walter Pagliaro  
scene e costumi Francesco Zito

Teatro Eliseo  
Teatro de Gli Incamminati  
**Otello**  
di William Shakespeare  
con Umberto Orsini, Franco Branciaroli, Valeria Milillo  
regia Gabriele Lavia  
scene e costumi Paolo Tommasi

CRT Artificio  
Teatro Franco Parenti  
**Dybbuk**  
di Moni Ovadia e Mara Cantoni,  
da Y. Katzenelson e An-Sky  
con Moni Ovadia, Claudia Della Seta, Olek Mincer, Theaterorchestra  
regia Moni Ovadia  
costumi Luigi Benedetti

Teatro dell'Archivolto  
**Amlieto, il principe non si sposa**  
di Stefano Benni  
con i Broncoviz (Marcello Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Mauro Pirovano, Carla Signoris)  
regia di Giorgio Gallione  
scene Guido Fiorato  
costumi Val Eri

Teatro Stabile dell'Umbria  
Teatro Metastasio di Prato  
**Le smanie per la villeggiatura**  
di Carlo Goldoni  
con Sonia Bergamasco, Mario Valgò, Luciano Roman, Stefania Felicioli, Mauro Malinverno, Fabrizio Gifuni, Michela Martini  
regia Massimo Castri  
scene e costumi Maurizio Balò

Compagnia Laboratorio Nove  
**Le cognate**  
di Michel Tremblay  
con Federica Marzili, Paola Macario, Simona Arrighi  
regia Barbara Nativi  
scene e costumi Dimitri Milopulos

Compagnia Teatrale I Magazzini  
**Edipus**  
di Giovanni Testori  
con Sandro Lombardi  
regia Federico Tiezzi  
scene Pierpaolo Bisleri  
costumi Giovanna Buzzi

Compagnia Glauco Mauri  
Ente Teatro Comunale di Treviso  
**Edipo - Edipo re e Edipo a Colono**  
di Sofocle  
con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Elena Ghiaurov  
regia di Glauco Mauri  
scene Mauro Carosi  
costumi Odette Nicoletti

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Il malato immaginario**  
di Molière  
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Antonio Salines, Sandra Franzo  
regia Jacques Lassalle  
scene e costumi Rudy Sabounghi

Tuttoteatro  
**Gigi**  
di Alan Jay Lerner  
con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann, Isa Barzizza, Maria Laura Baccarini  
regia di Filippo Crivelli  
scene Roberto Comotti  
costumi Antonella Poletti

#### STAGIONE 1996-1997

Teatro Diana  
**Non ti pago**  
di Eduardo de Filippo  
con Carlo Giuffrè, Massimiliano Gallo, Antonella Morea  
regia Carlo Giuffrè  
scene e costumi Aldo Buti

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**La Moscheta**  
di Ruzante  
con Sara Bertelà, Sergio Romano, Lino Toffolo  
regia Gianfranco De Bosio  
scene Emanuele Luzzati  
costumi Santuzza Cali







Comunità Teatrale  
**Un marito ideale**  
 di Oscar Wilde  
 con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice,  
 Maria Paiato  
 regia Giancarlo Sepe  
 scene Almodovar  
 costumi Sabrina Chiochio, Teresa Acone

Centro Teatrale Bresciano  
 Emilia Romagna Teatro  
**Festa d'anime**  
 di Cesare Lievi  
 con Gian Franco Varetto, Franco Castellano,  
 Barbara Valmorin  
 regia Cesare Lievi  
 scene Margherita Palli  
 costumi Luigi Perego

Teatro Eliseo  
**Il giuoco delle parti**  
 con Umberto Orsini, Laura Marinoni,  
 Gianni De Lellis  
 regia Gabriele Lavia  
 scene e costumi Paolo Tommasi

Produzione Irma  
**Stanca di guerra**  
 di Alessandro Baricco e Lella Costa,  
 con Lella Costa  
 regia Gabriele Vacis  
 scene Lucio Diana e Roberto Tarasco

Compagnia Italiana di Operette  
**La duchessa di Chicago**  
 di Emmerich Kálmán  
 con Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia  
 regia di Maurizia Camilli  
 costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette  
**La vedova allegra**  
 di Franz Lehár  
 con Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia  
 regia di Maurizia Camilli  
 costumi Eugenio Girardi

Compagnia Italiana di Operette  
**Il paese dei campanelli**  
 di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato  
 con Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia  
 regia e coreografia Maurizia Camilli  
 costumi Eugenio Girardi

Teatro de Gli Incamminati  
**Medea**  
 di Euripide  
 con Franco Branciaroli, Evelina Meghnagi,  
 Angelo Pireddu  
 regia Luca Ronconi  
 scene Franco Calcagnini  
 costumi Jacques Reynaud

Arca Azzurra Teatro  
**La provincia di Jimmy**  
 di Ugo Chiti  
 con Massimo Salvianti, Marco Natalucci,  
 Patrizia Corti  
 regia Ugo Chiti  
 scene Stefania Battaglia  
 costumi Giuliana Colzi

Compagnia Teatrale I Fratellini  
**Le sedie**  
 di Eugène Ionesco  
 con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli,  
 Ottavio Courir  
 regia Egisto Marcucci  
 scene e costumi Graziano Gregori

Teatro Stabile di Bolzano  
**La locandiera**  
 di Carlo Goldoni  
 con Patrizia Milani, Carlo Simoni,  
 Alvisè Battain  
 regia Marco Bernardi  
 scene Gisbert Jaekel  
 costumi Roberto Banci

Teatro della Tosse  
**Pinocchio**  
 adattamento di Tonino Conte, da Collodi  
 con Francesca Donato  
 regia Tonino Conte  
 scene e costumi Emanuele Luzzati

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Se no i xe mati, no li volemo**  
 di Gino Rocca  
 con Giulio Bosetti, Antonio Salines,  
 Gianni Bonagura  
 regia Giulio Bosetti  
 scene Nicola Rubertelli  
 costumi Santuzza Cali

Laboratorio Teatro Settimo  
 Associazione Festival dei Due Mondi  
**Uccelli**  
 da Aristofane  
 con Francesco Salvi, Michele Di Mauro,  
 La Banda Osiris  
 regia di Gabriele Vacis  
 scene Roberto Tarasco e Lucio Diana

Compagnia Paolo Poli  
**I viaggi di Gulliver**  
 di Ida Omboni e Paolo Poli,  
 da Jonathan Swift  
 con Paolo Poli  
 regia Paolo Poli  
 scene Emanuele Luzzati  
 costumi Santuzza Cali  
 [al Teatro Antonianum]

Compagnia Chi è di scena  
**...E fuori nevic!**  
 di Vincenzo Salemme  
 con Nando Paone, Carlo Buccirosso,  
 Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande  
 regia Vincenzo Salemme  
 scene Tonino Festa  
 costumi Silvia Polidori  
 [al Teatro Antonianum]

Compagnia Micol  
**Cirano di Bergerac**  
 di Edmond Rostand  
 con Pino Micol, Sandra Toffolatti,  
 Riccardo Salerno  
 regia Maurizio Scaparro  
 scene Roberto Francia  
 costumi Vittorio Rossi  
 [al Teatro Antonianum]

Compagnia della Rancia  
**Brachetti in technicolor**  
 di Arturo Brachetti e Saverio Marconi  
 con Arturo Brachetti, Crescenza Guarnieri  
 regia Saverio Marconi  
 scene Aldo De Lorenzo  
 costumi Zaira De Vicentis  
 [al Teatro Antonianum]

#### STAGIONE 1997-1998

Teatro Eliseo  
**Master Class con Maria Callas**  
 di Terrence McNally  
 con Rossella Falk  
 regia Patrick Guinand  
 scene e costumi Paolo Tommasi  
 [al Teatro Antonianum]

Progetto Genesis  
**Madame Lupin**  
 di Marie Pacome  
 con Valeria Valeri, Angiolina Quinterno,  
 Daniele Petruccioli, Antonio Carli  
 regia Patrick Rossi Gastaldi  
 scene e costumi Alessandro Chiti  
 [al Teatro Antonianum]

La Contrada  
**Non ti conosco più**  
 di Aldo De Benedetti  
 con Lauretta Masiero, Micol Pambieri  
 regia Patrick Rossi Gastaldi  
 scene Sergio D'Osimo, Fabio Bergamo  
 costumi Fabio Bergamo  
 [al Teatro Antonianum]

Compagnia F.M.N.  
**L'uomo la bestia e la virtù**  
 di Luigi Pirandello  
 con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi,  
 Nino Bignamini  
 regia Giuseppe Emiliani  
 scene e costumi Graziano Gregori  
 [al Teatro Antonianum]

Teatro Stabile delle Marche  
**La rosa tatuata**  
 di Tennessee Williams  
 con Valeria Moriconi, Massimo Venturiello,  
 Emma Dante  
 regia Gabriele Vacis  
 scene e costumi Lucio Diana  
 e Roberto Tarasco  
 [al Teatro Antonianum]

Centro Teatrale Bresciano  
 Emilia Romagna Teatro  
**Caterina di Heilbronn  
 (o la prova del fuoco)**  
 di Heinrich von Kleist  
 con Daria Lippi, Graziano Piazza,  
 Patrizia Punzo, Tommaso Ragno, Lino Troisi,  
 Gian Franco Varetto, Mario Valdemarin  
 regia Cesare Lievi  
 scene Daniele Lievi  
 costumi Luigi Perego

Compagnia Chi è di scena!  
**L'amico del cuore**  
 scritto e diretto da Vincenzo Salemme  
 con Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso,  
 Maurizio Casagrande  
 scene Tonino Festa  
 costumi Silvia Polidori

Teatro di Genova  
**Un mese in campagna**  
 di Ivan Turgenev  
 con Andrea Jonasson, Giampiero Bianchi,  
 Sergio Romano  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene Hayden Griffin  
 costumi John Bright

Teatro delle Albe – TAM Teatromusica  
**I ventidue infortuni di Mor Arlecchino**  
 di Marco Martinelli, dal canovaccio  
 di Carlo Goldoni  
 con Mor Awa Niang, Giuseppe Savio,  
 Luigi Dadina  
 regia, scene e costumi Michele Sambin

Teatro della Tosse  
**Ubu incatenato e re**  
 di Alfred Jarry  
 con Elia Schilton, Enrico Campanati,  
 Aldo Ottobrinio  
 regia e adattamento Tonino Conte  
 scene e costumi Emanuele Luzzati

Stagione 06/07  
**Assassino  
 nella cattedrale**  
 Liliana Paganini,  
 Giulio Brogi

Stagione 06/07  
**Il padre**  
 Una scena

Walter Beloch artist management srl  
**The Gospel**  
con The Golden Gospel Singers, Harlem,  
USA

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
Teatro de Gli Incamminati  
**Riccardo III**  
di William Shakespeare  
con Franco Branciaroli, Lucilla Morlacchi,  
Anita Bartolucci  
regia Antonio Calenda  
scene e costumi Bruno Buonincontri

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**La guerra**  
di Carlo Goldoni  
con Luciano Roman, Benedetta Buccellato,  
Gianni Giuliano, Sandra Franzo  
regia di Luigi Squarzina  
scene e costumi Graziano Gregori

Goigest  
**Gaber 97/98**  
di Giorgio Gaber e Sandro Luporini  
diretto e interpretato da Giorgio Gaber  
allestimento Alberto Tocchi

Moby Dick – Teatri della Riviera  
**Il milione – quaderno veneziano**  
di Marco Paolini e Francesco Nicolini  
diretto e interpretato da Marco Paolini  
scene Graziano Pompili

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**La collina di Euridice**  
di Paolo Puppa  
con Virginio Gazzolo, Ivana Monti,  
Marina Biondi, Piergiorgio Fasolo  
regia Giuseppe Emiliani  
scene e costumi Graziano Gregori

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Metastasio di Prato  
**Orgia**  
di Pier Paolo Pasolini  
con Stefano Santospago, Laura Marinoni,  
Cristina Spina  
regia Massimo Castrì  
scene e costumi Maurizio Balò

La Piccionaià – I Carrara  
**L'alfabeto dei villani**  
di Ruzante e autori veneti del Cinquecento  
adattamento Giovanni Poli  
con Argia e Annalisa Carrara, Carlo Presotto,  
Armando e Titino Carrara, Maura Plenzio  
regia Bepi Morassi  
scene Mauro Zocchetta  
costumi Atelier Nicolao

#### STAGIONE 1998-1999

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
A.P.A.S. Produzioni  
**Recita dell'attore Vecchiatto nel teatro di Rio Saliceto**  
di Gianni Celati  
con Mario Scaccia, Marisa Belli  
regia Michela Zaccaria  
scene Hubert Westkemper  
costumi Nanà Cecchi

Irma Produzioni  
**Un'altra storia**  
di Bruno Agostini, Massimo Cirri,  
Lella Costa, Sergio Ferrentino,  
Piergiorgio Paterlini, Gabriele Vacis  
con Lella Costa  
regia Gabriele Vacis

Compagnia del Teatro Eliseo  
**Morte di un commesso viaggiatore**  
con Umberto Orsini, Giulia Lazzarini,  
Alberto Mancioffi  
regia Giancarlo Cobelli  
scene e costumi Paolo Tommasi

Compagnia Glauco Mauri  
Teatro Eliseo  
**Il rinoceronte**  
di Eugène Ionesco  
con Glauco Mauri, Roberto Sturmo  
regia Glauco Mauri  
scene Mauro Carosi  
costumi Odette Nicoletti

Fox & Gould Produzioni  
**Rumori fuori scena**  
di Michael Frayn  
con Zuzzurro e Gaspere, Marzia Ubaldi  
regia Marco Sciacaluga  
scene Valeria Manari  
costumi Pamela Aicardi

Gran Balletto Classico di Mosca  
**Il lago dei cigni**  
Musica di P.I. Čajkovskij  
Coreografie M. Petipa, L. Ivanov, A. Gorski,  
A. Messerer

Emilia Romagna Teatro  
Teatro di Sardegna  
**La bottega del caffè**  
di Carlo Goldoni  
con Paolo Bonacelli, Eugenio Allegri,  
Celeste Brancato, Gabriele Calindri,  
Camilla Frontini  
regia Gigi Dall'Aglio  
scene Armando Mannini  
costumi Elena Mannini

Teatro di Genova  
**Le false confidenze**  
di Marivaux  
con Andrea Jonasson, Gianpiero Bianchi,  
Sergio Romano  
regia Marco Sciacaluga  
scene Hayden Griffin  
costumi John Bright

Compagnia Italiana di Operette  
**Sogno di un valzer**  
di Oscar Strauss  
La vedova allegra  
di Franz Lehár  
con Maria Rosa Congia, Massimo Bagliani  
regia Massimo Bagliani  
costumi Eugenio Girardi

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**La dodicesima notte**  
di William Shakespeare  
con Luciano Roman, Sabrina Capucci,  
Stefania Graziosi, Virginio Gazzolo,  
Michele De' Marchi  
regia Egisto Marcucci  
scene e costumi Graziano Gregori

Moby Dick – Teatri della Riviera  
**Bestiario veneto. Parole mate.**  
**Poesie, parole, immagini**  
Ideazione, interpretazione e regia  
di Marco Paolini  
scene Alberto Artuso, Pierpaolo Pilla,  
Luca Seno  
costumi Danilo Palumbo

Laboratorio Teatro Settimo  
**Novecento**  
di Alessandro Baricco  
con Eugenio Allegri  
regia Gabriele Vacis  
scene Lucio Diana, Roberto Marasco

Teatridithalia  
**Sogno di una notte di mezza estate**  
con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani,  
Ida Marinelli  
regia Elio De Capitani  
scene Carlo Sala  
costumi Ferdinando Bruni

Trickster-Bricconi Divini  
**Kohlhaas**  
di Marco Baliani e Remo Ristagno,  
da Heinrich von Kleist  
diretto e interpretato da Marco Baliani

Compagnia del Teatro Moderno  
**Rosanero**  
di Roberto Cavosi  
con Ottavia Piccolo, Micol Pambieri  
regia Piero Maccarinelli  
scene Alberto Andreis  
costumi Sabrina Chiochio

Teatro Stabile di Bolzano  
**L'Ariada**  
di Giovanni Testori  
con Patrizia Milani, Carlo Simoni  
regia Marco Bernardi  
scene Gilberth Jaekel  
costumi Roberto Banci

Laboratorio Teatro Settimo  
**Olivetti**  
di Laura Curino e Gabriele Vacis  
con Laura Curino  
regia Gabriele Vacis

Siciliateatri  
**Sei personaggi in cerca d'autore**  
con Sebastiano Lo Monaco,  
Mariangela D'Abbraccio  
regia Giuseppe Patroni Griffi  
scene e costumi Aldo Terlizzi

Figli d'Arte Cuticchio  
**Il Cunto**  
di e con Mimmo Cuticchio

#### STAGIONE 1999-2000

Teatro Stabile di Torino  
**Una donna mite**  
di Fëdor Dostoevskij  
con Gabriele Lavia, Barbara Bobulova,  
Edda Valente  
regia Gabriele Lavia  
scene Carmelo Giammello  
costumi Andrea Viotti

Teatro di Genova  
**Fedra**  
di Jean Racine  
con Mariangela Melato, Paola Mannoni,  
Luciano Virgilio, Sergio Romano  
regia Marco Sciacaluga  
scene Ezio Frigerio

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Olimpico di Vicenza  
**Il re cervo**  
di Carlo Gozzi  
adattamento e regia di Eugenio Allegri  
con Mario Valgoi, Ettore Conti,  
Enrico Bonavera, Roberto Milani  
scene Eugenio Allegri e Dario Moretti  
costumi Rosalba Magini

APAS Produzioni  
**Vita di Galileo**  
di Bertolt Brecht  
con Mariano Rigillo, Luigi Mezzanotte,  
Fiorella Buffa  
regia Gigi Dall'Aglio  
scene Sergio Tramonti  
costumi Serena Naddi

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**La trilogia di Zelinda e Lindoro**  
di Carlo Goldoni  
con Mario Valgoi, Michela Martini,  
Nino Bignamini, Roberto Milani  
regia di Giuseppe Emiliani  
scene e costumi Graziano Gregori

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**La storia di Cyrano**  
adattamento di Gabriele Vacis  
e Eugenio Allegri  
con Eugenio Allegri  
regia Gabriele Vacis

Nuova Scena/Arena del Sole  
Teatro Stabile di Bologna  
**Un'aria di famiglia**  
di Agnès Jaoui e Jean-Pierre Bacri  
con Alessandro Haber, Gigio Alberti  
regia Michele Placido  
scene Leonardo Scarpa  
costumi Elena Dal Pozzo

Teatro dell'Archivolo  
**Pinocchio**  
di Stefano Benni  
con Angela Finocchiaro, Ivano Marescotti,  
Gabriella Picciau  
regia di Giorgio Gallione  
scene Guido Fiorato  
costumi Val Eri

Produzioni e spettacoli "La Comunità"  
**Madame Bovary**  
di Giancarlo Sepe, da Gustave Flaubert  
con Monica Guerritore, Francesco Marino,  
Giorgio Santangelo  
regia Giancarlo Sepe  
scene Alessandro Camera  
costumi Sabrina Chiochio

Comitato per la lirica  
**La vedova allegra**  
musica di Franz Lehár  
Coro del Teatro Verdi di Padova  
Orchestra Filarmonica di Padova  
maestro del coro Dino Zambello  
maestro concertatore e direttore  
Massimiliano Stefanelli  
regia Gabbris Ferrari

Compagnia Attori e Tecnici - Teatro Vittoria  
**Il cerchio invisibile**  
di e con Victoria Chaplin  
e Jean Baptiste Thierrière

Accademia di Danza Nazionale di Pechino  
**Balletto**  
diretto da Wang Peiyang

Compagnia Rossella Falk  
**Il leone d'inverno**  
di James Goldman  
con Rossella Falk, Andrea Giordana,  
Valentina Sperli  
regia Mauro Avogadro  
scene Francesco Zito  
costumi Giovanna Buzzi

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
Ente Luglio Musicale Trapanese  
**Annata ricca**  
di Nino Martoglio  
con Giustino Durano, Tuccio Musumeci,  
Franco Scaldati  
regia Roberto Guicciardini  
scene e costumi Bruno Caruso

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Metastasio Stabile della Toscana  
**Gli innamorati**  
di Carlo Goldoni  
con Mario Valgoi, Elisabetta Valgoi,  
Luciano Roman  
regia Massimo Castrì  
scene e costumi Claudia Calvaresi

Compagnia della Luna  
**Canti di scena**  
di Vincenzo Cerami e Nicola Piovani  
con Vincenzo Cerami, Norma Martelli  
cantanti Pino Ingrassia, Donatella  
Pandimiglio, Simona Patitucci e i Solisti  
dell'Orchestra Araceli  
regia Vincenzo Cerami e Nicola Piovani  
pianista e direttore Nicola Piovani  
elementi pittorici di Emanuele Luzzati

#### STAGIONE 2000-2001

Teatro Eliseo  
Estate Teatrale Veronese  
**Romeo e Giulietta**  
di William Shakespeare  
con Max Malatesta, Giovanna Di Rauso,  
Enzo Turrin, Donatella Ceccarelli  
regia Maurizio Scaparro  
scene Emanuele Luzzati e Roberto Rebaudengo  
costumi Guido Fiorato

Stagione 06/07  
**Le serve**  
Annamaria Guarnieri,  
Valeria Zappa Mulas  
Foto Federico Riva





Teatro de Gli Incamminati  
**Il malato immaginario**  
di Molière  
con Franco Branciaroli, Susanna Marcomeni,  
Mimmo Craig, Alarico Salaroli  
regia Lamberto Puggelli  
scene Luisa Spinatelli  
costumi Vera Marzot

Compagnia del Teatro Carcano  
Teatro Biondo Stabile di Palermo  
**Il berretto a sonagli**  
di Luigi Pirandello  
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,  
Elena Ghiarova  
regia Giulio Bosetti  
scene Nicola Rubertelli  
costumi Carla Ricotti

Teatro Stabile di Bolzano  
**Il giardino dei ciliegi**  
di Anton Čechov  
con Patrizia Milani, Carlo Simoni,  
Gianfranco Mauri  
regia Marco Bernardi  
scene Gisberth Jaekel  
costumi Roberto Banci

Teatro di Genova  
**Il Tartufo**  
di Molière  
con Eros Pagni, Lello Arena, Marzia Ubaldi,  
Daniela Giordano, Stefano Lescovelli,  
Orietta Notari, Paolo Serra  
regia Benno Besson  
scene e costumi Ezio Toffolutti

Compagnia di Prosa Maura Catalan  
C.R.U.T.  
**Il costruttore Solness**  
di Henrik Ibsen  
con Giuseppe Pambieri, Micol Pambieri  
regia Beppe Navello  
scene e costumi Lorenzo Ghiglia

Il Teatro del Carretto  
**Bella e la bestia**  
con Elsa Bossi, Pietro Conversano,  
Marcello Prayer  
adattamento e regia Maria Grazia Cipriano  
scene e costumi Graziano Gregori

Compagnia Gli Ipocriti  
**Filumena Marturano**  
di Eduardo De Filippo  
con Isa Danieli, Antonio Casagrande,  
Anna Walter  
regia Cristina Pezzoli  
scene e costumi Bruno Buonincontri

Teatro Stabile d'Abruzzo  
**La Certosa di Parma**  
di Stendhal  
versione teatrale di Luca De Fusco  
da Robert Poudroux  
con Mascia Musy, Massimo De Rossi,  
Massimo Balasso  
regia Luca De Fusco  
scene e costumi Giuseppe Crisolini  
Malatesta

Casanova Entertainment  
Banca di Roma  
**Amadeus**  
di Peter Shaffer  
con Luca Barbareschi,  
Jesus Emiliano Coltorti  
regia Roman Polanski  
scene e costumi Milena Canonero

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**L'isola del tesoro**  
di Giuseppe Manfridi, dal romanzo  
di R.L. Stevenson  
con Luigi Diberti, Gaia Aprea,  
Michele De' Marchi  
regia Luca De Fusco  
scene e costumi Giuseppe Crisolini  
Malatesta

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Anonimo veneziano**  
di Giuseppe Berto  
con Paolo Bessegato, Antonella Attili  
regia Maddalena Fallucchi  
scene e costumi Antonio Fiorentino

Compagnia Glauco Mauri  
**Re Lear**  
di William Shakespeare  
con Glauco Mauri, Roberto Sturno  
regia Glauco Mauri  
scene Mauro Carosi  
costumi Odette Nicoletti

Produzioni Teatrali Paolo Poli  
**Aldino mi cali un filiino?**  
**Floriologio di novelle e poesie**  
di Aldo Palazzeschi  
diretto e interpretato da Paolo Poli  
scene Emanuele Luzzati  
costumi Santuzza Cali

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
Teatro Eliseo  
**Sei personaggi in cerca d'autore**  
di Luigi Pirandello  
con Carlo Giuffrè, Pino Micol, Leda Negroni  
regia Maurizio Scaparro  
scene e costumi Roberto Francia

#### STAGIONE 2001-2002

Teatro di Roma - Théâtre des Italiens  
Teatro Olimpico di Vicenza  
Compagnia della Luna  
**Don Giovanni**  
raccontato e cantato dai Comici dell'Arte,  
da El Burlador de Sevilla  
con Peppe Barra, Giacinto Palmarini  
regia Maurizio Scaparro  
scene Roberto Francia  
e Roberto Rebaudengo  
costumi Santuzza Cali

Teatro Stabile d'Abruzzo  
Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Fondazione Arena di Verona  
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia  
**Il viaggio a Venezia**  
di Enrico Groppl, da *Andrea o I ricongiunti*  
di Hugo von Hofmannsthal  
con Ugo Pagliari, Paola Gassman, Gaia Aprea  
progetto drammaturgico e regia  
di Luca De Fusco  
scene Antonio Fiorentino  
costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
Istituto Nazionale del Dramma Antico  
**Agamennone**  
di Eschilo  
con Mariano Rigillo, Piera Degli Esposti,  
Osvaldo Ruggieri, Daniela Giovanetti,  
Gianpiero Fortebraccio  
regia Antonio Calenda  
scene Bruno Buonincontri  
costumi Elena Mannini

Produzioni e Spettacoli srl  
**Carmen**  
da Prosper Mérimée  
con Monica Guerritore, Pino Tuffillaro  
regia Giancarlo Sepe  
scene Carlo De Marino  
costumi Sabrina Chiocchio

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro di Genova  
La Biennale di Venezia – Settore Teatro  
**L'amore delle tre melerance**  
di Edoardo Sanguineti, dal canovaccio  
di Carlo Gozzi  
con Lello Arena, Paolo Serra, Orietta Notari  
regia Benno Besson  
coregia, scene e costumi Ezio Toffolutti

Compagnia Rossella Falk  
**La sera della prima**  
di John Cromwell  
con Rossella Falk, Anna Lelio  
regia Alberto Terrani  
scene Nunzio Meschieri  
costumi Gabriele Mayer

Compagnia Glauco Mauri  
**Variazioni enigmatiche**  
di Eric-Emmanuel Schmitt  
con Glauco Mauri, Roberto Sturno  
regia Glauco Mauri  
scene e costumi Alessandro Camera

Teatro de Gli Incamminati  
**La Moscheta**  
di Angelo Beolco detto il Ruzante  
con Franco Branciaroli, Paolo Bessegato,  
Viola Pomaro, Antonio Zanoletti  
regia Claudio Longhi  
scene Giacomo Andrico  
costumi Simone Valsecchi, Gian Luca Sbicca

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
Ente Teatro di Messina  
**Racconto d'inverno**  
di William Shakespeare  
con Giulio Brogi, Gianna Giachetti,  
Pamela Villoresi, Giustino Durano,  
Virgilio Zernitz  
regia Roberto Guicciardini  
scene e costumi Pietro Carriglio

Teatro di Genova  
La Compagnia Lavia  
**Don Giovanni**  
di Molière  
con Gabriele Lavia, Eros Pagni,  
Daniela Giordano, Paolo Serra,  
Orietta Notari  
regia Marco Sciacaluga  
scene e costumi Ezio Toffolutti

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Mario Chiocchio srl  
Compagnia Torino Spettacoli  
**Il giuoco delle parti**  
di Luigi Pirandello  
con Ugo Pagliari, Paola Gassman  
regia Luca De Fusco  
scene Giuseppe Crisolini Malatesta  
costumi Sabrina Chiocchio

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Eliseo Stabile di Roma  
**I Venexiani (Il giovane Casanova  
e la storia di M.M.)**  
di Giuseppe Manfridi, da *Storia  
della mia vita* di Giacomo Casanova  
con Mascia Musy, Max Malatesta  
regia Luca De Fusco  
scene e costumi Graziano Gregori



Stagione 07/08  
**La parola ai giurati**  
Alessandro Gassman  
Foto Federico Riva

Stagione 07/08  
**La parola ai giurati**  
Una scena  
Foto Federico Riva





Stagione 07/08  
**Sior Todero brontolon**  
 Franco Santelli,  
 Giulio Bosetti  
 Foto Angelo Redaelli

Teatro Stabile di Catania  
**Gli anni perduti**  
 di Vitaliano Brancati  
 con Edoardo Siravo  
 regia Walter Pagliaro  
 scene Giovanni Carluccio  
 costumi Alberto Verso

Ente Teatro di Messina  
**Enrico IV**  
 di Luigi Pirandello  
 con Sebastiano Lo Monaco  
 regia Roberto Guicciardini  
 scene Piero Guicciardini  
 costumi Gabriele Mayer

**STAGIONE 2002-2003**

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Teatro Olimpico di Vicenza  
**Ifigenia in Tauride**  
 di Johann Wolfgang Goethe  
 con Andrea Giordana, Gaia Aprea,  
 Daniele Salvo  
 regia Jacques Lassalle  
 scene e costumi Antonio Fiorentino

Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa  
 Teatro Biondo Stabile di Palermo  
**I due gemelli veneziani**  
 di Carlo Goldoni  
 con Maurizio Gueli, Manuela Mandracchia,  
 Riccardo Bini, Massimo Popolizio,  
 Luciano Roman, Anna Gualdo  
 regia Luca Ronconi  
 scene Margherita Palli  
 costumi Vera Marzot

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia  
 Istituto Nazionale del Dramma Antico  
**Coefore**  
 di Eschilo  
 con Piera Degli Esposti, Daniela Giovannetti,  
 Alessandro Preziosi, Osvaldo Ruggieri,  
 Gian Piero Fortebraccio  
 regia Antonio Calenda  
 scene Bruno Buonincontri  
 costumi Elena Mannini

Plexus T.  
**Do You Like Las Vegas?**  
 di Frank D. Gilroy  
 con Johnny Dorelli, Jinny Steffan  
 regia Patrick Rossi Gastaldi  
 scene Alessandro Chiti  
 costumi Mariolina Bono

Plexus T.  
 Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
**La coscienza di Zeno**  
 di Tullio Kezich, dal romanzo di Italo Svevo  
 con Massimo Dapporto, Virgilio Zernitz,  
 Silvana De Santis, David Sebasti  
 regia Pietro Maccarinelli  
 scene Bruno Buonincontri  
 costumi Annalisa Di Piero

Nuova Scena - Arena del Sole  
 Teatro Stabile di Bologna  
 Associazione Arte e Salute Onlus  
**I giganti della montagna**  
 di Luigi Pirandello  
 con Nanni Garella, Virginio Gazzolo,  
 Elena Ghiavro  
 regia Nanni Garella  
 scene Antonio Fiorentino  
 costumi Paolo Bertinato e Claudia Pernigotti

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
**La nemica**  
 di Dario Niccodemi  
 con Valeria Moriconi, Gianna Piaz,  
 Enzo Turrin  
 regia Mario Missiroli  
 scene e costumi Enrico Job

Teatro de Gli Incamminati  
**Caligola**  
 di Albert Camus  
 con Franco Branciaroli, Marco Balbi,  
 Andrea Soffianti  
 regia Claudio Longhi  
 scene Giacomo Andrico  
 costumi Gian Luca Sbicca, Simone Valsecchi

Teatro Stabile di Catania  
 Compagnia del Teatro Moderno  
**Il fu Mattia Pascal**  
 di Tullio Kezich, da Luigi Pirandello  
 con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi,  
 Micol Pambieri  
 regia Piero Maccarinelli  
 scene e costumi Bruno Mazzali

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**La bottega del caffè**  
 di Carlo Goldoni  
 con Ugo Pagliari, Paola Gassman, Gaia Aprea  
 regia Luca De Fusco  
 scene Antonio Fiorentino  
 costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Teatro Stabile di Genova  
**Il cerchio di gesso del Caucaso**  
 di Bertolt Brecht,  
 traduzione Edoardo Sanguineti  
 con Lello Arena, Marco Avogadro,  
 Giovanni Calò, Nunzia Greco  
 regia Benno Besson  
 scene e costumi Ezio Toffolutti

Teatro Stabile di Genova  
 Compagnia Lavia  
**Un nemico del popolo**  
 di Arthur Miller  
 con Gabriele Lavia, Eros Pagni, Paolo Serra  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene e costumi Valeria Manari

Teatro Stabile d'Abruzzo  
**Non ti conosco più**  
 di Aldo De Benedetti  
 con Sandra Colladei, Edoardo Siravo,  
 Vittorio Viviani  
 regia Gigi Proietti  
 scene Ezio Frigerio  
 costumi Franca Squarciapino

**STAGIONE 2003-2004**

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Teatro Biondo Stabile di Palermo  
 Teatro Olimpico di Vicenza  
**Il trionfo dell'amore**  
 di Marivaux  
 con Ugo Pagliari, Paola Gassman,  
 Mascia Musy  
 regia Luca De Fusco  
 scene Antonio Fiorentino  
 costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Teatro Eliseo Stabile di Roma  
**La vedova Socrate**  
 Scritto, diretto e interpretato da Franca Valeri  
 da *La morte di Socrate*  
 di Friedrich Dürrenmatt  
 a cura di Aldo Terlizzi

Teatro di Messina E.A.R.  
**Uno sguardo dal ponte**  
 di Arthur Miller  
 con Sebastiano Lo Monaco, Marina Biondi  
 regia Giuseppe Patroni Griffi  
 scene e costumi Aldo Terlizzi

CTB Teatro Stabile di Brescia  
 ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione  
**La brocca rotta**  
 di Heinrich von Kleist  
 con Franca Nuti, Giancarlo Dettori,  
 Marco Balbi  
 regia Cesare Lievi  
 scene e costumi Maurizio Balò

Nuova Scena - Arena del Sole  
 Teatro Stabile di Bologna  
**Konarmija. L'armata a cavallo**  
 tratto da Isaac Babel'  
 di e con Moni Ovadia  
 regia Moni Ovadia  
 scene Leonardo Scarpa  
 costumi Elisa Savi

Teatro Stabile di Genova  
**Madre Courage e i suoi figli**  
 di Bertolt Brecht  
 con Mariangela Melato, Ugo Maria Morosi,  
 Miodrag Krivokapic, Roberto Alinghieri,  
 Arianna Comes  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene Matthias Langhoff  
 costumi Guido Fiorato

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Les Italiens - Ass. Molière  
**Mémoires**  
 di Carlo Goldoni  
 adattamento di Tullio Kezich  
 e Maurizio Scaparro  
 con Mario Scaccia, Max Malatesta,  
 Gaia Aprea  
 regia Maurizio Scaparro  
 scene Roberto Francia  
 costumi Santuzza Cali

Stemal s.r.l.  
 Angelo Tumminelli  
**La strana coppia**  
 di Neil Simon  
 con Massimo Lopez, Tullio Solenghi  
 regia Gianni Fenzi  
 scene Cinzia Lo Fazio  
 costumi Agata Cannizzaro

Compagnia Glauco Mauri  
**Volpone**  
 di Ben Jonson  
 con Glauco Mauri, Roberto Sturmo,  
 Massimo Loreto, Gianni De Lellis  
 regia Glauco Mauri  
 scene e costumi Alessandro Camera

Teatro Stabile di Catania  
 Teatro Stabile di Genova  
 Teatro Olimpico di Vicenza  
**Elena**  
 di Euripide  
 con Eros Pagni, Frédérique Loliée,  
 Mariella Lo Giudice, Sebastiano Tringali  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene e costumi Valeria Manari

Stagione 07/08  
**Elettra**  
 Max Malatesta,  
 Lina Sastri  
 Foto Tommaso Le Pera

alle pagine successive  
 Stagione 08/09  
**Peccato che sia  
 una sguadrina**  
 Gaia Aprea  
 Foto Tommaso Le Pera

Stagione 08/09  
**Macbeth**  
 Gabriele Lavia  
 Foto Marcello Norberth







Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Stabile di Catania  
Théâtre National Marseille "La Criée"  
**George Dandin**  
di Molière  
con Lello Arena, Gaia Aprea, Nunzia Greco  
regia Luca De Fusco  
scene Antonio Fiorentino  
costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

Produzioni Teatrali Paolo Poli  
**Jacques il fatalista**  
di Ida Omboni e Paolo Poli, da Denis Diderot  
diretto e interpretato da Paolo Poli  
scene Emanuele Luzzati  
costumi Santuzza Cali

#### STAGIONE 2004-2005

Compagnia del Teatro Carcano  
**Così è se vi pare**  
di Luigi Pirandello  
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,  
Luciano Roman  
regia Giulio Bosetti  
scene Nicola Rubertelli  
costumi Carla Ricotti

Compagnia del Teatro Eliseo  
**Il giocatore**  
di Carlo Goldoni  
con Franca Valeri, Urbano Barberini,  
Paolo Bessegato  
regia Giuseppe Patroni Griffi  
scene e costumi Aldo Terlizzi

Doppia Effe  
Compagnia di Prosa Mariano Rigillo  
**Il misantropo**  
di Molière  
con Mariano Rigillo, Anna Teresa Rosini  
regia Roberto Guicciardini  
scene Piero Guicciardini  
costumi Versace e Manola Romagnoli

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
Fondazione Teatro La Fenice  
Fondazione Teatro Massimo  
**L'opera da tre soldi**  
di Bertolt Brecht  
con Giulio Brogi, Laura Marinoni,  
Rosalina Neri, Massimo Venturiello  
regia Pietro Carriglio  
scene e costumi Bruno Caruso

Emilia Romagna Teatro Fondazione  
Teatro Stabile di Catania  
**Vecchi tempi**  
di Harold Pinter  
con Umberto Orsini, Valentina Sperli,  
Sandra Ceccarelli  
regia Roberto Andò  
scene Giovanni Carluccio  
costumi Nanà Cecchi

Teatro Stabile di Firenze  
**Ti ho sposato per allegria**  
di Natalia Ginzburg  
con Maria Amelia Monti, Antonio Catania,  
Ariella Reggio  
regia Valerio Binasco  
scene Antonio Panzuto  
costumi Sandra Cardini

Teatro Stabile di Genova  
**L'alchimista**  
di Ben Jonson  
con Eros Pagni, Jurij Ferrini  
regia Jurij Ferrini  
scene e costumi Valeria Manari

Teatro 3 srl  
Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Il malato immaginario**  
di Molière  
con Massimo Dapporto,  
Susanna Marcomeni, Sebastiano Tringali  
regia Guglielmo Ferro  
scene Stefano Pace  
costumi Santuzza Cali

Compagnia di Teatro di Luca De Filippo  
**Napoli milionaria**  
di Eduardo De Filippo  
con Luca De Filippo, Mariangela D'Abbraccio  
regia Francesco Rosi  
scene e costumi Enrico Job

Compagnia Molière  
**La Mandragola**  
di Niccolò Machiavelli  
con Edoardo Sala, Carlo Greco,  
Rosario Coppolino  
regia Mario Scaccia  
scene Augusto Sciacca  
costumi Antonia Petrocelli

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Stabile di Catania  
**La trilogia della villeggiatura**  
di Carlo Goldoni  
con Lello Arena, Gaia Aprea,  
Max Malatesta, Elisabetta Valgói  
regia Luca De Fusco  
scene Antonio Fiorentino  
costumi Gabriella Pescucci

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
Istituto Nazionale del Dramma Antico  
**I Persiani**  
di Eschilo  
con Piera Degli Esposti, Osvaldo Ruggieri,  
Luca Lazzareschi  
regia Antonio Calenda  
scene Bruno Buonincontri  
costumi Elena Mannini

Teatro Stabile di Genova  
Compagnia Lavia  
**Chi ha paura di Virginia Woolf?**  
di Edward Albee  
con Mariangela Melato, Gabriele Lavia  
regia Gabriele Lavia  
scene Carmelo Giammello  
costumi Andrea Viotti

a.Artisti Associati  
Atlantide Teatro di Verona  
Teatri S.p.A. – Treviso  
Compagnia del Dramma Italiano (Croazia)  
**Le baruffe chiozzotte**  
di Carlo Goldoni  
con Bruno Nacinovich, Elvia Nacinovich,  
Rosanna Bubola, Enrico Cavallero  
regia Pierluca Donin  
scene Milli  
costumi Toni Plesic

#### STAGIONE 2005-2006

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Stabile di Genova  
Festival Borgo Veruzzi  
**Urfaust**  
di Johann Wolfgang Goethe  
con Ugo Pagliari, Paola Gassman,  
Ivan Castiglione  
regia Andrea Liberovici  
scene Paolo Giaccherio  
costumi Silvia Aymonino

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Compagnia del Teatro Moderno  
Ass.Cult. Europa Duemila  
**La locandiera**  
di Carlo Goldoni  
con Mascia Musy, Massimo Cimaglia,  
Paolo Musio  
regia Giancarlo Cobelli  
scene Alessandro Ciannarughi

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Arteven – Circuito Teatrale Regionale  
Teatri S.p.A. – Treviso  
**Nina, no far la stupida**  
di Arturo Rossato e Gian Capo  
con Armando e Titino Carrara, Luca Altavilla,  
Paola Brolati, Luca Mascia  
regia Pierluca Donin e Damiano Michieletto  
scene Antonio Panzuto  
costumi Giovanna Fiorentini

Fabrizio Celestini & Andrea Maia  
ATI - Il Sistina  
Clea Channel Entertainment  
Provincia di Padova  
**Vacanze romane**  
di Paul Blake, musiche Cole Porter,  
Armando Trovajoli, adattamento Iai Fiastri  
con Franco Castellano, Sabrina Marciano  
regia Pietro Garinei  
scene Uberto Bertacca  
costumi Silvia Frattolillo

La Compagnia di Teatro I Fratellini  
Teatro Metastasio Stabile della Toscana  
**Generali a merenda**  
di Boris Vian  
con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli,  
Lino Spadaro, Michela Mocchietti  
regia Massimo Luconi  
scene Graziano Gregori  
costumi Carla Teti

Teatro Fondazione Nuove  
**Il campiello**  
di Carlo Goldoni  
con Marta Richeldi, Stefano Rota,  
Lucia Schierano  
regia Giuseppe Emiliani  
scene Emanuele Luzzati  
costumi Stefano Nicolao

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa  
**Gorni Felici**  
di Samuel Beckett  
regia Giorgio Strehler,  
ripresa da Carlo Battistoni  
con Giulia Lazzarini, Franco Sangermano  
scene Ezio Frigerio  
costumi Luisa Spinatelli

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
**Girotondo**  
di Arthur Schnitzler  
con Giulio Brogi, Liliana Paganini,  
Giovanna Di Rauso  
regia, scene e costumi Pietro Carriglio

La Contrada-Teatro Stabile di Trieste  
**I ragazzi irresistibili**  
di Neil Simon  
con Johnny Dorelli, Antonio Salines  
regia Francesco Macedonio  
scene Lauro Crisman  
costumi Fabio Bergamo

Stagione 08/09  
**Re Lear**  
In primo piano  
Fiorenza Pieri,  
Eros Pagni,  
Gianluca Gobbi  
Foto Marcello Norberth

Stagione 08/09  
**Porcile**  
Paolo Calabresi,  
Milutin Dapcevic  
Foto Serafino Amato

Compagnia Italiana Gli Ippocriti  
**Don Chisciotte. Frammenti di un discorso teatrale**  
 adattamento di Rafael Azcona, Tullio Kezich,  
 Maurizio Scaparro  
 con Pino Micol, Augusto Fornari  
 regia Maurizio Scaparro  
 scene Roberto Francia  
 costumi Emanuele Luzzati

Teatro Stabile delle Marche  
**Sei personaggi in cerca d'autore**  
 di Luigi Pirandello  
 con Carlo Cecchi, Paolo Graziosi,  
 Angelica Ippolito, Daria Nicolodi,  
 Antonia Truppo, Sabina Vannucchi  
 regia Carlo Cecchi  
 scene e costumi Titina Maselli

Jolefilm  
**Il Sergente**  
 di Mario Rigoni Stern  
 con Marco Paolini  
 regia Marco Paolini  
 progetto scenico Andrea Violato

Nuova Teatro Eliseo  
**Lasciami andare madre**  
 musikdrama di Lina Werthmüller  
 e Helga Schneider  
 con Roberto Herlitzka, Milena Vukotic  
 regia Lina Werthmüller  
 scene e costumi Enrico Job

Teatro Stabile di Catania  
**La lunga vita di Marianna Ucrìa**  
 di Dacia Maraini  
 con Mariella Lo Giudice, Luciano Virgilio,  
 Marcello Perracchio  
 regia Lamberto Puggelli  
 scene e costumi Roberto Laganà Manoli

#### STAGIONE 2006-2007

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Teatro Stabile di Catania  
 Teatro Stabile di Verona GAT  
 Estate Teatrale Veronese  
**Il mercante di Venezia**  
 di William Shakespeare  
 con Eros Pagni, Gaia Aprea, Max Malatesta,  
 Sebastiano Tringali  
 adattamento e regia Luca De Fusco  
 scene Antonio Fiorentino  
 costumi Vera Marzot

Fondazione Atlantide  
 Teatro Stabile di Verona GAT  
 Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**7 piani**  
 di Michele Ainza, da un racconto  
 di Dino Buzzati  
 con Ugo Pagliari, Paola Gassman,  
 Roberto Petruzzelli  
 regia Paolo Valerio  
 scene Marcello Morresi  
 costumi Chiara Defant

Associazione Vortice – Teatro Fondamenta  
 Nuove  
 I Fratellini  
 Teatro Metastasio Stabile della Toscana  
 Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 La Biennale di Venezia  
 Assessorato Cultura Comune di Venezia  
**La donna serpente**  
 di Carlo Gozzi  
 con Marcello Bartoli, Marta Paola Richeldi,  
 Lino Spadaro  
 adattamento e regia Giuseppe Emiliani  
 scene Graziano Gregori  
 costumi Carla Teti

Fox & Gould Produzioni  
**Lo zoo di vetro**  
 di Tennessee Williams  
 con Claudia Cardinale, Ivan Castiglione Olga  
 Rossi, Orlando Cinque  
 regia Andrea Liberovici  
 scene Lucia Goj  
 costumi Silvia Aymonino

Teatro Carcano  
**Antigone**  
 di Sofocle  
 traduzione Giovanni Raboni  
 con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,  
 Sandra Franzo  
 regia Giulio Bosetti  
 costumi Guido Fiorato

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
**Assassino nella cattedrale**  
 di Thomas Stearns Eliot  
 con Giulio Brogi, Umberto Cantone,  
 Massimo De Rossi, Anna Gualdo,  
 Liliana Paganini, Pierluigi Corallo  
 regia e scene Pietro Carriglio  
 costumi Paolo Tommasi

Nuova Scena - Arena del Sole  
 Teatro Stabile di Bologna  
 Emilia Romagna Teatro Fondazione  
 Mittelfest 2006  
**Le storie del signor Keuner**  
 di Bertold Brecht  
 con Moni Ovadia, Lee Colbert, Roman Sivulak  
 regia Moni Ovadia e Roberto Andò  
 scene Gianni Carluccio  
 costumi Elisa Salvi

Emilia Romagna Teatro Fondazione  
 Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna  
**Il padre**  
 di August Strindberg  
 con Umberto Orsini, Manuela Mandracchia,  
 Alarico Salaroli, Corinne Castelli,  
 Gianna Giachetti  
 regia Massimo Castri  
 scene e costumi Maurizio Balò

Diana OR.I.S.  
**Il medico dei pazzi**  
 di Eduardo Scarpetta  
 con Carlo Giuffrè, Piero Pepe,  
 Monica Assante di Tatisso  
 regia Carlo Giuffrè  
 scene Aldo Buti  
 costumi Giusi Giustino

Teatro Stabile di Bolzano  
 Teatro Stabile di Sardegna  
**Enrico IV**  
 di William Shakespeare  
 con Paolo Bonacelli, Carlo Simoni,  
 Corrado d'Elia, Alvisè Battain  
 regia Marco Bernardi  
 scene Gisbert Jaekel  
 costumi Roberto Banci

Società per Attori  
**Le serve**  
 di Jean Genet  
 con Franca Valeri, Annamaria Guarnieri,  
 Patrizia Zappa Mulas  
 regia Giuseppe Marini  
 scene Alessandro Chiti  
 costumi Gianluca Falaschi

Teatro Stabile di Genova  
 Compagnia Mario Chiochio  
**Morte di un commesso viaggiatore**  
 di Arthur Miller  
 con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi,  
 Orietta Notari  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene e costumi Valeria Manari

Compagnia Lavia Anagni  
 Procope Studio  
**Le nozze di Figaro**  
 di Beaumarchais  
 con Tullio Solenghi, Sandra Cavallini,  
 Roberto Alinghieri, Raffaele Spina  
 regia Matteo Tarasco  
 scene e costumi Andrea Viotti

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Regione del Veneto  
**Una delle ultime sere di carnevale**  
 di Carlo Goldoni  
 con Warner Bentivegna, Sara Bertelà,  
 Anna Bartolucci, Dorotea Aslanidis,  
 Donatella Ceccarello  
 regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Tam Teatromusica  
 Echidna cultura  
**Al mattinificio**  
 tratto da *La pena e l'oblio*  
 di Luigi Monteleone  
 con Pierangela Allegro, Michela Sambin

Fabbrica  
 Teatro Stabile dell'Umbria  
 Fandango  
 Associazione Centenario CGIL  
**Appunti per un film sulla lotta di classe**  
 di e con Ascanio Celestini

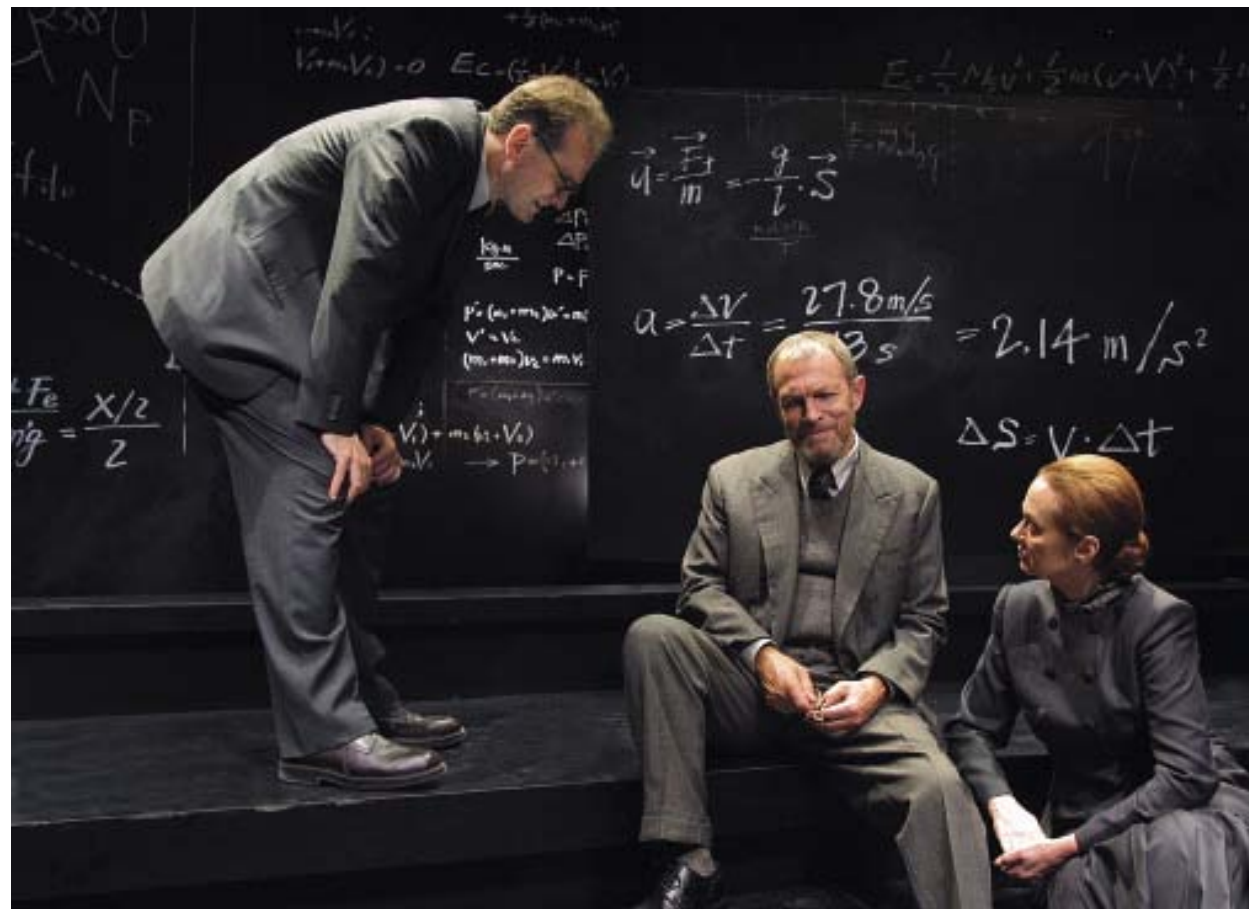
Assemblea Teatro di Torino  
**Barnabo delle montagne**  
 da Dino Buzzati  
 progetto Sandro Buzzati,  
 riduzione Remo Rostagno  
 con Andrea Collarino, Sandro Buzzati  
 regia Gianni Bisacca

#### STAGIONE 2007-2008

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Teatro Stabile di Catania  
 Teatro Olimpico di Vicenza  
**Elettra**  
 di Sofocle  
 con Lina Sastri, Max Malatesta,  
 Leda Negroni, Luciano Virgilio  
 regia Luca De Fusco  
 scene Mauro Zocchetta  
 costumi Marta Crisolini Malatesta

Teatro Stabile di Genova  
**Mandragola**  
 di Niccolò Machiavelli  
 con Ugo Pagliari, Gianluca Gobbi,  
 Massimo Mesciulam, Alice Arcuri  
 regia Marco Sciacaluga  
 scene e costumi Valeria Manari

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
 Teatro Stabile di Genova  
 La Biennale di Venezia  
 Regione del Veneto  
**La famiglia dell'antiquario**  
 di Carlo Goldoni  
 con Eros Pagni, Virgilio Zernitz, Gaia Aprea,  
 Anita Bartolucci  
 regia Lluís Pasqual  
 scene Ezio Frigerio  
 costumi Franca Scuarciapino



Stagione 08/09  
**Copenhagen**  
 Massimo Popolizio,  
 Umberto Orsini,  
 Giuliana Lojodice  
 Foto Marco Caselli Nirmal

Stagione 09/10  
**Roman e il suo cucciolo**  
 Un scena  
 Foto Federico Riva

alle pagine successive  
 Stagione 09/10  
**Roman e il suo cucciolo**  
 Alessandro Gassman  
 Foto Federico Riva

Stagione 09/10  
**Andromaca**  
 Mascia Musy  
 Foto Raffaella Cavallieri









Teatro di Roma  
Compagnia Lavia Anagni  
**Misura per misura**  
di William Shakespeare  
con Gabriele Lavia, Pietro Biondi,  
Lorenzo Lavia, Federica Di Martino  
regia Gabriele Lavia  
scene Carmelo Giannello  
costumi Andrea Viotti

Arteven – Circuito Teatrale Regionale  
Teatri S.p.A. – Treviso  
Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Quando al paese mezzogiorno sona**  
di Eugenio Ferdinando Palmieri  
con Giancarlo Previati, Massimo Somaglino,  
Pierluca Donin  
regia Damiano Michieletto  
scene e costumi Ivan Stefanutti

Teatro Bellini  
Teatro Stabile di Napoli  
**La tempesta**  
di William Shakespeare  
con Tato Russo, Aurelio Gatti, Hal Yamanuchi,  
Hilmar Pintel di Funes, Elisabetta Ventura  
regia e scene Tato Russo  
costumi Giusi Giustino

Ballandi Entertainment  
**Sola me ne vo**  
di Vincenzo Cerami, Giampiero Solari,  
Riccardo Cassini, Mariangela Melato  
con Mariangela Melato  
regia Giampiero Solari  
costumi Francesca Schiavon

Teatro di Roma  
Elledieffe – Compagnia Luca De Filippo  
**Le voci di dentro**  
di Eduardo De Filippo  
con Luca De Filippo, Gigi Savoia, Carolina Rosi  
regia Francesco Rosi  
scene e costumi Enrico Job

Teatro di Roma  
**Tre sorelle**  
di Anton Čechov  
con Mauro Malinverno, Bruna Rossi,  
Laura Pasetti, Alice Torriani, Sergio Romano  
regia Massimo Castrì  
scene e costumi Maurizio Balò

Jolefilm  
**Miserabili. Io e Margaret Thatcher**  
di Andrea Bajani, Lorenzo Monguzzi,  
Marco Paolini, Michela Signori  
con Marco Paolini e I Mercanti di Liquore

Teatro Stabile di Bolzano  
**Danza di morte**  
di August Strindberg  
con Paolo Bonacelli, Patrizia Milani,  
Carlo Simoni  
regia Marco Bernardi  
scene Gisbert Jaekel  
costumi Roberto Banci

Teatro Stabile dell'Umbria  
Teatro Stabile di Torino  
Théâtre Nationale Populaire Villeurbanne  
- Lyon  
**Le lacrime amare di Petra von Kant**  
di Rainer Werner Fassbinder  
con Laura Marinoni  
regia Antonio Latella  
scene e costumi Annalisa Zaccheria

Teatro Stabile d'Abruzzo  
Società per Attori  
**La parola ai giurati**  
di Reginald Rose  
con Alessandro Gassman,  
Manrico Gammarota, Sergio Meogrossi,  
Giancarlo Ratti  
regia Alessandro Gassman  
scene Luca Amodio  
costumi Helga H. Williams

Emilia Romagna Teatro Fondazione  
Teatro Biondo Stabile di Palermo  
Aldo Miguel Grompone  
**Anna Karenina**  
di Lev Nikolaevič Tolstoj  
con Mascia Musy, Annalisa Amodio,  
Corinne Castelli, Paolo Musio  
regia Eimuntas Nekrošius  
scene Marius Nekrošius  
costumi Nadežda Gultiajeva

Vortice – Teatro Fondamenta Nuove  
Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Carcano  
Comune di Venezia - Assessorato  
alla Produzione Culturale  
La Biennale di Venezia  
Regione Veneto  
**Sior Todero brontolon**  
di Carlo Goldoni  
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli,  
Nora Fuser  
regia Giuseppe Emiliani  
scene Nicola Rubertelli  
costumi Carla Ricotti

Produzioni Teatrali Paolo Poli  
**Sei brillanti. Giornaliste Novecento**  
di Paolo Poli, tratto da Mura, Paola Masino,  
Irene Brin, Camilla Cederna, Natalia Aspesi,  
Elena Gianini Belotti  
con Paolo Poli, Luca Altavilla,  
Alfonso De Filippis  
regia Paolo Poli  
scene Emanuele Luzzati  
costumi Santuzza Cali

#### STAGIONE 2008-2009

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Biondo Stabile di Palermo  
Teatro Stabile di Verona  
Teatro Olimpico di Vicenza  
**Peccato che sia una squaldrina**  
di John Ford  
con Gaia Aprea, Max Malatesta,  
Alvia Reale, Stefano Scandaletti,  
Enzo Turrin, Anita Bartolucci  
adattamento e regia Luca De Fusco  
scene Antonio Fiorentino  
costumi Maurizio Millenotti

Teatro Stabile di Calabria  
**Il giuoco delle parti**  
di Luigi Pirandello  
con Geppy Gleijeses, Marianella Bargilli,  
Luciano Virgilio  
progetto e drammaturgia Egisto Marcucci  
regia Elisabetta Courir  
scene Graziano Gregori  
costumi Carla Teti

Teatro Stabile di Genova  
**Re Lear**  
di William Shakespeare  
traduzione Edoardo Sanguineti  
con Eros Pagni, Alice Arcuri,  
Maurizio Lastrico, Massimo Mesculam,  
Orietta Notari, Fiorenza Pieri  
regia Marco Sciacaluga  
scene e costumi Valeria Manari

Teatro Stabile di Bolzano  
**Il gabbiano**  
con Patrizia Milani, Carlo Simoni,  
Maurizio Donadoni  
regia Marco Bernardi  
scene Gisbert Jaekel  
costumi Roberto Banci

Teatro di Roma  
**Porcile**  
di Pier Paolo Pasolini  
con Paolo Calabresi, Corinne Castelli,  
Milutin Dapcevic  
regia Massimo Castrì  
scene e costumi Maurizio Balò

Teatro Stabile di Verona  
Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
**Enrico IV**  
di Luigi Pirandello  
con Ugo Pagliari, Paola Gassman,  
Roberto Petruzzelli  
regia Paolo Valerio  
scene Graziano Gregori  
costumi Carla Teti

Teatro Stabile di Catania  
**Pipino il Breve**  
commedia con musiche di Tony Cucchiara  
con Tuccio Musumeci, Pippo Pattavina,  
Anna Malvica  
regia Giuseppe Di Martino,  
ripresa  
da Giuseppe Dipasquale  
scene e costumi Francesco Geracà,  
ripresi da Giuseppe Andolfo

Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"  
Teatro Stabile di Catania  
Fondazione Antonveneta  
La Biennale di Venezia  
Teatro La Fenice  
**L'impresario delle Smirne**  
di Carlo Goldoni  
con Eros Pagni, Gaia Aprea, Anita Bartolucci,  
Max Malatesta, Alvia Reale  
adattamento e regia Luca De Fusco  
scene Antonio Fiorentino  
costumi Maurizio Millenotti

Teatro di Roma  
Elledieffe  
**Filumena Marturano**  
di Eduardo De Filippo  
con Lina Sastri, Luca De Filippo, Nicola Di Pinto  
regia Francesco Rosi  
scene Enrico Job  
costumi Cristiana Lafayette

Teatro Biondo Stabile di Palermo  
**Amleto**  
di William Shakespeare  
con Luca Lazzareschi, Galatea Ranzi,  
Nello Mascia, Luciano Roman  
regia, scene e costumi Pietro Carriglio

Emilia Romagna Teatro Fondazione  
CSS - Teatro Stabile d'Innovazione dei Friuli  
Venezia Giulia  
**Copenhagen**  
di Michael Frayn  
con Massimo Popolizio, Giuliana Lojodice,  
Umberto Orsini  
regia Mauro Avogadro  
scene Giacomo Andrico  
costumi Gabriele Mayer

Stagione 09/10  
**Vestire gli ignudi**  
Al centro Gaia Aprea  
Foto Tommaso Le Pera

Stagione 09/10  
**Tramonto**  
Una scena  
Foto Digital Ink



Teatri S.p.A. – Treviso  
Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
Arteven – Circuito Teatrale Regionale  
**La base de tuto**  
di Giacinto Gallina  
con Stefania Felicioli, Michela Martini,  
Giancarlo Previati  
regia Stefano Pagin  
scene e costumi Paolo Bertinato

La Contemporanea  
**La commedia di Candido**  
di Stefano Massini, da *Candido* di Voltaire  
con Ottavia Piccolo, Vittorio Viviani  
regia Sergio Fantoni  
scene e costumi Gianluca Sbicca,  
Simone Valsecchi

Compagnia Lavia Anagni  
**Macbeth**  
di William Shakespeare  
con Gabriele Lavia, Giovanna Di Rauso,  
Maurizio Lombardi  
regia Gabriele Lavia  
scene Alessandro Camera  
costumi Andrea Viotti

Associazione Culturale Vortice  
Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
La Biennale di Venezia  
**Orlando**  
di Virginia Woolf  
con Michela Martini, Stefania Felicioli,  
Massimo di Michele  
riduzione e regia Stefano Pagin  
scene Paolo Bertinato  
costumi Gaia Dolcetta e Stefano Nicolao

Teatro Stabile della Città di Napoli  
Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
**L'inseguitore**  
di Tiziano Scarpa  
con Arturo Cirillo, Michelangelo Dalisi,  
Sabrina Scuccimarra, Salvatore Caruso  
regia Arturo Cirillo  
scene Dario Gessati  
costumi Gianluca Falaschi

#### STAGIONE 2009-2010

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
Teatro de Gli Incamminati  
**Vita di Galileo**  
di Bertold Brecht  
con Franco Branciaroli, Daniele Griggio,  
Giancarlo Cortesi, Lucia Ragni  
regia Antonio Calenda  
scene Pier Paolo Bisleri  
costumi Elena Mannini

Vortice – Teatro Fondamenta Nuove  
Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
La Biennale di Venezia – Settore Musica  
Teatro Olimpico di Vicenza  
**Le baccanti**  
di Euripide  
con Laura Marinoni, Virgilio Zernitz,  
Marcello Bartoli, Francesco Migliaccio,  
Dely De Maio  
regia Giuseppe Emiliani  
scene Matteo Torcinovich  
costumi Stefano Nicolao

Teatro Stabile di Bolzano  
**La professione della signora Warren**  
di George Bernard Shaw  
con Patrizia Milani, Carlo Simoni  
regia Marco Bernardi  
scene Gisbert Jaekel  
costumi Roberto Banci

Teatro di Roma  
**Cyrano de Bergerac**  
di Edmond Rostand  
con Massimo Popolizio  
regia Daniele Abbado  
scene Graziano Gregori  
costumi Graziano Gregori e Carla Teti

Nuova scena - Arena del Sole -  
Teatro Stabile di Bologna  
Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
Teatro Olimpico di Vicenza  
**Andromaca**  
di Euripide  
con Mascia Musy, Antonio Zanoletti,  
Federica Di Martino, Stefano Scandaletti,  
Alessandro Lombardo  
regia e adattamento Alessandro Maggi  
scene Leonardo Scarpa  
costumi Irene Monti

Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
Teatri S.p.A. – Treviso  
La Contrada - Teatro Stabile di Trieste  
Arteven – Circuito Teatrale Regionale  
**Tramonto**  
di Renato Simoni  
con Giancarlo Previati, Dorotea Aslanidis,  
Nicoletta Maragno, Massimo Somaglino  
regia Damiano Michieletto  
scene e costumi Paolo Fantin

Just in time  
**Last Tango in Berlin**  
Con Ute Lemper (voce)  
Vana Gierig (pianoforte)  
Tito Castro (bandoneon)  
Steve Millhouse (contrabbasso)  
Todd Turkisher (batteria-percussioni)

Teatro Stabile di Catania  
**Il birraio di Preston**  
dal romanzo di Andrea Camilleri  
riduzione e adattamento Andrea Camilleri  
e Giuseppe Dipasquale  
con Pino Micol, Giulio Brogi,  
Mariella Lo Giudice  
regia Giuseppe Dipasquale  
scene Antonio Fiorentino  
costumi Gemma Spina

Sicilia Teatro Associazione  
**Non si sa come**  
liberamente tratto da Luigi Pirandello  
di Nicola Fano e Sebastiano Lo Monaco  
con Sebastiano Lo Monaco, Pier Luigi Misasi,  
Barbara Megala, Giuseppe Cantore  
regia Sebastiano Lo Monaco  
scene Giacomo Tringali  
costumi di Cristina Darold

Teatro Stabile dell'Umbria  
**Le nuvole**  
di Aristofane  
con Marco Cacciola, Annibale Pavone,  
Maurizio Rippa, Massimiliano Speziani  
regia Antonio Latella  
scene e costumi Annelisa Zaccheria

Società per Attori  
Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
Teatro Stabile d'Abruzzo  
**Roman e il suo cucciolo**  
di Reinaldo Povod  
traduzione e adattamento Edoardo Erba  
con Alessandro Gassman,  
Manrico Gammarota, Sergio Meogrossi,  
Giovanni Anzaldo, Matteo Taranto,  
Natalia Lungu  
regia Alessandro Gassman  
scene Gianluca Amodio  
costumi Helga H. Williams

Compagnia Sturno Mauri  
**Inganno – Sleuth**  
di Anthony Shaffer  
traduzione, adattamento e regia Glauco Mauri  
con Glauco Mauri, Roberto Sturno  
scene Giuliano Spinelli  
costumi Simona Morresi

Teatro Stabile del Veneto “Carlo Goldoni”  
Nuova Scena - Arena del Sole  
Teatro Stabile di Bologna  
**Vestire gli ignudi**  
di Luigi Pirandello  
con Gaia Aprea, Anita Bartolucci,  
Alberto Fasoli, Max Malatesta,  
Giovanna Mangiù, Paolo Serra, Enzo Turrin  
regia Luca De Fusco  
scene Fabrizio Plessi  
costumi Maurizio Millenotti

Cherestani Produzioni  
Zuzzurro e Gaspare  
**Scherzi**  
di Anton Čechov  
con Andrea Brambilla, Nino Formicola,  
Eleonora D'Urso  
regia Massimo Chiesa  
scene Antonella Conte  
costumi Sartoria Tirelli Roma

*Crediti fotografici*  
Serafino Amato  
Nino Annaloro  
Graziano Arici  
Massimo Agus  
Elena Bono  
Maurizio Buscarino  
Bepi Caroli  
Piero Casadei  
Marco Caselli Nirmal  
Raffaella Cavaliere  
Diego e Luigi Ciminaghi  
Luigi Ciminaghi/Piccolo Teatro di Milano  
Giustino Chemello  
Tiziano Dalla Montà  
Giuseppe Di Leva  
Digital Ink  
Firma Service  
Foto Giuseppe D'Angelo  
Foto Marcello Norberth  
Foto Sinopoli  
Agusto Gislon  
Tommaso Le Pera  
Giovanni Montenero  
Luciano Monti  
Daniele Musso  
Fiorenzo Niccoli  
Studio Pedrotti  
Davide Peterle  
Paolo Rapalino  
Angelo Redaelli  
Federico Riva  
Valerio Soffientini  
Giovanni Tomassetti



Fotolitografia  
Fotolito Veneta, San Martino Buonalbergo (Verona)

Stampato da  
Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (Treviso)  
per conto di Marsilio Editori® s.p.a in Venezia

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO ([www.aidro.org](http://www.aidro.org)).



edizione

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

anno

2010 2011 2012 2013 2014

